

**CERVIGNI RAFFAELE** Governatore pontificio nel marzo del 1848, a lui viene strappato dai volontari del Battaglione Pasi l'ordine di partenza. (P.G.-A.L.)

**CESATO** 1840: l'arciprete di Pieve Cesato, don Michele Morini, nominato monsignore per lo zelo mostrato durante i lavori della rotta e riparazione del Lamone, ha scritto al vescovo lamentando i molti furti e chiedendo maggior sorveglianza. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*). 1849, 21 dicembre, l'Arciprete della Pieve di Cesato, ucciso con quattro colpi di schioppa alle ore tre pomeridiane presso la sua canonica, per opera di due incogniti assassini. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854*).

**CESI ANGELO** 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1848-1849: milite.

**CEVISIER GIUSEPPE** Vedi Cerisier Giuseppe.

**CHAROLIS LODOVICO** Fucil. 5° Regg. Linea, m. Ancona 3.01.1808. (A.M.)

**CHERUBINI GELTRUDE** 1848: dona “un pajo pendenti d'oro” per la Guerra Santa d'Italia.

**CHERUBINI MARIANO** Preposto del Registro. 1848: dona “dodici medaglie d'argento, e” sc. 1:00 “più uno scudo mensile per un anno” per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Luigi, impiegato, elettore amministrativo 1860. Di Luigi, età 54, estimo urbano scudi 2.062, baj 50, possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860.

**CHIARAMONTI TOMMASO don** Paternità non indicata, età 60, estimo rustico scudi 1.035, baj 27, possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860.

**CHIARI GIOVANNI** 1848: dona “un pajo di pendenti d'oro, ed un fermaglio d'argento da Tabarro” per la Guerra Santa d'Italia.

**CHIARI GIOVANNI** Pat. Salvatore, farmacista, elettore amministrativo 1860. Pat. Salvatore, età 51, farmacista, vota alle elezioni politiche del 1860. - 1863, 20 Marzo: professione esercitata Farmacista, data e luogo del documento di abilitazione: 1829 Bologna.

**CHIARINI FILII** 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

**CHIARINI ..... don** 1800, estate: capo battaglione dei Cisalpini stanziati a Faenza un certo Ronca, già tenente colonnello delle truppe papali. Egli doveva organizzare un battaglione per andare contro i briganti, ma non ne fece nulla. Tassava capricciosamente i suoi antichi compagni di parte; don Chiarini, Silvagni, Acquaviva, don Querzola (il cronista papalino) furono tassati di somme vistose e poi assolti per piccole somme. (E.G.)

**CHIARINI ACHILLE** 1848: dona baj. 30 per la Guerra Santa d'Italia.

**CHIARINI ACHILLE** Pat. Antonio, conciapelli, elettore amministrativo 1860. Pat. Antonio, età 44, estimo rustico scudi 36, baj 17, urbano scudi 1.812, baj 50, possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860. E Michele, fu Antonio, casa e opificio conciapelli, via Calgarie 581/2/3. (Catasto 1875).

**CHIARINI ANTONIO** E Domenico, fu Giuseppe, casa con pila da riso ad acqua, via Manara 572. (Catasto 1875).

**CHIARINI DOMENICO** 1848: dona sc. 5:00 per la Guerra Santa d'Italia.

**CHIARINI DOMENICO** Pat. Giuseppe, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

**CHIARINI DOMENICO** Di Giuseppe, età 50, direttore opificio art. 5, vota alle elezioni politiche del 1860. E Antonio, fu Giuseppe, casa con pila da riso ad acqua, via Manara 572. (Catasto 1875).

**CHIARINI ERCOLE** 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1859-1860: milite.

**CHIARINI FRANCESCO** Conciere, 21.06.1767, S, Francesco 77. (Anagrafe napoleonica).

**CHIARINI FRANCESCO** 1846, 14. novembre, Chiarini Francesco detto *il fratello di Mengoncello del Borgo*, ucciso con un colpo di pistola sul Ponte mentre dal Borgo si recava alla S. Messa al Duomo. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854*).

**CHIARINI FRANCESCO** Fu Domenico, Consigliere Comunale di Faenza per l'anno 1885-86, eletto 27 luglio 1884, votanti 456, voti riportati 221, osservazioni: elezioni parziali 1884 dura in carica 5 anni. (A.S.F.). 26.06.1871: pronuncia discorso a funerale Federico Pompignoli.

**CHIARINI Fratelli** 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere riguardati Azionisti".

**CHIARINI GASPARO** Vedi Chiarini Gasparo.

**CHIARINI GIOVANNI** Pat. Paolo, calzolaio, elettore amministrativo 1860.

**CHIARINI LUIGI** don Sacerdote, nessun'altra indicazione, 1797/98: acquista Beni nazionali per sc. 913:00 (casa).

**CHIARINI MARIA** 06.02 Giovanni Lama detto *Lodolino* di Vincenzo, anni 22, falegname, carcerato 02.12.32, stupro con gravidanza di Maria Chiarini. Non provato.

**CHIARINI MICHELE** Allievo a Roma di T. Minardi, decoratore e pittore. Volontario della I Legione Romana nella Venezia fece la Campagna del '48; nel '49 servì tra gli ufficiali di polizia di Roma. Fu esule a Londra e in Egitto. Coi Caldesi decora fotografie. Sue opere nella cattedrale di Varsavia ed in palazzo Potocki. Espulso, con Gaspare Mattioli e Romualdo Timoncini, dalla provincia romana per liberalismo mentre studiano a Roma. Stimato da Saffi e da Mazzini. Autoritratto pag. 61. (A.Z.) 1805 - 1880. Pittore, figura nel ruolino di marcia del Battaglione Pasi nel 1848. Prende parte alla difesa della Repubblica Romana poi esula a Londra dove ha rapporti con Mazzini del quale è fedelissimo. Nel 1859 rientra in Italia, nel 1867 è a Firenze. (?). A quarantatré anni partì col Battaglione Pasi, poi a fianco, come coadiutore, di Vincenzo Caldesi, commissario alle barricate, alla difesa della Repubblica Romana; fu sempre nelle organizzazioni patriottiche. Per queste sue attività dovette, per sfuggire il carcere, andare in esilio in Inghilterra. Il suo fervore e il suo entusiasmo per la giusta causa gli accattivarono la stima e l'amicizia di Mazzini e di Aurelio Saffi. Quando lo stato italiano gli permise di ritornare in patria svolse un'intensa attività per la riorganizzazione delle forze repubblicane. Omissis... attività pittorica. (R.S.) Ritratto, tav. XII (P.Z.) Nel 1848 sergente nella Compagnia Granatieri del Battaglione Pasi. Di Antonio, 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1848-1849: milite. Fu Antonio, Vicenza e Venezia. In *Elenco delle dimande pel conferimento della medaglia commemorativa delle Guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61.* (A.S.F.). Rispetto alle arti liberali dell'età nostra, si gloria a ragione questa Patria di aver dato i natali al Principe dei Disegnatori Italiani (Minardi); di avere seco un Calcografo, che è de' primi d'Italia (Marri); un Scenografo di chiara fama (Liverani); Pittori di lietissime speranze (Mattioli, Chiarini, Timoncini, Bellenghi, Savioli, Lega); giovani incisori fiorenti o cresciuti alla scuola del valente maestro e promettitori credibili di opere egregie (Calzi, Margotti, Petroncini, Marabini, ed altri), un esimio e dotto architetto (P. Tomba); e bene avviati discenti di cotale utilissima arte; e lodatissimi Plasticatori (i Sig. Ballanti). (*L'Imparziale*, Anno II, N° 52, 20 Giugno 1841). - Chiarini Michele, pittore, possidente, Firenze, anni 62 e più, 28 gennaio 1865, Repubblicano. Amico strettissimo di Mazzini col quale conviveva a Roma nel '48. (*Ministero dell'Interno. Biografie 1861-1869*).

**CHIARINI MICHELE** Di Giuseppe, 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1848-1849: milite.

**CHIARINI MICHELE** Pat. Antonio, conciapelli, elettore amministrativo 1860.

**CHIARINI MICHELE** Di Antonio, età 46, estimo rustico scudi 36, baj 16, urbano scudi 1.812, baj 50, possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860. E Michele, fu Antonio, casa e opificio conciapelli, via Calgarie 581/2/3. (Catasto 1875). 1866: in "Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce pei feriti della guerra." (A.S.F.). Cassa di Risparmio di Faenza: consigliere 1885 - 1888, vice presidente 1889 - 1896.

**CHIARINI NATALE** di Granarolo. 1848: dona baj. 20 per la Guerra Santa d'Italia.

**CHIARINI PAOLO** Nel 1848 caporale nella Compagnia Granatieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1848-1849: milite. 1848 e in *Elenco delle dimande pel conferimento della medaglia commemorativa delle Guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61.* (A.S.F.).

**CHIARINI PAOLO** Stato nominativo degl'Individui Faentini emigrati e contumaci in seguito di delitti politici: Dragoni Luigi, Calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Cavalli Luigi, Nipote di Barione, calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Mamini Gaspare, *Farsello*, età 45, Contrabbandiere, Amm., Omicidio, ed incendio degli Archivi. Ricci Augusto, età 24, Alunno del Dazio, Scap., Omicidio del Gonfaloniere Conte Giuseppe Tampieri. Monti Virginio, *Begolone*, età 21, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Leonardi Pietro, *Pieraccio*, 20, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Castellani Francesco, 20, Ex militare, Spontaneo. Caldesi Vincenzo, 38, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Leonida, 35, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Lodovico, 36, Possidente, Scap., Complicità colle azioni rivoluzionarie delli suddetti Caldesi suoi cugini. Pasi Raffaele, 39, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848, e Deputato della Costituente. Conti Ercole, 34, Possidente, Scap., Per colpe politiche. Bertoni Giacomo, 38, Possidente, Scap., Deputato alla Costituente. Scalaberni Luigi, 35, Possidente, Scap., Incendio degli Archivi, ed altre colpe politiche. Fucci Antonio, 35, Possidente, Scap., Spontaneo. Caroli Vincenzo, *Gambaramata*, 35, Falegname, Scap., Spontaneo. Tonesini (?) Carlo, *Gambaramata*, 30, Postiglione, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Calzi Giuseppe, *Calzone*, 42, Pentolaio, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Fantini Domenico, Detto *Sportello*, 30, Mugnaio, Scap., Complicità nell'attentato

contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Sangiorgi Vincenzo, *di lottino*, 28, Bollettaro, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Ricci Giuseppe, 22, Ex Dragone, Scap., Disertato dai Dragoni Pontifizj in Bologna, ed ora è in Egitto. Carboni Gaetano, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Liverani Marco, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Errani Paolo, *Del Gallo*, 20, Pizzicagnolo, Scap., Spatriato senza vincolo, ma ritenuto autore dell'omicidio di Giacomo Tondini. Pezzi Gaetano, *Svizzerone*, 30, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa essendo uno dei Capi del Circolo Popolare, ed arruolatore de'Sicarij. Pezzi Filippo, *Svizzerone*, 22, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa in dimostrazioni politiche. Zanelli Pietro, *Zingalina*, Fuggì per tema di arresto, essendo già precettato, e sii crede a parte de' delitti di sangue. Zannoni Francesco, *Mezzalana*, 40, Complicità nell'assassinio del Tenente di Gendarmeria Niccola Moschini. Pianori Giovanni, *Brisigbellino*, 30, Amm., Più delitti. Gualandri Giuseppe, *Mostrino*, 22, Tintore, Amm., Omicidio di Domenico Venturelli. Savioli Giovanni. Brussi Gaetano, 28, Possidente, Scap., Capo rivoluzionario degli affiliati alla Setta appartenenti alla Scolaresca. Rava Alessandro, 26, Caffettiere, Scap., Opposizione e disarmo di un Vegliante Politico. Matteucci Filippo, 26, Caffettiere, Scap., Spontaneo per compromesse politiche. Zanzi Luigi, *La Birrana*, Scap., Più delitti. Squadranti Adamo, Pettinaro, Scap., Dopo le guerre di Lombardia, e Venezia, emigrò spontaneo. Bosi Vittorio, Chirurgo, Emigrò per cercare fortuna in Turchia. Bosi Federico, Chirurgo, Dopo le guerre di Lombardia, e di Roma emigrò per tema di arresto. Pozzi Domenico, *Il Pretino*, 35, Fornaio, Scap., Più delitti di sangue, e come complice nella carneficina del borgo. Baldi Giuseppe, *Baldazze*, 35, Possidente, Scap., Dopo la guerra di Lombardia, e Roma fuggì perché stato a parte di ogni Fazione. Franchini Antonio, *Gnappa*, 40, Pentolaio, Omicidio. Pasolini Conte Benvenuto, 32, Possidente, Amm., Per complicità nelle mene della Setta con Federico Comandini Orefice. Boschi Michele, *Mamino*, 33, Falegname, Scap., Conato di omicidio. Gulmanelli Angelo, *Bongarzone*, 24, Falegname, Scap., Compromesso in affari politici. Ancarani Angelo, 18, Fabbro, Scap., Feritore del Governatore Giri. Versari Niccola, Cappellajo, Più delitti. Pirazzini Francesco, 22, Canepino, Uccisione di Angelo Brunetti. Poggiali Luigi, *Del Prè*, 40, Cappellaro, Perché gravemente compromesso in politica, e già omicidiario del 1831. Poletti Raffaele, *Moro del lantonaro*, Mercante di canapa, Resistenza alla Forza a mano armata. Versari Luigi, Uccisione di Paolo Chiarini detto *Mezzoculo*. Pezzi Erminio, Emigrato, non si conosce la causa, sebbene alcuno asserisca esser morto a Roma nella guerra Repubblicana. Ballanti Paolo, Resistenza a mano armata alla Forza pubblica. Lama Domenico, *Mingone del Caffè*, 32, Falegname, Amm., Omicidio del Cav. Alboni ed altri delitti. Bucci Giorgio, Pentolaio, Complicità nel conato di omicidio di Tommaso Ricci, e reo degli omicidj di Gioacchino Querzola, e del così detto *Nipote di Mingarino*. Santolini Ercole, *Orciazza*, Oste, Più delitti. Emiliani Luigi, *Gigino*, Mercante, Più delitti politici. Marescotti Vincenzo, *La vecchina*, 32, Ozioso, Omicidio del Cav. Alboni, ed altri delitti. Lanzoni Romolo, *L'orfanello*, Più delitti. Ghetti Luigi, *Sforacchia*, Muratore, Omicidio. Benini Giovanni, Contadino, Omicidio. Zauli Scipione, Medico, Emigrato fin dal 1831. Savini Eugenio, Per più delitti. (30.04.1854). 1851, 16 maggio, Chiarini Paolo detto *Mezzoculo*, fu trovato ucciso nel Rio detto dell'Olmattello a tre miglia circa da Faenza, per opera di Versari Luigi venuto appositamente dal Piemonte per ucciderlo, e ritornato poscia nel suo esilio. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj.* 1854).

**CHIARINI PAOLO** Pat. Giuseppe, intraprendente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. at. Giuseppe, età 35, negoziante art. 4, non vota alle elezioni politiche del 1860.

**CHIARINI PAOLO** Pat. Vincenzo, possidente, elettore amministrativo 1860.

**CHIARINI PAOLO** 1865, 28 novembre: membro del Comitato della Associazione Industriale.

**CHIARINI ROSA** 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia.

**CHIESA** 1692: Il Cardinal Vescovo Negroni intendeva con premura a togliere di mezzo alcuni abusi, che da tempo vivevano nel clero, non che alcuni scandali, che nelle grandi affluenze di popolo avevano luogo nelle Chiese. Il perché promulgò editto, onde fu vietato a maschi di frammischiarsi coll'altro sesso in tempo segnatamente di sacre concioni; il quale editto fu mandato ad effetto la prima volta nella Quaresima del suaccennato anno. Imperrocché fu distesa di traverso nella Cattedrale un'ampia tenda, che servisse di separazione e di riparo all'un sesso e all'altro a maggiore raccoglimento ed attenzione alla divina parola. (Righi, pag. 269).

**CHIETI ERCOLE** 1866, 20 luglio: in "*Volontari rimandati*". 1866: in "*Elenco degli individui che dall'Esercito dei Volontarij, tornarono in Patria.*" (A.S.F.)

**CHINI UMILTÀ** di Granarolo. 1848: dona baj. 20 per la Guerra Santa d'Italia.

**CHIRICO ROSARIO** cav. "E' morto martedì alle ore 9 ant. Il colonnello della riserva Cav. Rosario Chirico, dimorante con la propria famiglia nella nostra città findal 1906. Era nato a Palermo nel 1843, e prestò servizio nell'esercito per 44 anni. Veterano delle battaglie per l'indipendenza d'Italia, aveva partecipato alle campagne del 1860-61-66-67-70 e a quella d'Africa. (Lamone, 25.01.1912).

**CHIRURGHI** 1848: "Elenco dei Medici e Chirurghi in Faenza matricolati da sei anni a questa parte": Bosi Antonio, Brunetti Girolamo, Baldi Pietro, Bacchilega Alessandro, Brentani Francesco, Bucci Antonio, Cicognani Pietro, Cavalli Angelo, Emiliani Emilio, Fanti Francesco, Martini Carlo, Laghi Arcangelo, Orges Antonio, Sacchi Giacomo, Sacchi Paolo, Sani Raffaele, Sarchielli Giuseppe, Ubaldini Francesco, Venturi Fedele, Valenti Ercole, Medici; Forlivesi Giovanni, Spadini Filippo, Chirurghi.

**CHIUSI ANTONIO** 1866, 20 luglio: in *"Volontari rimandati"*. 1866, di Tonnaso; in *"Elenco degli individui che dall'Esercito dei Volontarij, tornarono in Patria."* (A.S.F.)

**CHIUSI MARIA** 1848: dona baj. 15 per la Guerra Santa d'Italia.

**CHIUSI PASQUALE** Nel 1848 comune nella 1° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1848-1849: milite. Fu Antonio, in: *"Elenco delle dimande pel conseguimento della medaglia Commemorativa delle guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61."* (A.S.F.)

**CHIUSI PASQUALE** Pat. Antonio, canepino, elettore amministrativo 1860.

**CHIUSI VINCENZO** Nota degli individui meritevoli di essere sottoposti a Precetto Politico di rigore: Galanti Luigi fu Matteo, Galanti Antonio figlio del suddetto, Boschi Antonio, *Foglietta*, di Francesco, Boschi Tommaso, fratello del suddetto, Ubaldini Vincenzo fu Luigi, Balestracci Cesare di Antonio, Bellenghi Gaetano fu Saverio, Mori (Masi) Marco fu Dionigi, Rossini Achille di Stefano, Sangiorgi Ercole di Andrea, Silvestrini Giovanni di Vincenzo, Ancarani Paolo di Giovanni, Bernardi Achille di Marco, Baccarini Luigi fu Domenico, Vassura Vincenzo fu Antonio, Vassura Domenico fratello del suddetto, Caravita Francesco fu Giuseppe, Bolognini Giuseppe fu Gaetano, Zannoni Girolamo fu Angelo, Campi Ferdinando fu Natale, Missiroli Giovanni fu Francesco, Peroni Eugenio di Luigi, Novelli Pasquale fu Ignazio, Querzola Vincenzo fu Antonio, Ravaioi Antonio fu Giovanni, **Chiusi Vincenzo** fu Antonio, Ravajoli Francesco di Giovanni, Calzi Antonio di Fabio, Calderoni Angelo di Sebastiano, Zama Ermenegildo fu Antonio, Ancarani Luciano fu Matteo, Masini Gaspare fu Tommaso, Santini Luigi fu Gaspare, Sansoni Ercole di Giacomo, Lassi Domenico di Baldassarre, Quarneti Ferdinando di Domenico, Garzia Salvatore fu Ferdinando, Pistocchi Francesco chirurgo, Caldesi Giacomo proprietario della Cartara, Ghetti Angelo fu Matteo, Fuochini Scipione di Matteo, Galvani N. *Piccirillo*, Caretti Giuseppe di Francesco, Donati Achille di Luigi, Bucci Sante di Pietro, Lama Luigi di Francesco, Rossi Andrea fu Pietro, Monti Savino, Gajarini (?) Tommaso di Battista, Ballanti Tommaso *Il Fattorino*, Bandini Antonio fu Vincenzo, Pozzi Giovanni di Angelo, Novelli Ignazio di Giuseppe, Casadio Guido *Guidino*, Babini Francesco di Giovanni, Camangi Giuseppe di Gio-Battista, Caroli Pietro di Domenico, Conti Ferdinando di Giovanni, Donati Attilio di Giuseppe, Errani Antonio di Francesco, Fantini Fedele fu Pietro, Giovannini David di Pietro, Gulmanelli Alfonso di Valerio, Ghinassi Luigi fu Sebastiano, Lassi Carlo di Baldassarre, Santandrea Pietro fu Gaspare, Morini Alfonso di Pietro, Saviotti Giuseppe fu Giacomo. (D.G. Pol. Aprile 54).

**CHUECA GIUSEPPE** Fu Giuseppe e Arann Catterina, 2.10.1740 a Saragosa, domiciliato da anni 40, S. Domenico 558, sacerdote ex gesuita deportato. (Anagrafe napoleonica).

**CIANCALEONE FRANCESCO** 15.12.23: avv. Francesco Ciancaleone neogovernatore, c.te Antonio Margotti gonfaloniere, dott. Antonio Fracassi direttore di polizia. (A.S.R. b. 984).

**CIANI ANTONIO** Pat. Felice, fabbro possidente, elettore amministrativo 1860.

**CIANI DESIDERIO** di Granarolo. 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Battista, armajuolo, elettore amministrativo 1860.

**CIANI LUIGI** membro Direzione Società Reduci Garibaldini "Vincenzo Caldesi" (Lamone, 16.06.1907). 1910, 26.06: firma lettera per Direzione Società dei Reduci Garibaldini. Fu Pietro. 1908: ammesso al sussidio come volontario garibaldino (1860-61?).

**CIANI NAPOLEONE** Pat. Battista, armajuolo, elettore amministrativo 1860.

**CIANI NICOLA** Fu Matteo, fabbro, e Tredozzi Maria, manca data nascita, S. Francesco 550, Strada ravegnana sulle mura, militare, nell'Armata austriaca da anni 11 circa. (Anagrafe napoleonica).

**CIANI PASQUA** di Granarolo. 1848: dona "un anello d'oro con pietra" per la Guerra Santa d'Italia.

**CIANI PIETRO** Pat. Antonio, fabbro possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

**CIANI TOMMASO** Pat. Pasquale, fattore, elettore amministrativo 1860.

**CIARINI GASPARO** Fucil. 1° Regg. Linea, m. Lugano 31.05.1811. Indicato anche come Chiarini. (A.M.)

**CICCHITELLI LUIGI** Di Sante, anni 23, nato ad Imola, domiciliato a Faenza, cappellaio, 1860 in: *Nota degli Individui, sui quali si domanda di conoscere se abbiano sofferto condanne*, nulla emerge. (A.S.F.)

**CICERONI LUIGI** 1833, 9-10 aprile: colpito da precetto politico. (M&C)

**CICOGNANI ..... don** 1837: il regolamento del Ginnasio prescrive che quando il Gonfaloniere vuole nominare i deputati della scuola deve riportare il benessere del vescovo. Ora l'illustrissimo gonfaloniere ha chiamato a far parte della deputazione degli studi il parroco Cicognani ed il conte Gessi, senza dire nulla al vescovo. Questi il 9 dicembre scrive che approva la scelta, solo gli duole che non sia stato chiesto nulla a lui. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*).

**CICOGNANI AMADIO** 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1859-1860: milite.

**CICOGNANI ANGELO** Pat. Angelo, possidente, elettore amministrativo 1860.

**CICOGNANI ANTONIO** Fu Sebastiano e Minardi Elisabetta, 28.04.1789, S. Maria dell'Angelo 700, il fratello Pasquale S. è soldato, soldato all'Armata. (Anagrafe napoleonica).

**CICOGNANI CESARE** 1829: con distinta lode nella Fisica, Scuola di Filosofia al Ginnasio. (ASF b. 377).

**CICOGNANI CESARE** 23.02.1848: attivazione dello Stato Civile, e di Popolazione: Deputazione che si occupi gratuitamente delle operazioni preliminari d'impianto, e alla formazione dei ruoli: Rione Nero: SS. Salvatore **Cesare Cicognani**, Lodovico Caldesi – S. Terenzio Antonio Ghirlandi, Antonio Ballanti Carli – S. Ippolito Aurelio Rinaldini, Giuseppe Castellani – Rione Rosso: S. Stefano Angelo Ubaldini, Rinaldo Frontali – S. Abramo c.te Pietro Tampieri, Bartolomeo Margotti – S. Marco Romoaldo Timoncini, dr. Saverio Bonini – S. Vitale Filippo Bucci, dr Paolo Sacchi – Rione Giallo: S. Michele Gaetano Tassinari, c.te Francesco Zauli – S. Lorenzo Ignazio Caldesi, Antonio Brunetti – S. Margherita Tommaso Boschi, c.te Paolo Conti – S. Illaro c.te Giuseppe Gessi, Vincenzo di Antonio Caldesi – S. Antonio della Ganga Carlo Bacchi Lega, Achille Marini – Servi Gallo Marcucci, Novelli Achille – Rione Verde: S. Severo dr. Sebastiano Borghesi, Vincenzo Rossini. Lorenzo Romagnoli collaboratore provvisorio e retribuito. (A.S.R.).

**CICOGNANI CESARE** Pat. Silvestro, ebanista, elettore amministrativo 1860.

**CICOGNANI CESARE** Pat. Tommaso, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Tommaso, età 48, estimo rustico scudi 424, baj 82, urbano scudi 233, baj 34, possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860.

**CICOGNANI DOMENICO don** 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

**CICOGNANI ERCOLE** 1849, 20 agosto, Cicognani Ercole, ferito con pericolo, da incogniti. (*Prospetto descrittivo degli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d'Omicidio. 22 aprile 1854*).

**CICOGNANI ERCOLE** Pat. Sante, negoziante, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

**CICOGNANI FRANCESCO** 1848, 30 aprile, Cicognani Francesco, ferito con pericolo, da incogniti. (*Prospetto descrittivo degli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d'Omicidio. 22 aprile 1854*).

**CICOGNANI FRANCESCO** Nel 1848 compare, come comune, in un elenco di militari del Battaglione Pasi che viene passato in rivista dal maggiore Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1848-1849: milite.

**CICOGNANI FRANCESCO** Fu Giovanni. 1908: ammesso al sussidio come volontario garibaldino (1860-61?). 1866, 20 luglio: in "Volontari rimandati". 1866, di Giovanni,: in "Elenco degli individui che dall'Esercito dei Volontarij, tornarono in Patria." (A.S.F.). Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie in Faenza, Faenza 8 Giugno 1911. In riscontro alle lettere N° 3877 – 3930 – 4195 della S. V. Ill.ma debbo significarle che, anche a parere della Direzione, credo si deroghi dallo spirito informativo dello stanziamento in bilancio di £ 200 prendendo in considerazione le numerose domande presentate alle quali molte altre potrei aggiungere. La Direzione in omaggio alle consuetudini presenta anche quest'anno i nomi dei Reduci: Michi Battista – Collina Domenico – Che riconosce meritevoli e bisognosi del sussidio; ma qualora la S. V. Ill.ma creda di usare altra forma nella distribuzione del sussidio stesso, questa Direzione non intende frapporre ostacoli, né assumere qualsiasi ingerenza o responsabilità. Colla dovuta stima e rispetto mi .... Dev.mo Per la Direzione Il Presidente Paolo Acquaviva. Sig. Sindaco Faenza. (A.S.F., B. 1379 / 1911).

Elenco de' reduci aspiranti al sussidio per l'anniversario del 13 Giugno 1859

1	Albonetti Paolo	Fu Francesco	25.01.1840	Ciabattino	£ 50
2	Asioli Pietro	Fu Innocenzo	02.03.1841	Bracciante	
3	Baldoni Giuseppe	Fu Luigi	08.10.1841	Ramaio	

4	Ballardini Ferdinando	Fu Innocenzo	08.01.1841	Calzolaio	
5	Boesmi Paolo	Fu Luigi	12.08.1842	Giornaliero	
6	Bosi Giulio	Fu Tommaso	27.03.1842	Vetraio	
7	Casadio Angelo	Fu Romualdo	27.03.1836	Falegname	£ 50
8	<b>Cicognani Francesco</b>	Fu Giovanni	01.02.1844	Muratore	
9	Collina Domenico	Fu Giovanni	07.05.1848	Calzolaio	
10	Gorini Natale chiamato Pasquale	Fu Giovanni	06.01.1838	Ricoverato	Ric Mendicità
11	Guerrini Tommaso	Fu Sante	21.12.1840	Muratore	
12	Lanzoni Giuseppe	Fu Domenico	07.05.1843	Facchino	
13	Michi Battista	Fu Nicola	26.02.1834	Calzolaio	Disoccupato £ 50
14	Zama Antonio	Fu Luigi	12.02.1849	Calzolaio	
15	Camorani Antonio	Fu Luigi	... 03.1845	Muratore	
16	Tapparelli Arcangelo	Fu Ferdinando	02.02.1851	Agente ?	In effetti infermo £ 50
17	Vezzani Vincenzo				

Faenza 20 Giugno 1911

Ill.mo Sig. Sindaco  
di Faenza

Nella ricorrenza annuale delli 13 Giugno 1859, giorno in cui ebbe inizio il Governo Nazionale, viene assegnato dal Municipio un sussidio straordinario di £ 200 a beneficio dei superstiti delle patrie battaglie. Oggi la Società Reduci è ridotta a pochi membri quasi tutti in buone condizioni economiche. I sottoscritti, non appartenenti al detto Sodalizio, ma cittadini anch'essi di Faenza, accorsi a prestare il loro braccio sui campi cruenti di guerra per riscatto d'Italia, trovandosi, chi privo di lavoro, chi senza beni di fortuna e chi in malandate condizioni di salute, fanno rispettosamente istanza alla S. V. Ill.ma perché l'assegno in parola venga fra loro distribuito nella solenne, memorabile data, che tutti i secoli vorranno sapere. Così ai poveri ruderi delle campagne nazionali sarà concesso di festeggiare col cuore commosso la ricordanza del fausto evento, quando Faenza ilare ed esultante entrò a far parte della Gran Famiglia Italiana. Anticipatamente ringraziando colgono l'occasione di rassegnarsi, con la massima stima ed il dovuto ossequio. Della S. V. Ill.ma Faenza 15 Maggio 1911. Devot.mi Obbl.mi Casadio Angelo fu Romualdo Via Salita N° 2 - Baldoni Giuseppe fu Luigi Via Bondiolo N° 7 - Guerrini Tommaso fu Sante Via Dionigi Strocchi - Camorani Antonio fu Luigi Via Fadina - Asioli Pietro fu Innocenzo Via Naviglio - Boesmi Paolo fu Luigi Sobb.° San Giuliano N° 4 - Albonetti Paolo fu Francesco Via Emilia Borgo D'Urbecco - Bosi Giulio fu Tommaso Corso Baccarini N° 64 - Ballardini Ferdinando fu Innocenzo Via Borgo d'Oro N° 11 - Zama Antonio fu Luigi Via S. Ippolito N° 18 - **Cicognani Francesco** Via Caligari N° 15 - Lanzoni Giuseppe fu Domenico Via Caligari N° 21 - Gorini Natale fu Giovanni Via Domizia.

Ill.mo Sig. Sindaco di Faenza. I sottoscritti, reduci dalle Patrie Battaglie non iscritti al sodalizio omonimo, fanno nuovamente rispettosamente domanda alla S. V. Ill.ma, acciocché i poveri avanzi delle guerre dell'indipendenza nazionale non siano dimenticati il 13 Giugno 1911, memorabile data che ci rammenta l'adesione di Faenza all'unità italiana. Unendo di nuovo l'elenco degli stessi col novero delle campagne fatte omesse nell'istanza precedente si professano ci sensi della più alta stima. Della S. V. Ill.ma Faenza 19 Maggio 1911 Obbl.mi Devt.mi Casadio Angelo, campagna 1866 - Baldoni Giuseppe, campagna 1866-67 - Guerrini Tommaso, campagna 1859-60-66 - Camorani Antonio, campagna 1866 - Asioli Pietro, campagna 1866 - Boesmi Paolo, campagna 1859-60-66 - Albonetti Paolo, campagna 1860-66 - Bosi Giulio, campagna 1866-67 - Ballardini Ferdinando, campagna 1866 - Zama Antonio, campagna 1866-67 - Lanzoni Giuseppe campagna 1866 - Gorini Natale campagna 1859-60-66 - **Cicognani Francesco** campagna 1866. Elenco dei Concorrenti al sussidio di £ 200 che il Municipio elargisce in occasione della ricorrenza del 13 giugno (1915): Cicognani Francesco, anni 72, campagna 1866, fu Giovanni, ex pompiere ed ex muratore. (ASF 1481). - 1911: v. Caligarie 15, campagna '66, chiede, con altri, sussidio. (ASF b 1379 / 1911).

**CICOGNANI GAETANO** Nei primi anni '40 esule in Corsica. (P.Z.)

**CICOGNANI GAETANO** Pat. Battista, negoziante, elettore amministrativo 1860.

**CICOGNANI GIOVANNI** 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

**CICOGNANI GIUSEPPE** 1844: pubblico fornaro con spacci: In Piazza N° 3, In via Porta Ponte N° 1, In via Liceo N°1. (ASF b. 356).

**CICOGNANI LUIGI** 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1848-1849: milite.

**CICOGNANI LUIGI** Pat. Giuseppe, scrivano, elettore amministrativo 1860.

**CICOGNANI LUIGI** 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1859-1860: milite. Di Battista, in: *“Elenco delle dimande pel conseguimento della medaglia Commemorativa delle guerre combattute per l’Indipendenza e l’Unità d’Italia negli anni 1848-49-59-60-61.”* (A.S.F.).

**CICOGNANI MICHELE** don Pat. Tommaso, sacerdote, elettore amministrativo 1860. Pat. Tommaso, età 50, estimo rustico scudi 2.911, baj 48, urbano scudi 233, baj 33, parroco possidente, non eleggibile, non vota alle elezioni politiche del 1860. Parroco SS. Salvatore, popolazione 1.265, in *“Elenco delle Parrocchie Urbane e Suburbane del Comune di Faenza coi rispettivi Titoli Cognome e Nome dei Parrochi e numero degli abitanti in ciascuna Parrocchia”*. (A.S.F. b. 537. 1860?). Le parrocchie della città compreso il Borgo ascendono a quattordici delle quali aggregate al Collegio, le cui rendite vengono annualmente in eguali porzioni ripartite infra i Parrochi che a quello appartengono e sono dessi: D. Giuseppe Betti parroco di S. Margherita, D. Andrea Marcucci parroco di S. Severo, D. Michele Cicognani parroco del SS. Salvatore, D. Antonio Campidori, parroco di S. Lorenzo, D. Giuseppe Samorè parroco di S. Marco, D. Bartolomeo Tartagli parroco di S. Savino, D. Paolo Babini parroco di S. Michele e Agostino, D. Natale Beltrani, parroco di S. Ilaro, D. Domenico Donati, parroco di S. Antonio Abate nella Ganga, D. Giovanni Strocchi, parroco di S. Stefano, D. Gioachino Cantagalli parroco di SS. Filippo e Giacomo, D. Carlo Babini parroco St. Maria Maddalena nella Commenda nel Borgo, D. Carlo Borghi parroco di S. Antonino nel Borgo. La Parrocchia di SS. Vitale e Clemente trovasi vacante in città. (A.S.F. 1860). Cicognani Par. Michele e Frat. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

**CICOGNANI PAOLO** 1858: Croce di S. Ellena. 1867: *“Decorati medaglia Sant’Elena chiedono sussidio”*. (A.S.F.).

**CICOGNANI PASQUALE SANTI** Fu Sebastiano e Minardi Elisabetta, 30.03.1782, S. Maria dell’Angelo 700, il fratello Antonio è soldato, soldato all’Armata. (Anagrafe napoleonica).

**CICOGNANI PIETRO** Medico in *“Elenco dei Medici e Chirurghi in Faenza matricolati da sei anni a questa parte”*, 1848. 14.10.1848: Dr. Pietro Cicognani rinuncia a Deputato dello Spedale. (A.S.F. b. 393). 12.05.48: Verbale Comitato Preparatorio della Elezione de’ Deputati: Pietro dr. Cicognani, dr. Antonio Bucci, Domenico Marcucci, dr. Angelo Cavalli, dr. Francesco Ubaldini, Giuseppe Minardi, Nicola Betti, Francesco Violani, Sebastiano Rossi, Giovanni dr. Forlivesi, Scipione Pasolini Zanelli, Pietro Conti, dr. Filippo Spadini, Gaetano Tassinari, Carlo Strocchi, Giacomo Caldesi, Pietro Liverani, c.te Francesco Quarantini. (A.S.F. b. 393).- 1863, 20 Marzo: professione esercitata Medicina, data e luogo del documento di abilitazione: 1830 Bologna.

**CICOGNANI PIETRO** Pat. Tommaso, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Tommaso, età 49, estimo rustico scudi 424, baj 82, urbano scudi 233, baj 33, possidente, vota alle elezioni politiche del 1860. E fratelli, 1866: in *“Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce pei feriti della guerra.”* (A.S.F.).

**CICOGNANI TOMMASO** Ing. "L'accordo fra cattolici e liberali (1895) - ricorda Luigi Cavina - avvenuto sotto gli auspici di Alfredo Oriani, eletto anch'egli consigliere comunale, e con l'adesione di uomini come il c.te Gessi, l'avv. Marcucci, il c.te Laderchi, l'ing. Pietro Rossini, l'ing. Cicognani, il c.te Gucci Boschi e altri di specchiato patriottismo e di molta competenza amministrativa ebbe uno speciale valore politico..." (A.B.) Ing. 1869: componente la Congregazione Comunale di Carità. 1895: componente Congregazione Comunale di Carità della quale sarà anche Presidente. (G.D.) 22.04.1897, 04.09.1898, 12.11.1900, 12.06.1901: sindaco. (VCS). Sindaco 16.11.1896 – 30.08.1901. Ing, di Pietro, Consigliere Comunale di Faenza per l’anno 1885-86, eletto 30 luglio 1882, votanti 194, voti riportati 106, osservazioni: elezioni parziali 1882 dura in carica 5 anni. (A.S.F.). Ing. Sindaco dal 16.11.1896 al 15.07.1901. (ASF). - 1867: di Pietro, ingegnere, laureato 15 dicembre 1863. (ASF b, 578).

**CICOGNANI SANTE** Pat. Giuseppe, negoziante, elettore amministrativo 1860.

**CICOGNANI VINCENZO** Di Domenico, età 50, estimo rustico scudi 1.590, baj 86, urbano scudi 975, possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860.

**CICOGNANI VINCENZO** 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1859-1860: milite. Di Antonio, in: *“Elenco delle dimande pel conseguimento della medaglia Commemorativa delle guerre combattute per l’Indipendenza e l’Unità d’Italia negli anni 1848-49-59-60-61.”* (A.S.F.). Difesa di Ancona 1849: Ufficio Anagrafe, 10.05.1899: si sono presentati asserendo “di essersi trovati presenti nel 1849 alla difesa della Città di Ancona ed ivi rimasti fino alla capitolazione”: Cicognani Vincenzo fu Antonio quale Tamburo fu ascritto alla Legione Zambecconi. Nato e domiciliato a Faenza. (A.S.F. b. 1108). - «Fu Antonio, nato e domiciliato a Faenza, prese parte alla difesa di Ancona nel 1849, come tamburino della Legione Zambecconi, ove rimase fino alla capitolazione.» (ASF 1108). - In: Comune di Ancona: *Superstiti della difesa di Ancona nel 1849.*

**CIECO DELLA TOMBARELLA** 1848, 3 agosto, il così detto *cieco della Tombarella*, ucciso con un colpo di pistola nella bottega del tabaccaro a Piazza Maggiore a mezz'ora di notte, per opera d'incogniti. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854*).

**CIELI ANGELO** Nel 1848 comune nella Compagnia Granatieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1848-1849: milite.

**CIGNANI GIUSEPPE don** 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia.

**CILOTTI ANTONIO** 1841 "Antonio Cilotti avendo acquistato il fondo urbano posto al civico N. 764 in Porta Pia che dietro i regolari permessi destina ad uso di **Caffè**, supplica le SS.LL. Ill.me a permettergli di aprire una finestra che gli è necessaria ad illuminare il fondo come meglio apparisce dalla annessa pianta". (B. 323).

**CIMATTI AGOSTINO** Nato a Solarolo l'11 aprile 1832, morto a Faenza il 23 dicembre 1893. Combatté nella guerra del 1859. Col lavoro sostenne l'adorata famiglia. Repubblicano. (Cimitero)

**CIMATTI ANDREA** 1849: con Sangiorgi Antonio (morto), Zauli Naldi c.te Francesco, Ugolini Francesco (ferito) fa da tramite coi comuni di Imola e di Castalbolognese contro gli Austriaci. Assaliti da "ipotetici malandrini". (M.)

**CIMATTI ANTONIA** 1848: dona baj. 20 per la Guerra Santa d'Italia.

**CIMATTI BELTRAME** Nel 1848 comune nel 3° Fucilieri del Battaglione Pasi. (Beltrami) 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1848-1849: milite. Idem (Beltrame), 1859-1860: milite. Vicenza e Venezia e congedo dal 1° Rgt. lancieri Vittorio Emanuele il 28.02.1861. In *Elenco delle dimande pel conferimento della medaglia commemorativa delle Guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61*. (A.S.F.). 08.04.1848: comune Guardia Civica Mobilizzata agli ordini Leonida Caldesi. (ASF).

**CIMATTI DOMENICO** Pat. Vincenzo, oste, elettore amministrativo 1860.

**CIMATTI DOMENICO don** 1818: perseguitato per componimento a Beato Novellone. (A.S.R. b. 984). Il delegato apostolico di Spoleto il 21 maggio 1834 scrive al vescovo di avere incontrato a Roma don Domenico Cimatti, poeta satirico di mal talento: lo ha trovato in condizioni miserevoli. Gli pare persona di talento ed implora per lui misericordia perché potrà diventare sacerdote utile. Il vescovo risponde ringraziando per le premure, si sente disposto a dimenticare il di lui passato, ma il ricordo del suo mal talento è troppo vivo perché ora lo favorisca senza offendere l'equità e la convenienza prima di una lunga prova in contrario. 1836: don Domenico Cimatti continua a scrivere versi satirici contro tutto e contro tutti. Da Ferrara l'11 dicembre viene un richiamo al vescovo perché fermi don Domenico che in Lugo raccoglie offerte per pubblicare un'opera di *Erudizione della gioventù*. Pratica nei caffè e iscrive per soci persone compromesse nel movimento del 1831. 1836: don Domenico Cimatti per sfuggire alla cattura si è rifugiato nel convento dei francescani di Cotignola, luogo immune. Era già stato in carcere ed avevano cercato di dimetterlo perché faceva il diavolo a quattro; così fa ora anche in convento ed i frati vorrebbero liberarsene e vorrebbero che il vescovo lo portasse via. Lui però invoca il diritto di immunità, molto più che il convento non è strettamente di giurisdizione del vescovo. Questi espone il caso a Roma per poterlo fare estrarre con la forza. 1839: don Domenico Cimatti. In un resoconto del 23 luglio si parla di un tumulto a mano armata avvenuto il 14 aprile in Faenza. Don Cimatti è in prigione e si chiede di poterlo interrogare dalla Sezione criminale in carcere per non dare spettacolo di condurlo con la forza in tribunale, un sacerdote, fra uomini armati. Si fa la richiesta di un chierico che presenzi l'interrogatorio come testimone. 1840: si trova in carcere a Roma. È stato processato dalla curia vescovile di Imola. Dal carcere manda una supplica al vescovo per un atto di clemenza. Si scusa dicendo che le sue satire erano solo scherzi di parole, voglia di ridire e spreco di ingegno. 1841: Corneto (vicino a Roma ?) è sede di un penitenziario. Il card. F. De Angelis il 28 dicembre scrive al vescovo mandandogli gli auguri ritardati del Buon Natale, ma in una noticina tutta di mano del cardinale si aggiunge «a giorni avrà la dispiacenza di rivedersi il famoso Cimatti, soggetto veramente pericoloso, e che mi ha dato fastidio più che gli altri penitenti insieme riuniti». 1842: don Domenico Cimatti è sempre in carcere. 1844, 22 maggio: proveniente da Forlì, è giunto a Ravenna don Domenico Cimatti; qui, girando da locale pubblico a locale pubblico, ha parlato male del governo attuale con tutti ed in ogni senso, dicendo che lui cerca di uscire dal territorio della Chiesa «amministrato da cannibali». Il 27 maggio il card. Massimo scrive al vescovo di Faenza che, saputo la cosa, lo ha fatto espellere dal territorio e città di Ravenna; chiede che se fosse entrato nel territorio di Faenza, sia tosto chiamato ed ammonito. Il vescovo ha risposto il 30 maggio che sarà eseguito con prontezza quanto il cardinale richiede. 1846, 6 aprile: il canonico Vincenzo Papiani, vicario foraneo di Modigliana, su richiesta di informazioni del vescovo, scrive che don Giovanni (Verità) [...] aggiunge che in Marrani si trova don Domenico Cimatti, quello delle satire politiche, parla di andare a Firenze. Non si fida di venire a Faenza perché teme di essere arrestato. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*). 16.09.1818: Don **Domenico Cimatti** aveva pronta per le stampe una composizione sul Beato Novellone (fotocopiata) sospesa per ordine del Vicario (risse, altercazioni ecc.) più l'ordine di non stamparla. Istigatore il parroco Bertoni. Lungo carteggio col Gonfaloniere Mazzolani. (A.S.R. D. Pol. B. 1513). Concorrente del Montanari alla carica di Bibliotecario

propose, per essere nominato, l'offerta di circa 5.000 volumi e «di più millecinquecento lire per supplire alle scarsezze di opere scientifiche lamentata nella biblioteca». (P. Beltrani, *Per il primo centenario della Biblioteca Comunale di Faenza*, Faenza, 1919).

**CIMATTI DOMENICO** 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1859-1860: milite.

**CIMATTI DOMENICO** Pat. Luigi, possidente, elettore amministrativo 1860.

**CIMATTI DOMENICO** Pat. Tommaso, carrozzaro, elettore amministrativo 1860.

**CIMATTI FILIPPO** Osteria Cimati Filippo, Porta Ravennana N° 63. (*Nota degli Esercizi esistenti in Faenza, i conduttori de' quali devono essere formalmente diffidati della chiusura in caso di qualunque nuova mancanza, e di sinistri rilievi a loro carico. 1854*).

**CIMATTI FILIPPO** 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

**CIMATTI FILIPPO** Pat. Domenico, possidente, elettore amministrativo 1860.

**CIMATTI FILIPPO** Faenza, 1850 – Bologna 1934. Gravemente ferito al volto a Digione. Anche fotografia e camiciotto. (*Giovani, volontari e sognatori, i Garibaldini dal Risorgimento alla Grande Guerra*)

**CIMATTI FRANCESCO don** 1848: dona sc. 1:50 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

**CIMATTI FRANCESCO** Osteria Cimati Francesco, Servi N° 26. (*Nota degli Esercizi esistenti in Faenza, i conduttori de' quali devono essere formalmente diffidati della chiusura in caso di qualunque nuova mancanza, e di sinistri rilievi a loro carico. 1854*).

**CIMATTI FRANCESCO** 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1848-1849: milite.

**CIMATTI FRANCESCO** Pat. Giacomo, tabaccaro, elettore amministrativo 1860.

**CIMATTI GELTRUDE** 1848: dona baj. 20 per la Guerra Santa d'Italia.

**CIMATTI GELTRUDE** 1848: dona "un anello d'oro con diamantini" per la Guerra Santa d'Italia.

**CIMATTI GELTRUDE** 1848: dona "un anello d'oro" per la Guerra Santa d'Italia.

**CIMATTI GIOVANNI** Causa 409. Titolo politico: 1° Titolo: distruzione dello stemma pontificio; titolo politico accompagnato da delitto comune: 2° Titolo: imbrandimento di arma, 3° titolo: ingiurie verbali. (Altro imputato Gasperini Luigi di Fossombrone). Cimatti Giovanni, anni 36, falegname, di Faenza, arrestato 2.06.1850; 16.05.1851 per il primo titolo perdonati dall'amnistia del 1849; per il 2° titolo condannati alla detenzione per anni 3. (*Stato degli Inquisiti dalla S. Consulta per la Rivoluzione del 1849*).

**CIMATTI GIOVANNI** Pat. Antonio, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

**CIMATTI GIUSEPPE** Questuante, 4.12.1731, S. Domenico 733. (Anagrafe napoleonica).

**CIMATTI GIUSEPPE** 1848: comune nel Distaccamento Novelli del Battaglione Pasi. Nato a Faenza, anni 27, oste.

**CIMATTI GIUSEPPE** 1849, 2 gennajo, Cimatti Giuseppe detto *Volpone*, ucciso a colpi di coltello alle ore 7 ¼ pomeridiane, per opera d'incogniti. (*Prospetto descrittivo degli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e fermenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854*).

**CIMATTI LAURETANA** 1848: dona baj. 20 per la Guerra Santa d'Italia.

**CIMATTI LUIGI** 1848: dona baj. 25 per la Guerra Santa d'Italia.

**CIMATTI LUIGI don** 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

**CIMATTI LUIGI** Pat. Tommaso, N.N. (?), elettore amministrativo 1860.

**CIMATTI MICHELE** Pat. Pietro, fattore, elettore amministrativo 1860.

**CIMATTI SEBASTIANO** 1848: dona baj. 20 per la Guerra Santa d'Italia.

**CIMATTI TOMMASO** Nel 1848 comune nella Compagnia Cacciatori del Battaglione Pasi.

**CIMATTI TOMMASO** Fu Luigi. 1908: ammesso al sussidio come volontario garibaldino (1860-61?).

**CIMATTI VINCENZO** Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: tenente 5ª compagnia III° btg.

**CIMATTI VINCENZO** Nel 1848 comune nella 2° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1848-1849: milite.

**CIMATTI VINCENZO** Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo: possidente. (A.S.F.).

**CINTI** ..... Dottor. 1853, 17 luglio: una lettera dell'I.R. Governo Civile e Militare di Bologna scarica la responsabilità morale di vari omicidi su di lui, sul Bertoni Augusto, sul Comandini e sul Bolognini S., ma egli era già emigrato nel '51, (?)

**CINTI ANTONIO** 1800, 9 novembre: condannati alla galera, fino a dieci anni, per giacobinismo e per proposizioni ereticali: Francesco Zauli, cav. Dionigi Zauli, c.te Francesco Ginnasi, c.te Giacomo Laderchi, c.te Pietro Severoli, c.te Balasso Naldi, c.te Girolamo Severoli, c.te Francesco Conti, Nicola Naldi, Camillo Battaglini, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dottor Ignazio Grazioli, Giovanni Fagnoli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Antonio e Giovanni Giangrandi, Marco Trerè, Pasquale Masini, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giovanni Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccharini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccharini, Lodovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Augusto Canavari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccharini, Pietro Balestrucci, Pietro Baragoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Bertucci, Mattarelli, Bardoni, Pazzini, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi. Fra questi accusati erano compresi i giacobini già arrestati, la maggior parte degli altri erano già fuggiti a molti rientrarono pochi mesi dopo coi francesi. Tomba: fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono...Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire" (E.G.) 1799, 1° novembre: arrestati: Marc'Antonio Trerè, legale, Pasquale Masini, computista e Giovanni Fagnoli. Accusati: c.te Francesco Zauli, Dionigi Naldi, Francesco Ginnasi, Giacomo Laderchi, Pietro Severoli, Balasso Naldi, Girolamo Severoli, Francesco Conti, Nicola Naldi, Camillo Battaglini, m.se Guido Corelli, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dott. Ignazio Grazioli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Andrea e Giovanni Giangrandi, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giuseppe Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccharini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccharini, Ludovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Angelo Canevari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccharini, Pietro Balestrucci, Pietro Marangoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Giacinto Pazzi, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi, un Maccaferri, un Bertucci, un Mattarelli, un Bardani. (M&C)

**CINTI GIROLAMO** Notte 12-13 marzo 1825: imputato di avere insozzato un'immagine sacra e tradotto a San Leo:

Baldini Eugenio	Baldini Eugenio
Tassinari Raffaele	Tassinari Raffaele
Orioli Giuseppe	Orioli Giuseppe
Ancarani Vincenzo	Ancarani Vincenzo
Liverani David	Liverani David
Tanfini Vincenzo	Fantini Vincenzo
Runcaldier Pietro	Runcaldier Pietro
Cinti Girolamo	Cinti Girolamo
Carroli Antonio	Carroli Antonio
	Grilli Angelo
(M.&C.)	(M.)

"...pel solo fatto che una brigata di giovani cantavano una sera essi vennero incolpati di aver sporcato i cristalli d'un'immagine posta dietro la pubblica fonte." Vittime del Rivarola. (M.) Notificazione del 25 febbraio 1825: "La notte del 18 corrente fu da empia mano imbrattata con sozzure l'Immagine della Beata Vergine, che rimane collocata sull'angolo della Tipografia Conti presso il pubblico Fonte della Piazza di Faenza. Compresi di giusto

orrore ed indignazione per questo sacrilego delitto, Ci crediamo obbligati di ricorrere a misure straordinarie ad oggetto di rintracciare il colpevole di sì esecrando misfatto, onde assoggettarlo ad una esemplare punizione per placare l'offesa Divinità, e risarcire lo scandalo pubblico. Resta pertanto stabilito un premio di Scudi duecento da darsi a colui che procurerà lo scoprimento del reo, e somministrerà lumi e notizie per metterlo nelle mani della Giustizia, il qual premio otterrà egualmente chiunque fosse complice, sciente, o partecipe del delitto, a cui verrà inoltre concessa impunità assoluta, purché non sia stato l'Autore principale." (L. Costa: "Torricelliana" n. 45/1994) 1848: dona baj. 30 per la Guerra Santa d'Italia.

**CINTI PIETRO** 1863: Volontari accorsi in difesa della patria. 1848-1849: milite.

**CINTI PIETRO** Pat. Gregorio, farmacista, elettore amministrativo 1860. Pat. Gregorio, età 31, farmacista, vota alle elezioni politiche del 1860.

**CINTI TOMMASO** 1863, 20 Marzo: professione esercitata Farmacista, data e luogo del documento di abilitazione: 1822 Ferrara.

**CIPRESSI CANZIO** Comando 8° Rgt. Bersaglieri comunica morte Cipressi Canzio in seguito alle ferite riportate nel combattimento del 27 febbraio a Homs. Il Cipressi era figlio d'ignoti essendo nato a Brisighella il 20.12.1888, apparteneva al Brevotrofio Esposti di Faenza. Fino al luglio 1911 fu garzone in una famiglia colonica della parrocchia di Fossolo. (Lamone, 14.03.1912).

**CIPRIOTTI EUGENIO** Pat. Gaetano, verniciatore, elettore amministrativo 1860.

**CIRCOLO PATRIOTTICO** 14.12.1848: "L'Amme Comle Vista l'elezione fatta dal Circolo Patriottico di un Presidente, due Vici-Presidenti, e due Segretarj Determina che si scriva ai nominati analoga lettera Mi è di soddisfazione il parteciparle che ne la prima convocazione di questo Circolo Patriottico, tenuta il 1. corr. Novembre, venne la S. V. eletta Presidente del medesimo con pluralità di suffragi e con plauso universale. ...." Presidente Dionigi Strocchi, Raffaele Pasi e Vincenzo Caldesi vice, Bosi dr. Antonio e Augusto Bertoni segretari. (ASF b. 400)

**CIRCOLO POPOLARE "DIO E L'ITALIA"** 1849. Presidente Strocchi Dionigi, vicepresidente Galamini dottor Giuseppe. Per iniziativa del Circolo e del governatore c.te Francesco Ugolini si crea il Comitato di Vigilanza su la Pubblica Sicurezza. (M&C).

**CIRCOSCRIZIONI ELETTORALI** Assemblea dei Rappresentanti delle Province Unite Italiane. 12.03.1831: "La provincia di Ravenna ne avrà cinque (1 deputato ogni 30.000 abitanti o frazione superiore al 50%); due per il distretto di Ravenna, uno per Imola, due per Faenza". 20.01.1860: promulgazione della Legge Sarda (elettorale 20.11.1859, n° 3778). Da eleggersi 70 deputati in Emilia, Ravenna 7. (*Le Assemblee del Risorgimento*).

**CIRRI CIRRO** Forlivese. 1849: delatore appartenente al Comitato segreto. A seguito sue delazione vengono arrestati Melandri Vincenzo, detto *Barilone*, ed il giovane operaio Conti Clemente. Certo Parmeggiani venne siffattamente bastonato nelle carceri perché con fermezza negava quanto asseriva il Cirri e morì poco dopo senza che dalla sua bocca uscisse una parola compromettente per i suoi compagni. Per tali delazione nuovamente esiliato anche Vincenzo Cattoli. (M&C)

**CIRRI EUGENIO** Domestico. 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

**CISTERNI LUIGI** Pat. Angelo, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Angelo, età 40, estimo rustico scudi 2.357, baj 22, possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860.

**CISTERNI NEDIANI FRANCESCA** 1863, 20 Marzo: professione esercitata Levatrice, data e luogo del documento di abilitazione: 1851 Firenze.

**CISTERNI PLACCI TERESA** 1863, 20 Marzo: professione esercitata Levatrice, data e luogo del documento di abilitazione: 1856 Firenze.

**CLARETTI ANNIBALE** 1713: nuova Abbondanza dell'Olio d'oliva a fine che la Città non ne patisse penuria. Il perché vennero elette cinque persone dal novero de' Consiglieri, e furono il Conte Pietro Laderchi, l'avvocato Vincenzo Gabelotti, Annibale Claretti, il Dottor Domenico Ramoni ed il Conte Francesco Conti destinati ad invegliare per un triennio il buon successo di cotale provvisione. (Righi).

**COCCHI DOMENICO** Majolicaro, fu Luigi e fu Baldrati Gentile, 19.12.1779, S. Maria dell'Angelo 671. (Anagrafe napoleonica).

**COLLEGIO DE' PARROCHI** 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 25 Campidori can.co G. Battista a nome de' Ven. Collegio de' Parrochi. 1848: dona sc. 50:00 per la Guerra Santa d'Italia più sc. 15 per l'armamento della Guardia Civica. Non eleggibile, elettore amministrativo 1860. Collegio

de' Revmi. Parrochi 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

**COLLEONI MARTA** Capo comica che nell'aprile del 1797 inizia una serie di quaranta recite al teatro Masini.

**COLLI MICHELE** Barone e Generale. Salutato come "Fabio dell'Alpi". Si era distinto nelle guerre contro i prussiani e contro i turchi. 1797, 14 gennaio: giunge a Faenza proveniente da Ancona dove era giunto da Trieste a bordo di una fregata inglese. Lettera del Pazzi al nipote datata 15 gennaio: "Ieri avessimo il generale Colli in compagnia del vice-legato di Mons. D'Arezzo e di alcuni altri militari. La di lui dimora fu brevissima, visitò i quartieri, fece una piccola refezione e ripartì per Forlì. Gli applausi e gli evviva del popolo furono senza fine; fu servito dai Deputati pubblici; non vi descrivo il di lui personale, perché voi forse o lo avrete veduto o lo vedrete; è di maniere assai cortesi, parla poco, ma molto bene; tra quello che disse di più rimarchevole fu che esortava il popolo faentino a mantenersi nella buona disposizione in cui è al presente; che ben presto si sarebbero veduti gli Austriaci e che il suo ritorno sarebbe stato sollecito." La c.ssa Giovanna Bertoni Zauli il 14 gennaio scrive al Laderchi: "Quest'oggi è arrivato prima delle ventidue il sig. Gen.le Colli con molta consolazione di tutta la città, ed è stato ricevuto con molte acclamazioni." Il 15 gennaio l'Ugolini scrive al padrone (Laderchi): "Ieri giunse qua il Sig. Gen.le Colli e dopo d'aver visitato li quartieri, partì accompagnato dal popolo con grandi applausi." Ricevuto dal Papa il Colli lamenta la scarsità e la impreparazione delle truppe. Il 22 gennaio è nominato supremo comandante generale delle truppe pontificie. (E.G.). Iconografia in Rovani I (574/579/581) e II (135). Venuto a Roma il generale austriaco Colli per dirigere la difesa di questo Stato, avrà conosciuta senza meno la impossibilità di sostenerlo con un pugno di gente senza disciplina e senza esperienza alcuna del guerreggiare. Bravo ed onorato militare avrà parlato chiaro al Governo, e vedendo che i suoi consigli erano male accolti, o giungevano troppo tardi, si sarà accomodato al tempo, aspettando lo sviluppo fortuito degli avvenimenti. Probabilmente si sperava che gli austriaci dessero in Lombardia bastantemente da fare ai Francesi, sicché questi non si potessero volgere alle terre della Chiesa. Comunque sia, il generale Colli passò un paio di mesi a Roma in feste, onori e conviti, e le cose della guerra restarono come prima. Tutte le milizie pontificie ascendevano a circa diecimila uomini, e un quarto di questa gente si era adunata a poco a poco in Faenza. Imola, perché troppo vicina a Bologna, erasi abbandonata, e la resistenza doveva farsi sul fiume che corre fra le due città suddette. Il barone Carlo Ancajani di Spoleto, il quale, in Baviera, se non erro, aveva imparato a fare gli esercizi, comandava quell'esercito di 2.500 soldati con grado di colonnello. Un padre Altieri, frate di non so qual ordine, erudito nelle matematiche, stava là non so con qual grado, e con quali istruzioni, ma pareva che la somma delle cose dipendesse da lui in gran parte. Inaspettatamente si sentono gli inimici ingrossati a Bologna, e si conoscono determinati ad invadere: si corre al fiume, si mettono alcuni cannoni sul ponte, e si sta preparati alla difesa. Il giorno 2 febbraio del 1797, alla mattina, i Francesi attaccarono, forti di circa diecimila uomini. I cannoni del ponte spararono e qualche Francese morì. Ben presto però l'inimico si accinse a guardare il fiume; e vistosi dai popolani che i Francesi non temevano di bagnarsi i piedi: «Addio, si gridò nel campo: si salvi chi può» e tutti fuggirono per duecento miglia, né si fermarono sino a Fuligno. Non esagero, ma racconto nudamente quei fatti che accaddero in tempo mio, e dei quali vidi alcuna parte. Un tal Bianchi, maggiore di artiglieria, venne imputato di avere caricati i cannoni con li fagioli. Ho letto la sua difesa stampata, e sembra scolpato bastantemente; ma il fatto dei fagioli fu vero, e questa mitraglia figurò nella guerra fra il Papa e la Francia. L'oro e i principî seduttori della repubblica penetravano per tutto, e i Francesi non isdegnavano di agevolarsi la vittoria con questi mezzi. (Monaldo Leopardi).

**COLLINA ANDREA** Pat. non indicata, sartore, elettore amministrativo 1860.

**COLLINA BARTOLOMEO** Di Giacomo, manuale, e Zauli Maria, 25.05.1783, n. 380, soldato nel quarto Reggimento italiano. (Anagrafe napoleonica).

**COLLINA DOMENICO** Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie in Faenza, Faenza 8 Giugno 1911. In riscontro alle lettere N° 3877 – 3930 – 4195 della S. V. Ill.ma debbo significarle che, anche a parere della Direzione, credo si deroghi dallo spirito informativo dello stanziamento in bilancio di £ 200 prendendo in considerazione le numerose domande presentate alle quali molte altre potrei aggiungere. La Direzione in omaggio alle consuetudini presenta anche quest'anno i nomi dei Reduci: Michi Battista – Collina Domenico – Che riconosce meritevoli e bisognosi del sussidio; ma qualora la S. V. Ill.ma creda di usare altra forma nella distribuzione del sussidio stesso, questa Direzione non intende frapporre ostacoli, né assumere qualsiasi ingerenza o responsabilità. Colla dovuta stima e rispetto mi .... Dev.mo Per la Direzione Il Presidente Paolo Acquaviva. Sig. Sindaco Faenza. (A.S.F., B. 1379 / 1911).

Elenco de' reduci aspiranti al sussidio per l'anniversario del 13 Giugno 1859

1	Albonetti Paolo	Fu Francesco	25.01.1840	Ciabattino	£ 50
2	Asioli Pietro	Fu Innocenzo	02.03.1841	Bracciante	
3	Baldoni Giuseppe	Fu Luigi	08.10.1841	Ramaio	
4	Ballardini Ferdinando	Fu Innocenzo	08.01.1841	Calzolaio	

5	Boesmi Paolo	Fu Luigi	12.08.1842	Giornaliero	
6	Bosi Giulio	Fu Tommaso	27.03.1842	Vetraio	
7	Casadio Angelo	Fu Romualdo	27.03.1836	Falegname	£ 50
8	Cicognani Francesco	Fu Giovanni	01.02.1844	Muratore	
9	<b>Collina Domenico</b>	Fu Giovanni	07.05.1848	Calzolaio	
10	Gorini Natale chiamato Pasquale	Fu Giovanni	06.01.1838	Ricoverato	Ric MendicITÀ
11	Guerrini Tommaso	Fu Sante	21.12.1840	Muratore	
12	Lanzoni Giuseppe	Fu Domenico	07.05.1843	Facchino	
13	Michi Battista	Fu Nicola	26.02.1834	Calzolaio	Disoccupato £ 50
14	Zama Antonio	Fu Luigi	12.02.1849	Calzolaio	
15	Camorani Antonio	Fu Luigi	... 03.1845	Muratore	
16	Tapparelli Arcangelo	Fu Ferdinando	02.02.1851	Agente ?	In effetti infermo £ 50
17	Vezzani Vincenzo				

Faenza 20 Giugno 1911

**COLLINA ELISEO ANTONIO** Questuante, 13.06.1743, n. 212. (Anagrafe napoleonica).

**COLLINA FRANCESCO** Pat. Giacomo, scultore, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. (Colina) Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagna 4ª, Rioni Verde e Giallo: scultore. (A.S.F.).

**COLLINA GIACOMO** Pat. Francesco, possidente, elettore amministrativo 1860.

**COLLINA GIOVANNI** e Rosa Conjugi. 1848: donano "due anelline d'oro, e" sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

**COLLINA GIOVANNI** Pat. Giacomo, statuaro, elettore amministrativo 1860. (Colina) Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagna 4ª, Rioni Verde e Giallo: scultore. (A.S.F.).

**COLLINA GIOVANNI** Pat. Giuseppe, scopettaro, elettore amministrativo 1860.

**COLLINA ROSA** e Giovanni Conijgi 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti". 1848: donano "due anelline d'oro, e" sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

**COLLINA SANTE** 1863: Volontari accorsi al servizio della Patria. 1859-1860: milite.

**COLLINA VINCENZO** Fu Giovanni. 1908: ammesso al sussidio come volontario garibaldino (1860-61?).

**COLOMBANI GIOVANNI** Pat. Giovanni, pittore, elettore amministrativo 1860.

**COMANDINI ALFREDO** Storico e giornalista. Nato a Faenza il 4 dicembre 1853. (?) Uomo politico romagnolo, deputato al Parlamento nazionale per il collegio di Cesena, dottore in giurisprudenza, uno dei più valorosi pubblicisti d'Italia; diresse il "Corriere della sera" di Milano; poi fondò in Milano il "Corriere del mattino"; dopo pochi mesi scomparve. (De Gubernatis) Figlio di Clementina Bonini. (vedi) (P.Z.LMSR) "La vilissima gente del Corriere della Sera ieri stesso ha sentito il bisogno - per salvarsi l'avvenire - di fare un gesuitico articolo sulle esagerazioni del Tribunale militare" (lettera del 1.06.1898 a L. Rava) Giovinezza brillante, virilità promettente, maturità burrascosa, vecchiaia se non oscura, chiusa in uno sdegnoso riserbo. Nato mentre il padre, due volte condannato a morte, era in carcere. Repubblicano partecipa ai moti di Villa Ruffi, diventa legalitario, poi radicale, entra nel 1879 nel giornalismo come corrispondente di giornali da Roma ove stava laureandosi in legge poi, nello stesso anno dirige a Vicenza il giornale "Il Paese". Da Vicenza passa nel 1880 quale direttore a "L'Adige" di Verona. Nel 1883 viene a Milano a dirigere "La Lombardia". Fu l'epoca d'oro dell'epoca giornalistica di Alfredo Comandini. Di un giornale morto egli seppe fare un giornale vivo e combattivo. Era il periodo in cui la democrazia radicale si stava scindendo: da una parte l'ala destra che abbandonava apertamente la tendenza repubblicana e che voleva esercitare una azione parlamentare e legalitaria, dall'altro l'ala sinistra che con Cavallotti e "Il Secolo" non rinunciava alla fronda repubblicana. Comandini, considerato un transfuga dai radicali milanesi andò accentuando tanto il suo atteggiamento liberaldemocratico che nessuno si meravigliò allorché egli, nel 1891, passò a dirigere il "Corriere della Sera". Era il tempo in cui il fondatore, E. Torelli Viollier, già stanco e ammalato d'occhi, cercava chi lo sostituisse. Ma il Comandini fu per poco tempo al "Corriere"; nel 1893 avendo preferito la deputazione offertagli dal Collegio di Cesena, si dimise. Qualche anno

dopo, allorché non era più deputato, il Comandini tentò di dar vita a Milano a un quotidiano: "Il Corriere del Mattino", ma fece un tentativo sfortunato che fallì e dopo il quale si ritrasse dal giornalismo politico attivo limitando la sua collaborazione a giornali e a riviste e dedicandosi a studi e ricerche storiche. La sua vasta cultura, specie per ciò che concerneva la storia del sec. XIX si è dimostrata una grande effemeride, che è una enciclopedia storica. Altre numerose pubblicazioni egli fece, tutte interessanti per la vivacità e la cultura. Egli, che ebbe pochi amici e molti nemici, per una certa asprezza di temperamento, era da venticinque anni diventato uno studioso solitario, diligente, apprezzato. E come tale sarà ricordato e rimpianto perché lascia non poche tracce della sua passione di erudito e del suo ingegno. (Necrologio in "100 anni del Corriere della Sera"). Dottor, deputato, nato nel 1853, morto nel 1923 a Milano. Eletto deputato di Cesena nella XVIII legislatura. Si laureò in legge, ma poi si dedicò al giornalismo. Alla Camera fece parte dell'opposizione giolittiana e sedette al centro. E' l'autore de "L'Italia nei Cento Anni." (1801-1900). (A. Malatesta: "Ministri, Deputati, Senatori dal 1848 al 1922."). Segretario della Consociazione di Cesena fino al '72 quando va all'università a Roma. Il più giovane degli arrestati a Villa Ruffi. Pugno inferto al volto "senza profferir parola" il 18.01.75 a Edoardo Arbib, direttore del quotidiano romano "La Libertà" che aveva scritto che ad Aurelio Saffi "le manette erano state benissimo". Dopo il pugno si dichiara A.C.; condannato ad un mese di carcere ed al pagamento delle spese processuali. A Roma frequenta Pasquale Stanislao Mancini e Terenzio Mamiani. Acquista notorietà con la fondazione del Comitato universitario per l'erezione del monumento a Giordano Bruno (1876) del quale era segretario economo. Dal cesenate "Satana" al quale collabora giovanissimo ed in quel periodo filo anarchico. 1879-80 a Vicenza dirige "Il Paese" e nell'80-83 "L'Adige" a Verona. 1883-1891 dirige "La Lombardia", duello con Romussi ed Ernesto Teodoro Moneta a Milano. Luglio 1891 direttore "Corsera". 1892 candidato del Circolo Democratico Costituzionale di Cesena, divenuto ormai moderato e costituzionale, siede fra i sonnini "trentapepi". Ancora un anno al "Corsera" poi Torelli rifiuta un suo articolo. 1894: con cotonieri e Sonnino, ministro tesoro, fonda "Il Corriere del Mattino". Il mancato decollo e la fine dei finanziamenti lo prostrano, scompare. 1895-96: dirige "La Sera". 1898, dicembre: tenta di dare vita ad un nuovo quotidiano radicale, "Il Piccolo". Dopo di allora studi e ricerche storiche. Collaboratore a "L'Illustrazione Italiana". Durante la prima guerra mondiale si prodiga in assistenza anche se non interventista. Morto 9.07.1923. - Ottobre 1896; lascia la direzione della *Sera* e percepisce una liquidazione di 4.800 lire, pari a sei mesi di stipendio (pag. 51). «Il Corriere del Mattino», 18 nov. 1894 – 20 mar. 1895. Direttore Alfredo Comandini, via S. Pietro all'Orto 16, tipografia Capriolo e Massimino [56 x 42]. Creato da un gruppo di industriali milanesi (fra cui Ernesto De Angeli), insoddisfatti dell'orientamento politico del *Corriere della Sera*. Fallito il tentativo, il giornale morì con questo annuncio: "Assente dal 15 febr. Senza che sia pervenuta alcuna sua notizia, il dir. Del giornale On. Alfredo Comandini, col numero di oggi viene sospesa la pubbl. del *Giornale del Mattino*. Gli abbonati riceveranno in cambio il *Corriere della Sera*. Nell'articolo di presentazione, il Comandini diceva di volersi fare "interprete della massa di pubblico non legata ai partiti, che lavora molto, che parla poco, fedele all'edificio liberale unitario". (109). - «La Lombardia» Giornale politico. 13 giu. 1859 – 31 dic. 1915. Dirett. Emilio Broglio. Via S. Pietro all'Orto, Tip. Guglielmini [60 x 43]. Già *Gazzetta di Lombardia*, col n. 3 assunse la sottotestata *Giornale ufficiale per la pubblicazione degli atti governativi e l'inserzione degli Atti giudiziari*. All'abolizione di giornali ufficiali, fu acquistato dalla ditta Civelli e divenne il giornale del radicalismo lombardo. Vi collaborarono, tra i più noti, Martora e Cavallotti. Ebbe dirett. Il Gazzolini, L. Corio, il Torelli Violler, A. Comandini, R. Gianderini, G. B. Bistolfi, A. Libretti. Ultimo dirett. Fu G. Rocco. (213) (*Il peso della carta*). Vedova di Alfredo è Giulia Romano. (*L'Italia nei cento anni del XIX secolo*).

**COMANDINI FEDERICO** Cesena 18.11.1815, ivi 16.05.1893. Patriota. Fu tra i fondatori della Giovane Italia. Organizzò in Romagna, dopo il '49, l'Associazione Nazionale curando da Faenza, dove lavorava come orefice, i collegamenti con Roma, con Bologna e con altre città della regione. Arrestato nel 1853 fu condannato a morte dal tribunale austriaco di Bologna; commutata la pena in sei anni di prigione coi ferri, fu nuovamente condannato a morte per aver organizzato un ammutinamento nel penitenziario di Paliano. La seconda condanna fu commutata in dieci anni di lavori forzati dai quali fu liberato in seguito alla campagna nazionale promossa da Mazzini a favore dei detenuti nelle carceri pontificie. Nel 1889 fu eletto sindaco di Cesena, ma non accettò la carica. Mantenne sino alla morte stretti legami con l'Associazione Mazziniana, pur qualificandosi in essa come moderato. (Q.R.) Cesenate, giunse nella nostra città nel giugno del 1840, venticinquenne, a lavorare da orefice presso il gioielliere Righi. Dopo circa un anno fu messo a parte dei lavori politici per i moti del 1843 ed entrò sempre più in contatto con i cospiratori faentini dei quali indica, nelle memorie, i principali. 1845: si reca alla Rotonda per incontrarsi col Pasi durante il moto delle Balze e portargli un biglietto che comunica il moto di Bagnacavallo. 1846: il cav. Luigi Tosi, governatore di Faenza, gli impone lo sfratto dalla provincia ed il Comandini andò peregrinando e lavorando da orefice fra Cesena e Sant'Arcangelo. 1848, 17 - 18 novembre: con Bosi Vittorio, Conti Ercole e Pasi c.te Raffaele è ricevuto affettuosamente da Garibaldi in palazzo Tampieri. 1848: con Caldesi Vincenzo e Laderchi Francesco, messo sull'avviso dal Filopanti di Bologna, riusciva ad impedire che due reggimenti svizzeri marciassero a Gaeta e si togliessero al Governo Provvisorio. 1849: membro del Comitato di Vigilanza su la Pubblica Sicurezza nato per iniziativa del Circolo Popolare e del governatore Ugolini c.te Francesco. Il Comitato si dimette poco dopo vedendo inefficaci i suoi sforzi. 1849: sergente furiere

della Guardia Nazionale. 1850: membro del Comitato del Partito Nazionale Italiano. 1852, 20 giugno: con Ferdinando Monti, Saviotti Ercole, Alberghi Alberico, Mammini Cesare e Zambelli Michele aiuta, tramite don Giovanni Verità, la fuga in Toscana di un certo Benelli di Ravenna, condannato a morte. 1853, 18-19 luglio: arrestato per ordine del maggiore Piret ed inviato subito a Bologna dov'egli eroicamente subì la tortura del bastone tedesco, senza lasciarsi strappare rivelazione alcuna, e dove il 27 luglio, temendo riuscisse la violenza delle nuove battiture promessegli a vincere la sua forte fibra, tentò suicidarsi, segandosi le vene, per non compromettere i compagni di fede. 1853, 17 luglio: una lettera dell'I. R. Governo Civile e Militare di Bologna scarica la responsabilità morale di vari omicidi sul Comandini, sul Bolognini, sul Bertoni e sul dottor Cinti già emigrati nel '51. 1855, 12 gennaio: sentenza per i fatti del '53, condannato alla forca, pena poi commutata in sei anni di fortezza coi ferri. 1857: condannato a morte per una ribellione in carcere, forte di Palliano, pena commutata. (M&C) 1850: a villa Orestina membro del Comitato Organizzatore del Partito Nazionale Italiano. (P.Z.) 1853, estate: si nasconde in casa di Giuseppe Minardi. (P.Z.A) L'amicizia con Gatti lo salva dal carcere. (R.S.) 1865: tra i fondatori della Banca Popolare di Faenza con Ferniani Annibale, Gessi Giuseppe, Bucci Giuliano, Pasolini Benvenuto, Laderchi Achille. (B.) 1853, 29 giugno: con Monti Ferdinando, Alberico Alberghi, Cesare Mammini ed Ercole Saviotti provvede agli appostamenti nel nostro territorio al transito del ravennate Giuseppe Benelli, (G.E.) Sposa Clementina Bonini (vedi). (P.Z.LMSR) "Allora mi avvidi di essere stato tradito dall'ispettore di polizia, Bergamaschi il quale mi aveva dato la sua parola d'onore di avvisarmi, ed egli sapeva che, appena avessi avuto il suo avviso, io avrei preso la via dei tetti attraverso le case vicine ... mentre intanto il traditore Bergamaschi restò in mia casa in compagnia dei due ufficiali (uno austriaco e Strinati) a perquisire per ogni verso fino alle sei del mattino, portando via carte e libri di nessuna importanza e lasciando soltanto, scompletata, la "Storia dei dieci anni" di Luigi Blanc, allora proibita ..." (A.C.) 1848, 16 novembre: giunge a Faenza da Imola, dove era il giorno precedente, Giuseppe Garibaldi con 130 volontari divisi in due colonne; è festosamente accolto dai liberali e dalla Guardia Civica. Alloggia a Palazzo Tampieri e vi pernotta fra il 16 ed il 17 novembre. "Egli alloggiò nel palazzo Tampieri ed io (sergente Guardia Civica), con un picchetto di Guardia Civica gli feci la guardia d'onore, e più volte parlai con lui in compagnia di Vittorio Bosi, di Ercole Conti, di Zannoni, di Pasi; anzi il Zannoni (Francesco) partì con Garibaldi pochi giorni dopo alla volta di Ravenna ..." (F. Comandini) (P.G.-A.L.) Nel 1848 comune nella 1° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. Alfredo Comandini in "Cospirazioni di Romagna e di Bologna" ci narra come il conte Francesco Laderchi, dopo la caduta della Repubblica Romana, emigrasse a Firenze. E di là, ritornato a Faenza l'11 ottobre 1849, sia pure pecora segnata, mercé i buoni uffici di Massimo d'Azeglio, propose allo stesso Comandini di costituire una Società di Mutuo Soccorso con buoni elementi, professionisti, commercianti, commessi di negozio, fra i quali, per opera di persone fidate, fossero abilmente esposte e dibattute le idee di indipendenza e di libertà. La medesima fonte ci informa che per opera dell'abile parroco di San Marco, don Giuseppe Samorè, vi si iscrissero anche elementi neoguelfi, cioè più vicini alle idee dibattute da Vincenzo Gioberti, tanto che i capi di sentimenti più avanzati, ne uscirono per costituire una Sezione della Società Nazionale Italiana, mentre quella di Mutuo Soccorso lentamente languì e si spense. (G.E.) Membro del Comitato della Associazione Nazionale Italiana (P.Z.). Pat. Ubaldo, orefice, elettore amministrativo 1860. 1865, 28 novembre: membro del comitato della Associazione Industriale. Membro del 1° Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare. La collaborazione fra repubblicani e socialisti fu abbastanza diffusa in Romagna dopo l'82, auspicata anche da autorevoli esponenti repubblicani, come Federico Comandini, Eugenio Valzania, Federico Campanella e lo stesso Saffi. Il dissidio fra collettivisti e mazziniani si acuì sempre più al punto che fu necessario convocare una riunione a Forlì, l'8 giugno 1890, allo scopo di "comporre il dissidio". L'intransigenza dei mazziniani associazionisti portò invece alla rottura nonostante Fratti, Livio Quartoli e Federico Comandini si adoperassero per la pacificazione. ... date le proposte conciliative di Fratti, Quartoli e Comandini, Giuseppe Masoni di Faenza presentò, e il congresso accolse con unanime voto, un ordine del giorno conciliativo che ribadiva però che intento primo e comune dei repubblicani, collettivisti o no, doveva essere un "principio politico, la riconquista al popolo della sua sovranità". Nonostante tale ordine del giorno i collettivisti, che avevano in questa riunione 33 rappresentanti contro i 60 dell'altra corrente, si resero autonomi dai mazziniani, ferma restando tuttavia l'adesione al Patto di Fratellanza. (S.R. XXIII, pag. 415 e segg.). Direzione centrale Consociazione Repubblicana Romagnola. (Lamone 31.08.1890). Necrologio. (Lamone 21.05.1893). Nel 1867 Federico Comandini era a Fabriano, magazzino delle privative – ufficio che l'intolleranza politica del governo non gli rese possibile di coprire per oltre sei anni. A Fabriano, nel 1867, l'abitazione di Federico Comandini in Casa Castrica a Porta Pisana, era centro di arruolamenti e deposito di armi; e la corrispondenza di Federico Comandini con Vincenzo Caldesi, per l'inoltro di uomini e di armi a Terni al recapito del conte Federigo Frattini, era frequente, come nei tempi belli e difficili del 1843 e 1845. Ricordiamo una lettera vivacissima di Caldesi a Comandini, che aveva divisato di lasciare l'ufficio governativo e di andarsene coi volontari nell'Agro Romano. Caldesi gli diceva bruscamente: "*Sei uscito dalle carceri papali due anni sono, dopo dodici anni di prigionia; hai dei doveri verso la tua famiglia ai quali non puoi mancare; non muoverti, sarebbe una colpa. Sta a Fabriano, dove puoi giovarci come arruolatore e raccoglitore di armi. Non venire qua, dove, se ti ripigliano, ti aspettano altri otto anni di galera.*". (Comandini: "*Cospirazioni ...*"). 1848 e 49 (?). In *Elenco delle dimande pel conferimento della medaglia*

*commemorativa delle Guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61.* (A.S.F.). N. 18-II-1815 a Cesena, m. 16-V-1893 ivi, ebbe a genitori Ubaldo e Maria Pasini. Cresciuto all'esempio paterno fu sempre ardente, operoso, coraggioso patriota. Il 20 gennaio 1832 fu col padre e con due fratelli allo scontro detto la battaglia del Monte. Trasferitosi a Faenza, per esercitarvi l'arte dell'orefice, vi si mescolò nelle società e nelle cospirazioni segrete, molto adoperandosi a preparare il moto delle Balze (1845). Nel 1848, fece la campagna dell'Alta Italia. Tornato a Faenza, e ripresa l'opera delle congiure, vi fu arrestato il 18 luglio 1853 dagli Austriaci. Sottoposto a giudizio statutario per alto tradimento, e alla pena del bastone, temendo non potervi resistere una seconda volta senza far rivelazioni, tentò segarsi le vene coi frantumi d'una bottiglia. Feritosi gravemente, ma non riuscito ad uccidersi per i pronti soccorsi, fu con sentenza 12 gennaio 1855 condannato a morte, pena commutata in sei anni di «fortezza ai ferri». Fu mandato a scontarli a Paliano, ma, per la parte avuta in un tentativo di fuga, ebbe dalla Sacra Consulta (sentenza 14 dicembre 1858) una seconda condanna di morte, commutata nella galera a vita. Nel 1860, il governo italiano iniziò trattative diplomatiche, per mezzo dell'imperatore Napoleone terzo per ottenere da Pio IX la liberazione di coloro, che non erano più suoi sudditi; ma solo il 21 giugno 1865, il C. fu graziato e poté far ritorno alla città natale. Dopo aver sostenuto per breve tempo a Cesena e in Aquila l'ufficio di magazzinoiere delle private, si associò al commercio di droghe d'un suo fratello, e per chiamata divenne, in seguito, direttore della Banca popolare. Tenne sempre fede alle sue convinzioni repubblicane, godé, per i sacrifici sofferti in pro della causa nazionale e per l'esemplare integrità, la stima di tutta la cittadinanza, senza distinzione di parte. Cfr. A. Comandini, *Cospirazioni di Romagna e Bologna nelle Memorie di Federico C.*, Bologna, 1895; A. Lucatelli e L. Micucci, *Martiri Pontifici*, Roma, 1889. (N. Trovatelli). (Rosi, *Dizionario del Risorgimento Nazionale*). - Di questa guisa il materiale mi venne crescendo intorno per via; sì che dopo avere girovagato un anno intero da Milano a Bologna, a Faenza, a Cesena, a Forlì, a Rimini, a Ravenna, a Roma, a Genova, a Firenze, a Torino, a Venezia, altrove, dopo avere tenuta aperta per oltre un anno frequente corrispondenza con studiosi e raccoglitori benemeriti di memorie patriottiche - quali il cav. Francesco Miserocchi in Ravenna, il prof. Raffaele Belluzzi in Bologna - e con superstiti delle cospirazioni che io volevo narrare - quali il conte Achille Laderchi, il colonnello Ercole Saviotti in Faenza, il prof. Vitaliano Vitali in Forlì, Epaminonda Farini a Russi, il prefetto a riposo Gaetano Brussi ed il senatore Gaspare Finali a Roma, il comm. Filippo Stanzani a Torino, Artidoro Bazzocchi a Cesena, e con altri amici e studiosi, come il cav. Antonio Santarelli a Forlì, l'avv. Nazareno Trovanelli a Cesena, il prof. Luigi Rava, il cav. Antonio Camerani, il bibliotecario Andrea Zoli a Ravenna, .... (Prefazione, pag. IV). Saviotti Ercole, esordito giovane di negozio nell'oreficeria Righi, dove era primo commesso F. C., ed ora iscritto sull'Almanacco di Gotha, merita davvero una speciale nota biografica. Egli nacque a Faenza il 15 novembre 1829 da Francesco e da Albina Nannini. Il padre suo, buon patriotta già stato arrestato nel '45 e, più tardi, anche nel '52, aveva grande amicizia con F. C., e volle che il suo "Ercolino", dandosi ad un arte, entrasse nel negozio di oreficeria di Giuseppe Righi, perché quivi era F. C. Ercolino era pronto, intelligente, accorto, ed aveva la piena fiducia di F. C., il quale non solo studiavasi di farne un buon orefice, ma adoperavalo con tranquillo animo nell'invio di informazioni, di avvisi politici a questo od a quello in Faenza e in Romagna. Ercolino, pronipote di Giuseppe Foschini, aveva libero accesso a qualunque ora nel già ricordato San Giovanni, vecchio convento con orto, tenuto dai Foschini, e dove in ogni momento, in ogni tempo chi lavorava per l'idea italiana trovava rifugio sicuro e largo soccorso (Non mancavano donne forti d'animo, pronte esse pure ad aiutare l'opera dei cospiratori. Era del numero, non scarso in Romagna, l'Albina Nannini, madre di Saviotti e nipote dei Foschini dimoranti nell'ex convento di San Giovanni. Conviene anche ricordare una cugina dell'Albina una certa Marini umile monachella nel convento di S. Maglorio. Costei era d'intesa con la Saviotti perché, qualora perquisizioni improvvisate della polizia lo avessero reso necessario, i profughi spesso rifugiati in San Giovanni potessero, mercé una scala sempre pronta, scavalcare il muro che divideva l'orto di San Giovanni dall'orto di S. Maglorio, e quivi, protetti dalla clausura ed aiutati dal fattore, inteso della cosa, potessero sfuggire alle ricerche della polizia. Così, in mezzo ad ogni cetto di persone, da uomini e da donne ugualmente, era organizzata la lotta contro la dominazione straniera e contro il governo pontificio, che pure a preti, a frati ed a monache. in numero maggiore di quanto si pensi, appariva in ogni suo atto negazione d'ogni vera legge cristiana.). Ercolino seguì Comandini nella campagna del '48 nel Veneto; e già da lui affigliato alla Giovine Italia, lo fu poi all'Associazione Nazionale Italiana. Quando venne arrestato Federico Comandini il 18 luglio 1853, Ercole Saviotti, avvisato nella stessa notte da Bartolomeo Castellini (uno allora dei capi centuria della cospirazione) prese immediatamente un cavallo ed un biroccino nella scuderia dello zio Foschini in San Giovanni e si recò sul fare del giorno 19 luglio a Forlì ad informare altri amici, poi a Cesena ad avvisare i fratelli di Federico Comandini. Saviotti poté uscire da Faenza col biroccino avendovi fatto salire insieme il Castellani, conosciuto dagli agenti di polizia e dagli stessi soldati austriaci come impiegato del fornitore militare Baccarini. Saviotti rimase poi a Faenza, dove era bene accetto dovunque, e continuò a partecipare ai lavori di cospirazione, mentre le file dei migliori erano state diradate dalle carcerazioni e dalle fughe in emigrazione. Quando nel gennaio 1855 Federico Comandini, condannato in Bologna, passò per Faenza diretto a Civita Castellana, Ercole Saviotti, a lui caldissimo, ed amicissimo della famiglia, fu uno dei primi a vederlo nelle carceri di Faenza. Lasciamo al Saviotti di raccontare questo incontro: «Noi in Romagna aspettavamo il passaggio dei prigionieri d'accordo con gli amici di Castel San

Pietro e di Imola. Una sera del gennaio, era a teatro, mi giunse da uno degl'Isa d'Imola un messaggio annunziatore che Comandini sarebbe giunto nella notte stessa. Rimasi quieto, non dissi parola agli amici, ma mi sentivo il cuore tormentato dal desiderio di rivedere l'amico e mio secondo padre (Sempre Saviotti chiamò così, a voce e in lettere, Federico Comandini.). La sedia del palco di proscenio mi ardeva sotto, mi alzai, indossai il mantello e, senza fiatare, mi diressi verso le carceri cosidette di San Domenico, deciso a tentare di entrarvi. Stavo dinanzi al triste portone, col martello in mano, ma la mia commozione era tale che le gambe non mi reggevano. Mi feci forza e bussai risoluto, in modo di chi vuol dire: «apritemi!». Aspettai pochi istanti, che mi parvero eterni. Di là dal portone la sentinella austriaca girava su e giù ed io dalla guardiola aperta la vedevo passarvi dinanzi. Ad un tratto la triste porta stridente fu aperta, ed un secondino mi condusse dal Padrone (così chiamò colui il capo-custode, certo Rossi un marchigiano, lungo, brusco nei modi, ma buono nel fondo.

- Che volete, signore ?

- Vi vorrei chiedere il favore di farmi vedere Federico Comandini !

- E come può venirvi in mente una simile domanda ?

- Suvvia, fatemelo vedere ! - dissi io, quasi singhiozzando.

Quella dura faccia di vecchio carceriere, vedendomi così commosso, e con le lagrime che mi venivano giù per le guance, mi disse dolcemente:

- Caro mio, anche volessi, non posso ora. C'è dentro la signora, la moglie di Comandini, col bambino e la cameriera, accompagnati da un commissario di polizia.

Ringraziai il custode e me ne andai abbastanza contento, persuaso di averne vinto l'animo e che avrei veduto Federico più tardi.

Ma, che fare ? Aspettare che venisse il momento opportuno. Mi collocai di piantone sotto il portone della fabbrica di maioliche dei conti Ferniani che è ora, come allora, rientrante nel muro, così da potervi nascondere negli angoli una persona. In quel nascondiglio aspettai. Chi fosse uscito dalle prigioni o vi fosse andato, doveva passarvi davanti. Fermo in sentinella, con la neve ai piedi, per ben due ore feci il morto, duro come una mummia. Passò una pattuglia austriaca, e il vederla mi fece veramente male. Chissà quali guai se mi avessero adocchiato. Ma fu un lampo e respirai. Questa seconda emozione era superata - «alla terza!» dissi fra me.

Le due ore del mattino, suonarono all'orologio della torre di San Domenico e mi parve di udire avvicinarsi dei passi. Io non m'ingannava ! La buona e brava Clementina Comandini, tanto affezionata ai miei genitori, a tutta la mia famiglia, veniva via dalle carceri piangendo dirottamente. Accanto a lei era la cameriera col bambino in braccio avvolto in uno sciallo. Seguiva il commissario di polizia. Li lasciai passare, in preda a viva commozione. Poi mi dissi: «avanti Ercole !» e la mia mummia si distaccò dal nascondiglio.

Di nuovo davanti al famoso portone, bussai, e questa volta fu proprio il *Padrone* che venne ad aprirmi. Capii che mi aspettava. Io non feci parola, e nemmeno il vecchio. Penetrati nell'interno delle carceri, aprì una porticina, si tirò indietro e mi spinse avanti per le spalle, con mia grande sorpresa; e mi trovai fra le braccia di Federico, stretti l'uno all'altro, incapaci di favellare. Quante cose ci dicemmo in quella stretta lunga e silenziosa ! Poi Federico mi presentò ai suoi compagni, muti e sorpresi alla mia improvvisa apparizione; ed anch'essi mi abbracciarono. Due me li ricordo, Marchignoli e Gnudi di Bologna.

L'inviato dell'Isa da Imola aveva avvisato qualche altro amico, dopo di me, dell'arrivo di Federico nelle carceri di Faenza, e mentre io era là sopraggiunsero Bartolomeo Castellani e il conte Francesco Zauli-Naldi.

Federico fece a noi le più calorose raccomandazioni, dicendoci probabili altri arresti, ricordandoci che di fronte alle tiranniche procedure erano necessarie fermezza e fede nei propri principii, ed abnegazione per non compromettere gli amici. Si mostrò informato di un piano combinato per strapparlo lungo il viaggio alla forza, e volle che gli si promettesse, specialmente da Castellani, che era entrato allora nel Comitato d'azione, che il piano sarebbe stato abbandonato e che nessuno sarebbe compromesso per lui (Alla testa del complotto era il conte Achille Laderchi - primogenito del conte Francesco - soldato coraggioso della patria, e tuttora vivente. Il colpo di mano doveva tentarsi vicino alla Cosina, località a circa 6 chilometri da Faenza, a metà strada fra Faenza e Forlì. La località era stata esplorata dal conte Achille, da Pietro Mergari e dai fratelli detti *Del Pozzo*, Pietro e Luigi Caroli (*Gigin d'Carulètt*) e l'ardita compagnia doveva comprendere un Lama, soprannominato *e'Gièvul* (il diavolo), Mergari Pietro e Francesco, Giuseppe Bellenghi, Ferdinando Versari, *Piccirillo*, uccellatore dei conti Laderchi, Giovanni Liverani detto *Patacchèn*, fratello del povero Antonio e di Matteo, Angelo Novelli detto *la Spèpula*, Giovanni Samorini, e qualche altro ardimentoso. Il colpo di mano sarebbe probabilmente riuscito. I fratelli Caroli avevano eccellenti cavalli e conoscevano le strade per le quali cacciarsi e raggiungere il confine toscano; ma Federico Comandini assolutamente non volle, e per sei anni di carcere duro cui era condannato non soffrì che suoi fedeli amici si compromettessero per lui.)

Le raccomandazioni, le parole dette in quella notte da Federico non le ho mai dimenticate.

Ercole Saviotti, come abbiamo detto, rimase a Faenza operoso gregario del partito d'azione, ed ebbe anch'egli i suoi guai con la polizia austriaca.

Fu mandato a Venezia, nel 1858, a portare un piego a persona designata, alla quale doveva consegnarlo con scambio di parola d'ordine; e fatta la consegna, doveva tosto ritornare a Faenza. Saviotti non aveva mai veduta Venezia e volle fermarvisi, dopo eseguita la delicata missione. Se ne stava, verso sera, al Caffè degli Specchi

aspettando l'impresario teatrale Ercole Marzi, assuntore dello spettacolo della Fenice. Marzi tempo prima aveva avuto l'impresa del Comunale di Faenza dove da Saviotti ed amici aveva ricevuto ospitali cortesie, che voleva ricambiare accompagnando l'amico allo spettacolo della Fenice. Ma ecco entrare nel caffè degli Specchi uno sconosciuto che si avvicina ad Ercolino, mentre questi si stava sorbendo un gelato, e gli dice: «Signor Saviotti, debbo comunicarle qualche cosa.» In breve, lo sconosciuto era un agente di polizia e per quella sera teatro della Fenice a Saviotti furono le carceri di San Severo.

In un grande stanzone trovò altri otto o nove detenuti, fra i quali certo conte Antonini, vecchio simpatico, che gli chiese la ragione del suo arresto.

- Sono venuto per una gita di piacere nella bella Venezia, e mi hanno arrestato.

Il conte gli offrì carta e lapis per scrivere, offrendosi di far mandare la lettera fuori per mezzo di una sua sorella che andava ogni giorno a vederlo, ma Saviotti rispose, per la verità: « - non saprei, proprio, a chi scrivere; di Venezia non conosco nessuno! »

Interrogato l'indomani, si aspettava domande sul piego portato a Venezia, ma invece si sentì chiedere dal commissario di polizia:

- Dove avete conosciuto il conte Holanosky, polacco ?

- All'albergo della Luna, dove anch'egli è alloggiato.

- E ieri l'altro prima di venire a Venezia dove foste ?

- A Vicenza, a visitare il marchese Ignazio Guiccioli nella sua villa di Monte Berico.

- Con che scopo ?

- Non veniva più nel Veneto dal '48, ho voluto rivedere i luoghi dove fui col battaglione faentino.

Ricondotto in carcere ottenne di scrivere al proprio zio avvocato Luciano Nannini, che da Faenza si recò a Venezia dove aveva relazioni con autorità locali per affari del Monte Pietà di Faenza. Il Nannini interessò per il nipote il Podestà di Venezia, e otto o dieci giorni dopo l'Ercole ebbe partecipazione del suo sfratto dal Regno Lombardo-Veneto.

Fu accompagnato a Padova da un commissario di polizia, che gli permise di fare colazione nel monumentale caffè Pedrocchi, dove Ercolino non era più stato dal 1848.

Ad un tavolo era seduto il faentino Paolo Montuschi, detto dei *Pellegrini*, ricco possidente e conosciutissimo amatore e negoziante di cavalli. Conosceva il Saviotti, e lo invitò a colazione col commissario di polizia, che accettò. A colazione finita il Montuschi ebbe un breve colloquio a parte col poliziotto, poi disse al Saviotti: «Andremo a Pontelagoscuro insieme. Ho buoni cavalli. Faremo presto.» All'ufficio delle diligenze era pronta, con due cavalli, la vettura del Montuschi, questi entrò nell'ufficio col commissario e con altri impiegati, mentre Ercolino era rimasto fuori alla testa dei due cavalli. Poco dopo uscì, dicendo al Saviotti: «Monta su ! Tutto è accomodato !»

Saviotti salutò l'ombra poliziesca che lo aveva accompagnato, e la sera tardi giunse a Bologna. Montuschi, che quivi aveva casa, lo consegnò nella propria abitazione, e si recò a Faenza dal vecchio Saviotti. Con questi ritornò a Bologna; Saviotti figlio fu provvisto dal bravo padre suo di danaro e di un passaporto per la Francia ottenuto per mezzo della principessa Luisa Murat, moglie al conte Giulio Rasponi, che aveva il Saviotti Ercole carissimo. Qui comincia la vita avventurosa di Ercole Saviotti, che dettando le proprie memorie, potrebbe lasciare un libro davvero curioso ed istruttivo.

Dalla Francia, dove rimase pochi mesi, emigrò nell'America del Nord, a Nuova York, e poco dopo il suo arrivo laggiù scoppiava negli Stati Uniti la guerra di secessione. Egli si arruolò, volenteroso, e sapendo montare bene a cavallo, ed avendo già preso parte alla campagna del '48 nel Veneto, fu prontamente nominato luogotenente di cavalleria. Coraggioso, pronto, risoluto nell'operare, tenace nel volere, si distinse in servizi rischiosi come addetto successivamente allo Stato maggiore dei Generali Giovanni Fremont, Rosengrance, Mac Clellan, dal quale ultimo si separò, dopo la battaglia di Richmond (1862) col grado di capitano, inviato con delicata missione al Messico, sul quale incombeva l'intervento anglo-ispano-francese. La traversata da lui compiuta, dall'America del Nord al Messico, per terra, meriterebbe davvero tutto un capitolo.

Saviotti, col suo grado di capitano fu ammesso nell'esercito messicano, e combatté contro l'invasione francese, distinguendosi così da meritare successivamente i gradi di maggiore e di tenente colonnello di cavalleria. Il maresciallo francese Forey vinse le forze repubblicane, e Saviotti fu fatto prigioniero di guerra e con grande numero di camerati fu trasportato in Francia e relegato coi compagni a Tours, dove teneva il comando del 5° corpo d'armata il maresciallo Baraguay d'Hilliers, che fu coi prigionieri messicani amabile e col Saviotti, italiano, amabilissimo. Erano a Tours prigionieri con lui il colonnello Giuseppe Monterinos, il colonnello Pedro Troncoso, il maggiore Mena, attuale ministro della guerra al Messico, il maggiore Pepe Guelan, Paolo Roca ora generale, il colonnello Raffaele Echenique, il colonnello Loera, ora generale, e molti altri, ritornati poi, come ritornò il Saviotti, a combattere per l'indipendenza messicana contro la dominazione austro-francese spenta a Queretaro il 19 giugno 1867.

In relazione con le Memorie di F. C. va ricordato il seguente fatto, che onora il Saviotti la cui amicizia, la cui devozione per F. C. non soffrì per variare di fortune, per volgere di tempo, per accrescersi di distanze ultra-oceaniche. Il maresciallo Baraguay d'Hilliers ebbe l'idea di far conoscere all'imperatore Napoleone III gli

ufficiali superiori messicani prigionieri a Tours. Fra questi era il Saviotti, per il quale il maresciallo nutriva viva simpatia. Un giorno dell'agosto 1864 il Saviotti fu informato dal maresciallo che l'imperatore lo avrebbe ricevuto il giorno dopo a Parigi alle Tuileries. Era già stato ricevuto in altra udienza il conte generale Mendoza capo dello stato maggiore messicano. L'imperatore interrogava volentieri codesti ufficiali superiori sulle cose del Messico. Anche Saviotti ebbe da Napoleone III un vero interrogatorio sulla guerra e sulla situazione messicana, poi gli chiese se egli ed i suoi compagni erano ben trattati a Tours, e lo interrogò sulle sue origini.

- Siete nato al Messico ?

- No, Maestà, sono italiano, ed ho l'onore di essere amico di parenti della Maestà Vostra !

- Come? ... Dite ! dite ! ...

- Sono di Faenza, provincia di Ravenna. Ho frequentato in Ravenna la casa del conte Luigi [recte Giulio] Rasponi, sposo della principessa Luisa Murat, cugina di Vostra Maestà ! ...

Saviotti era stato incoraggiato dall'imperatore a parlargli pure liberamente, se avesse avuto da chiedergli qualche cosa per se o per i suoi compagni d'armi.

Giorni innanzi una lettera di suo zio, il ricordato prof. Giovanni Zoli, da Ravenna, lo aveva informato che per Federico Comandini, sempre detenuto nelle carceri pontificie di Paliano, aveva promesso di interessarsi la contessa Rasponi-Murat.

Per questo ridestarsi di idee associate, Saviotti uscì a dire a Napoleone:

- Mi perdoni, la Maestà Vostra, ma vorrei chiederle caldamente di interessarsi a favore di un caro mio amico ...

- Compromesso al Messico ?

- No, Maestà. Prigioniero politico in Italia !

- In mano all'Austria ? ...

- No, Maestà, prigioniero nel forte di Paliano, nello Stato Pontificio.

- Da molto tempo?

- Da dieci anni !

- Dite pure ...

- E in suo favore deve essersi impegnata la cugina di Vostra Maestà, principessa Murat-Rasponi.

- Come si chiama il vostro amico ?

- Federico Comandini, gioielliere.

- Non dubitate colonnello - risposegli l'imperatore guardandolo fissamente, con occhio penetrante, scrutatore – non dimenticherò il vostro amico, Farò scrivere alla principessa mia cugina, a Ravenna ! (Erano già riattivate, fra il governo Italiano ed il governo francese, dal 1862, le pratiche per indurre il governo pontificio alla liberazione dei prigionieri politici appartenenti a provincie entrate a far parte del nuovo regno d'Italia.).

Con queste parole terminò il colloquio, dal quale Saviotti, impressionabilissimo, uscì poco meno che barcollante, tanta era l'emozione prodotta in lui dall'aver potuto direttamente interessare Napoleone III per l'amico suo Federico Comandino.

Lasciati liberi dalla Francia, senza condizioni, i prigionieri di guerra messicani, Saviotti ritornò al Messico, riprese servizio in difesa della buona causa messicana, fu accolto come meritava dal governo di don Benito Juarez, si riunì a cari e provati amici come don Porfirio Diaz, attuale presidente, generale Mariano Escobedo, don Filippo B. Berrio Zabal attuale ministro per la guerra, e tanti altri che egli ama e dai quali è riamato con schietto cameratismo. Quando le vicende dei partiti interni messicani portarono al governo, contro i clericali, i liberali, Ercole Saviotti ebbe il premio della sua devozione alla causa messicana e nel 1884 fu nominato console generale del Messico presso la Confederazione Elvetica. Non è eccessivo il dire che la narrazione dettagliata della vita di questo intraprendente e self-made-man potrebbe formare un volume curioso, gustoso, istruttivo. (Pag. 448 e segg.).

**COMASTRI** ..... 1880: agente assicurazione "Assicurazioni Generali (Venezia)". (Biffi).

**COMASTRI GIUSEPPE** Pat. Battista, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Battista, età 54, estimo rustico scudi 2.079, bajì 93, urbano scudi 96, bajì 87, possidente, vota alle elezioni politiche del 1860.

**COMASTRI LIVIA** 1848: dona "un anello d'oro con pietra" per la Guerra Santa d'Italia.

**COMITATO DEL PARTITO NAZIONALE ITALIANO** 1850: Conti dottor Ercole, Succi avv. Luigi, detto Il Gobbo, lughese (non figura nel M&C), Strocchi Girolamo, Carboni Gaetano, Brussi Gaetano, Gallanti Luigi, Bosi Vittorio, Comandini Federico. (M.)

**COMITATO PER LE OFFERTE DI TELAGGI, E FILACCE PER FERITI DI GUERRA 1866.** Presidentessa c.ssa Claudia Pasolini Zanelli Rondinini, vice presidentessa c.ssa Marianna Pasolini Zanelli. (A.S.F.).

**COMITATO DI VIGILANZA SU LA PUBBLICA SICUREZZA** 1849. Nato per iniziativa del Circolo Popolare e del Governatore c.te Francesco Ugolini. Dimessosi poco dopo vedendo inefficaci i suoi sforzi. Ne facevano parte: Strocchi Girolamo, Comandini Federico, Tampieri Girolamo, Poggiali Luigi, Galamini dottor Giuseppe. (M&C) Luigi Poggiali, socio della "Società del Fiasco", che, insieme ad altri concittadini, per iniziativa del conte Laderchi e

dell'Ugolini, durante la Repubblica Romana venne nominato membro del Comitato di Vigilanza che aveva lo scopo sia di reprimere gli abusi dei violenti come di investigare sugli elementi reazionari di Faenza. (G.E.)

*COMMESSI DAZIO CARNI E AMMINISTRAZIONE* 1848: donano sc. 2:85:50 per la Guerra Santa d'Italia.

*COMMISSIONE DI DIFESA* (Contro gli Austriaci) Creata il 8.05.1849 e composta da: Zauli Naldi c.te Francesco, Della Valle Francesco, Pezzi Gaetano. (M&C)

*COMMISSIONE PER I SOCCORSI AI FERRARESI ALLUVIONATI* (14.06.1872): c.te cav. Giuseppe Gessi (Presidente), c.te Annibale Ferniani, Pietro Benedetti, Lodovico Caldesi, Giuseppe Versari, c.te Giuseppe Pasolini Zanelli, Giuseppe Morri. (VCS)

*COMMISSIONE PER IL RICEVIMENTO DI PIO IX* 1857: Zauli Naldi c.te Rodolfo, (Gonfaloniere) Presidente, Pasolini Zanelli c.te Scipione (per gli Anziani), Tassinari ing. Cesare (per gli Anziani), Mengolini Ignazio (per i Consiglieri), Carli Ballanti Antonio (per i Consiglieri), Zauli Naldi c.te Domenico (per i semplici cittadini), Farina Achille (per i semplici cittadini). Avevano rifiutato: Testi dottor Alfonso e Guidi Giulio. (M&C)

*COMPAGNIA DELLA SS. ANNUNZIATA* Non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

*COMPAGNIA DI S. GREGORIO* Non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

*COMPAGNIA DI S. ORSOLA* Non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

*COMPAGNIA DI S. ROCCO* Non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

*COMPAGNIA FILODRAMMATICA* Vedi Società Filodrammatica.

*CONFRATERNITA S. ANTONIO ABATE* 1848: dona sc. 3:00 per la Guerra Santa d'Italia.

*CONFRATERNITA VENERABILE DELLA SS. CROCE* 1848: dona sc. 4:00 per la Guerra Santa d'Italia.

*CONFRATERNITA S. GIOVANNI BATTISTA* 1848: dona sc. 2:00 per la Guerra Santa d'Italia.

*CONFRATERNITA S. GIUSEPPE* 1848: dona sc. 4:00 per la Guerra Santa d'Italia.

*CONFRATERNITA SS. MATTEO E MATTIA* Non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

*CONGREGAZIONE DEL CANAL NAVIGLIO PASOLINI ZANELLI* Non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

*CONGREGAZIONE DI CARITÀ PEL MONTE DI PIETÀ DI BRISIGHELLA* Non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

*CONGREGAZIONE PAOLINA DI CARITÀ DI BRISIGHELLA* Non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

*CONGRESSO GENERALE DELLE PROVINCIE DI RAVENNA E FORLÌ* Quando, in principio del 1832, quelle provincie tentarono di raccogliersi ancora per esporre domande e preghiere, la superiore volontà riuscì a sopprimere ogni manifestazione, per timore potesse preludere al rinnovamento del tentativo dell'anno precedente. Fra i deputati al Congresso Generale delle provincie di Ravenna e Forlì Pietro Laderchi e A. Bacchi della Lega. (*Le Assemblee del Risorgimento*).

*CONSERVATORIO GHIDIERI* 1848: dona "una corona di granate, con otto medaglie d'argento, e" sc. 4:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

*CONSOLINI GIUSEPPE* 1798, 27 febbraio: il Corpo Legislativo istituisce le Commissioni d'alta polizia di cui una ebbe sede in Faenza (7.04.1798) composta da Giuseppe Bernaccini, Luigi Pani, Giuseppe Rangone, Vincenzo Foschini, Giulio Renghi. Alla stessa Commissione fu data autorità il 15.07.1798 di procedere contro i dilapidatori delle sostanze nazionali e dei beni ecclesiastici venduti e furono allora accusati ed arrestati e il 22 dicembre assolti: Antonio Tassinari, già presidente della Municipalità, poi deputato della farmacia di San Domenico, Giuseppe Consolini, cancelliere della Giunta dei beni ecclesiastici, Giuseppe Bonazzoli, custode degli effetti della soppressa inquisizione, Antonio Brunelli, servente della Giunta dei beni ecclesiastici. (E.G.)

*CONTAVALLI DOMENICO* Dalla cronaca contemporanea di un prete faentino non dispiacerà di leggere alcune pagine della storia del caffè [dell'Orfeo] negli anni 1814 – 1816. Questo prete cronista, D. **Domenico Contavalli**, lo chiama *il caffè di Giuseppe Montanari in casa Laderchi*, perché l'ex palazzo Zacchia apparteneva alla nobile famiglia Laderchi. Nel caffè di Giuseppe Montanari si festeggiò nel 1814, due volte, la caduta del governo francese, e la restaurazione del dominio temporale dei papi. La prima volta nell'aprile, in occasione del passaggio di Papa Pio VII (15 aprile), reduce dalla gallica prigionia. Per iniziativa di certo Giovanni Strocchi, si fece nel caffè una festa da ballo, che si protrasse fino a mezza notte; quantunque disturbata dagli avversari del governo papale, dai carbonari, che si divertirono a lanciare dei sassi contro i vetri delle finestre. La seconda volta la notte tra il 15 e il 16 maggio, vi fecero una gran cena più di sessanta persone: perché nella mattina del 15, entrati nella città gli austriaci, erasi proclamato il governo

provvisorio dell'imperatore, e promesso il ritorno della città al pontefice. Finita la cena, i banchettanti uscirono nella piazza, tutta illuminata: e mentre le due bande di Faenza e di Russi rallegravano i cittadini, prima e dopo i fuochi artificiali, si misero a ballare, e a gridare: viva il papa, viva l'Austria, morte ai francesi ecc. Un ex-frate cappuccino, che si azzardò di volgere il discorso intorno a Napoleone, fu a un pelo di essere bastonato. Durante l'occupazione austriaca (a proposito della quale don Contavalli, una volta, esce in questa esclamazione: *maledetto governo provvisorio che non finisce mai!*), il cronista registra vari fatterelli curiosi intorno al caffè Montanari. Nel 15 giugno 1814 certo Nannini, faentino, detto *Bagiarella*, già famoso per aver stracciato con mille vituperi un sonetto in lode di S. Antonio Abate, e che minacciava di voler strozzare tutti i preti, vestito col camicie e piviale e con in capo un berretto da prete, entrò nel caffè a porre in derisione le cose sacre. Nel 23 luglio vi fu arrestato certo Antonio Ferrucci, capo degli Sbirri, sorta di milizia indigena austriacante, che commetteva nella città e nel borgo molti soprusi. Il 14 marzo 1815 il comandante austriaco vi fece affiggere la notizia ufficiale della fuga di Napoleone dall'isola d'Elba, sparsasi a Faenza fin dal giorno 6. Il 30 dello stesso mese, d. Paolo Toni e Antonio Rampi, qualificati ambedue da d. Contavalli per giacobini, cioè devoti del governo francese, se ne andavano verso la propria casa zufolando. Alcuni soldati austriaci, già esacerbati per l'avvicinarsi di Gioacchino Murat, giudicarono di essere da loro derisi, li inseguirono, presero d. Toni, lo condussero nel caffè Montanari, gli levarono le braghe e, per usare la frase del cronista, *gli diedero quattro spatagnate*. Fu pure durante la occupazione austriaca (l'11 nov. 1814) che sopra il caffè Montanari fu posta la scritta – GRAN CAFFÈ DELLA PACE –, allusione politica senza dubbio alla caduta di Napoleone. Il 16 gennaio 1816 apprendiamo dal nostro cronista che il caffè aveva mutato padrone. Costui, certo Lambertini, avrebbe ottenuto, secondo il Contavalli, che nel suo caffè si giocasse a *biribisso*, al *farao*, alla *rollina*; ma, per opposizione di molti il permesso sarebbe stato ritirato cinque giorni dopo. La cronaca finisce bruscamente all'otto settembre. (*Il Piccolo*, 19.11.05)

**CONTAVALLI ENRICHETTA** 1848: dona “due pendenti con una buccola d'oro” per la Guerra Santa d'Italia.

**CONTAVALLI GELTRUDE** 1848: dona “un pajo pendenti d'argento, ed una veretta con quattro diamanti” per la Guerra Santa d'Italia.

**CONTAVALLI GIOVANNI** 1852: con Ancarani Antonio è accusato di complicità nella diserzione di soldati ungheresi, bastonato alla foggia austriaca e poi condannato a sette anni carcere. (M&C) Nel 1848 comune nel 3° Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi al servizio della Patria. 1848-1849: milite. Vicenza e Venezia. In *Elenco delle dimande pel conferimento della medaglia commemorativa delle Guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61*. (A.S.F.). 08.04.1848: comune Guardia Civica Mobilitata agli ordini Leonida Caldesi. (ASF).

**CONTAVALLI GIOVANNI** Pat. Battista, ministro, elettore amministrativo 1860.

**CONTAVALLI GIOVANNI BATTISTA** Di Giovanni, domestico, e Rinaldi Vittoria, 10.12.1783, S. Francesco 522, militare da anni 6, cannoniere di marina. (Anagrafe napoleonica).

**CONTAVALLI GIUSEPPE** 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

**CONTAVALLI GIUSEPPE** 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli “*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*”.

**CONTESSI MARIANNA** 1848: dona “un anello d'oro” per la Guerra Santa d'Italia.

**CONTI Famiglia** Palazzo in via Domizia n° 50. "La famiglia Conti annoverasi fra le più antiche, nobili, principali e cospicue, congiunta con altre ragguardevoli e distinte famiglie di questa e di altre città, godendo da più secoli la nobiltà con tutti gli onori, privilegi e distinzioni, che competono alle nobili famiglie." Così un diploma a stampa posseduto dalla famiglia e rilasciato dal Magistrato Faentino con data del 19 dicembre 1792. (MO) Vicino alla casa Gucci Boschi sorge la casa, elegante nel suo aspetto, pur non essendo sontuosa, del ramo ancora superstite d'un'altra casata faentina, quella dei Conti. Non è facile, all'infuori d'indagini più approfondite che non ci è stato possibile fare, mettere un poco d'ordine genealogico tra i vari rami di questa famiglia, della quale non pochi membri figurano nelle vicende cittadine che vanno dalla fine del '700 alla caduta del governo pontificio. Nel 1786 Francesco Conti, erede d'uno zio della casa Sinibaldi, fece costruire al Pistocchi il palazzo di c.so Mazzini, ora di proprietà della Banca Popolare; e l'opera fu terminata dal Tomba, poi rimaneggiata ancora, e conserva all'interno alcuni ambienti con decorazioni di Felice Giani: Ai Conti appartenne anche la villa delle Fabbriche, sulla via Emilia di ponente, passata poi, attraverso un matrimonio ai Quarantini ed infine ai Zanelli. La casa di c.so Matteotti ebbe all'interno un radicale rimaneggiamento in occasione delle nozze (1874) tra Carlo Conti e la m.sa Claudia Stanga di Cremona. (A.) 1796: famiglia nobile che dava membri al Consiglio Municipale. (E.G.) Nel 1812 abitava in contrada di Porta Ravegnana. (P.Z.AVF)

**CONTI ALESSANDRO** 1866, 20 luglio: in “*Volontari rimandati*”. 1866, fu Giacomo; in “*Elenco degli individui che dall'Esercito dei Volontari, tornarono in Patria.*” (A.S.F.)

**CONTI ANGELA** 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

**CONTI ANGELO** 1863: Volontari accorsi al servizio della Patria. 1859-1860: milite. 12 novembre 1906. Elenco degli oggetti donati dal Sig. Angelo Conti al Municipio di Faenza per essere esposti nel Museo del Risorgimento. Ritratto fotografico del Donatore, Sciabole n° 3 appartenute al Conti nelle Campagne dal 1859 al 1867, Sciabola della Guardia Nazionale con dragona, Carabina con baionetta e cinturone di cui erano provvisti gli antiboini, Giubbe n° 2, Kepi della Guardia Nazionale, Berretto dei Dragoni del I° Reggimento Vittorio Emanuele II, Cinturino (Uniforme della Guardia Nazionale), Speroni 2 paia, Scatoletta con pezzo di stoffa del vessillo in cui furono avvolte le salme dei Flli Bandiera, ..... di Campobasso, Due monete (Andarono per paga nei primi 8 giorni al Regg.to Dragoni Nizza). – Ricevuta A. Calzi, stessa data: Vetrina contenente gli oggetti, come dall'unito elenco, destinati in dono a questo Museo del Risorgimento in ossequio alla volontà del Defunto Sig. Angelo Conti. Medaglie commemorative n° 2 con 3 fascette, Cartucce n° 9, proiettili n° 2 e varie capsule, Coccarda e timbro «Vivere liberi o Morire», Utensili per carabina (n° 5 pezzi), Telegramma militare del 1860, N° 5 Buste contenenti la corrispondenza personale del Sig. Angelo Conti riguardante gli anni 1859-1860-1866-1867-1875, Carte monetate della Repubblica Romana n° 2, Cartoccio contenente n° 81 monete di ogni epoca, idem n° 26, idem n° 4, idem n° 3, idem n°5 della Repubblica Romana, Diploma dell'Esposizione di Ravenna nel 1904. (A.S.F. b. 1257).

**CONTI ANGELO** Pat. Nicola, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Nicola, età 27, estimo rustico scudi 1.245, baj 53, urbano scudi 1.006, baj 25, possidente non eleggibile, vota alle elezioni politiche del 1860.

**CONTI ANTONIO** Cacc. Guardia del Presidente, dimiss. 10.10.1804. (A.M.)

**CONTI ANTONIO** 1800, 9 novembre: condannati alla galera, fino a dieci anni, per giacobinismo e per proposizioni ereticali: Francesco Zauli, cav. Dionigi Zauli, c.te Francesco Ginnasi, c.te Giacomo Laderchi, c.te Pietro Severoli, c.te Balasso Naldi, c.te Girolamo Severoli, c.te Francesco Conti, Nicola Baldi, Camillo Battaglini, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dottor Ignazio Grazioli, Giovanni Fagnoli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Antonio e Giovanni Giangrandi, Marco Trerè, Pasquale Masini, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giovanni Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Ludovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Augusto Canavari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Baragoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Bertucci, Mattarelli, Bardoni, Pazzini, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi. Fra questi accusati erano compresi i giacobini già arrestati, la maggior parte degli altri erano già fuggiti a molti rientrarono pochi mesi dopo coi francesi. Tomba: fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono...Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire" (E.G.) 1799, 1° novembre: arrestati: Marc'Antonio Trerè, legale, Pasquale Masini, computista e Giovanni Fagnoli. Accusati: c.te Francesco Zauli, Dionigi Naldi, Francesco Ginnasi, Giacomo Laderchi, Pietro Severoli, Balasso Naldi, Girolamo Severoli, Francesco Conti, Nicola Naldi, Camillo Battaglini, m.se Guido Corelli, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dott. Ignazio Grazioli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Andrea e Giovanni Giangrandi, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giuseppe Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Ludovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Angelo Canevari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Marangoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Giacinto Pazzi, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi, un Maccaferri, un Bertucci, un Mattarelli, un Bardani. (M&C)

**CONTI ANTONIO** c.te Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: Stato maggiore del Reggimento, capitano aiutante maggiore istruttore. Specchio degli Impiegati con soldo nella Guardia Civica, s. d.: Cap. Ajut. Magg. C.te **Antonio Conti**, sc. 9.

**CONTI ANTONIO** Come Maggiore ff. Tenente Colonnello Guardia Nazionale firma manifesto n. 1 Repubblica Romana (Vedi).

**CONTI ANTONIO** c.te 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 32 Conti c.te Orazio e c.te A., fratelli. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

**CONTI ANTONIO** Causa 433. Titolo politico accompagnato da delitto comune: omicidio deliberato. 16.06.1851 dimessi per gli artt. 125 126 del Regolamento. Passini Paolo, anni 26, sensale, coniugato con prole, Ravenna, arrestato 4.01.1851 - Conti Antonio, anni 24, macellaio, Faenza, arrestato 4.01.1851. (*Stato degli Inquisiti dalla S. Consulta per la Rivoluzione del 1849*).

**CONTI ANTONIO c.co** Compare in un elenco di "reazionari" inviato dal sotto prefetto di Faenza al sindaco in data 2 luglio 1866, non è indicato il nome. (Archivio di Stato di Ravenna, Sezione di Faenza, Archivio Storico Comune di Faenza, b. 563). Un Capitolo di diciassette Canonici comprese cinque Dignità che sono la Prepositura, l'Arcidiaconato, l'Arcipretura, la Penitenzeria e la Teologale sostenute dagli infrascritti: can.co Andrea Strocchi, Preposto, can.co Giacomo Toni, Arcidiacono, can.co Giovanni Maioli, Arciprete, can.co Domenico Laghi, Penitenziere, can.co Reginaldo Regoli, Teologo, can.co Andrea Emiliani, can.co Antonio Bandini, can.co Orazio Bertoni, can.co Girolamo Tassinari, can.co Vincenzo Valli, can.co Antonio Liverani, can.co Antonio Conti, can.co Giacomo Bonini, can.co Antonio Gatti, can.co Giacinto Nicolucci, can.co Antonio Boschi. Il diciassettesimo Canonico trovava oggi vacante. (A.S.F. 1860).

**CONTI ANTONIO c.co** 1853: nominato componente l'Amministrazione di Beneficenza della quale fu anche Presidente. (G.D.) Don, con Conti Girolamo e Mariuccia Bucci, coniugi, 1848: dona sc. 5:00 per la Guerra Santa d'Italia.

**CONTI ANTONIO** Di Battista, età 51, estimo rustico 1.500, baj 79, urbano scudi 637, baj 50, sacerdote possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860.

**CONTI ARMANTE** Diacono, e Romolo chierico 1848: donano "una medaglia d'argento" per la Guerra Santa d'Italia.

**CONTI BATTISTA** 1847 Maggio: Battista Conti a Commissione Ornato: «Battista Conti Proprietario della Casa posta in Strada della Pescheria Rione Giallo al Numero Civico 274: e 275 detta la **Locanda della Fenice**, chiede alla Sig.a Vostra Ill.ma il permesso di proseguire la facciata al restante di questa sua Casa, che va a far angolo alla strada dei Maniscalchi, come vedrà espresso nell'unito disegno, il lineato rosso, è lo stato vecchio, ed il nero la nuova costruzione.». (B. 387). ok permesso escluse finestre cantine. - 1842 "Premure dei Locandieri per essere liberi nella circostanza di S. Pietro dagli Alloggi Militari che sono a carico della Comune nelle loro locande"; devono però pagare per prendere in affitto una casa per i carabinieri di passaggio. Essi sono: Luigi Cavalli, Mariano Savini, Nicola Gorini, Battista Conti, Sebastiano Caselli, Antonio Zaccaria, Maria Zama, Lorenzo Bandini, Giovanni Zaccaria, Giuseppe Marchesi, Ercole Maccolini, Francesco Zama, Antonia Lacchini. (B. 329).

**CONTI BATTISTA** e Moglie. 1848: donano sc. 6:44 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

**CONTI CESARE** 1863: Volontari accorsi al servizio della Patria. 1859-1860: milite. 1859, "*Dei Giovani Valorosi del Comune di Faenza che nell'ultima guerra combattendo rimasero mutilati od invalidi, e delle Famiglie.*" Volontario nel 14° Rgt. Fanteria, ferito leggermente a San Martino il 16.04.59, congedato il 7.08.59. (A.S.F.).

**CONTI CESARE** 1860, 24 luglio: con Psotti Lazzaro e Ronconi Luigi scrivani ajutanti Consiglio di Ricognizione della Guardia Nazionale. (A.S.F.).

**CONTI CLEMENTE** Giovane operaio, ucciso con Pisacane. (M&C) 1849: operaio, colpito dalla reazione. Giovane di forme erculee e repubblicano, amico del Pasi, esule prima in America, poi a Genova. Partì col Pisacane e col Pezzi. (M.) 1849: per delazione del forlivese Cirro Cirri viene arrestato. Il Conti, insieme a molti altri, fu mandato in America; di là ritornò libero a Genova, ove trovò impiego, per mezzo di Filippo Pezzi, in una casa francese in San Pier D'Arena commerciante in guano del Perù. Tutte le domeniche egli andava a Genova nella casa abitata dal conte Pasi, ed entusiasta chiedeva non lo si dimenticasse per qualunque prossimo movimento rivoluzionario. Pisacane preparava allora in Genova la spedizione di Sapri, e siccome chiedeva che ogni regione italiana fosse rappresentata, toccò la sorte al Conti di Faenza, a certo Foschini di Lugo ed a un certo Pezzi, pure del circondario di Faenza. S'imbarcarono quei generosi sul "Cagliari" sotto il comando di Carlo Pisacane, di Giovanni Nicotera e di Giambattista Falcone arrivando a Sapri il 25 giugno 1857, ove sbarcati sostennero felicemente il primo scontro con un distaccamento di gendarmi borbonici e di guardie urbane. Inoltratisi nei giorni susseguenti fino a Padula, gl'insorti sostennero un secondo scontro con una colonna di circa mille soldati, ma essi ebbero la peggio. Vi furono una quarantina tra feriti e morti, e gli altri furono messi in fuga. Ritiratisi e riorganizzatisi la massa degli insorti a Sanza, fu di nuovo assalita non solo dalle truppe, ma da tutti i contadini di quei dintorni, cui i preti avevano dipinti i ribelli come tanti diavoli. Fu a Sanza che Clemente Conti cadde ucciso vicino al Nicotera. (M.). Lo spirito sanguinario di codesta Città, che si mostra ogni giorno più indefesso nelle sue perverse operazioni, ha provocato dal Superior Governo straordinarie misure. Mi ha egli trasmesso la nota di varj soggetti conosciuti, che in copia accludo, perché di concerto con V. S. Ill.ma, e col Signor Maggiore De Dominicis si scegliesse un dato Numero d'individui dei più facinorosi, i quali appartenenti, o nò alla Nota

suddetta, dovranno come maggiormente pregiudicati per trame facinorose, e delitti di sangue essere arrestati in una sola notte, e tradotti subito colle dovute cautele in via straordinaria nelle carceri nuove della Dominante a disposizione di Monsignor Direttore Generale di Polizia. Galanti Luigi, Zimbelli Luigi “Amnistiati, e più volte carcerati, due dei maggiori agitatori, e consci di tutti i delitti di sangue.” Cavalli Antonio “Ritenuto in giornata capo del partito Mazziniano, e già più volte carcerato.” Monti Virginio, Cattoli Vincenzo “Dei principali in ogni operato di sangue.” Conti Michele, detto *Bellafaccia*, “Uno dei più acerrimi nemici del Governo, predicatore di grande credito nella setta.” Querzola Clemente “Idem.” Morini Achille “In fluentissimo nella setta, ed uno dei Capi congiurati negli assassinii del Governatore Giri e del Gonfaloniere Tampieri.” Biasoli Girolamo “Idem.” Errani Paolo “Idem, e vociferato assassino del Gonfaloniere.” Mediani Giuseppe, Novelli Angelo “Capi sanguinarj dei più fieri.” Mancini Antonio, Valmori Filippo, Valori Giuseppe, Rava Giuseppe “Tutti delli più vecchi famigerati, ed attori in fluentissimi nella Setta.” Boschi Antonio detto *Foglietta il cieco* “Il più avventato settario, e nemico del Governo, dei tre fratelli *Foglietta*.” Il piccolo dei fratelli Samorini fornai di professione, Bosi Domenico, Liverani Camillo, Fenati Cesare “Tutti dei più acerrimi istigatori ai delitti di sangue.” Fantini Pio “Carcerato attualmente in Bologna rilasciato sotto precetto nel 1851 da Castel S. Angelo essendo compreso nel processo dei Finanzieri di S. Calisto. L’assassinio sulla persona del Dottor Bacchilega accaduto nei giorni scorsi in Faenza si vocifera di sua commissione, perché più volte glia avea fatto sapere, ritenendo che avesse avuto molta influenza nel suo arresto, che sarebbe stato ucciso, se non lo faceva rimettere in libertà. Occorrerebbe allontanar costui da Bologna, essendo di massima influenza fra li settarj.” Ancarani Francesco, Saviotti Ercole, Novelli ex barbiere, Rossi Nicola detto *Mattazzino*, Ercoli Pietro, Montanari Domenico, Babini Sante detto *il ?* “Tutti pessimi.” Treossi Pietro detto *Pierino* e figlio “Il padre vecchio settario, ed istigatore dei più impudenti, quantunque tante volte carcerato. Il figlio conosciuto omicidiario e sanguinario acerrimo.” Matteucci Giacomo detto *Mazziniano*, Gaddoni Vincenzo detto *l’Alzir*, Morigi Ercole, Melandri Vincenzo, Rava Sebastiano, Raccagni Natale, Caroli Pietro, Casadio Antonio, Ancherani Raffaele, Poggiali Pietro, Ugolini Paolo, Monti Serafino, Sangiorgi Pasquale, Toni Marco, Pozzi Andrea detto *Tamburo*, Calzi Giuseppe, Pozzi Giuseppe detto *Pergardino*, Pozzi Giacomo, S. Andrea Niccola, Liverani Pasquale detto *Marozza*, Fantini Lorenzo, Fantini Domenico, Baccarini Angelo, Tombini o Tampieri Luigi detto *Santa Lusa*, Luigi Lusa, Monti Giovanni, **Conti Clemente**, Gaddoni Paolo, Babini Giuseppe detto *Zimighino*, Bandini Giuseppe detto *Il delicato*, Margotti Giovanni, Zannetti Pietro, Ancarani Paolo detto *Il Rosso di Savorano*, Ravajoli Vincenzo detto *Calabrese*, Sangiorgi Giuseppe detto *Figlio di Cottino*, Ravajoli Antonio scapolo, Bertoni Angelo detto *Maghetto*, Lanzoni N. infornatore al Forno Bellenghi “Tutti sanguinarj di prim’ordine.”. Dove non esistono note devolsi calcolare tutti calcolare tutti come istigatori e sanguinarj de’ più fieri. Osservasi pure, che li descritti nomi appartengono alle classi di carcerati, o amnistiati inadietro, o precettati. Tutti li tuttora detenuti precauzionali così detti o in Faenza, o in Faenza (sic), o in altrove, dovrebbero esser compresi nella categoria de’ trasportati lontano. (D.G. Pol. 22.01.54). Nota degli individui (41) arrestati in Faenza li 30 Gennajo 1854: Triossi Pietro, coniugato, ramaio, Caroli Paolo, nubile, muratore, Casadio Antonio, nubile, calzolaio, Ancarani Raffaele, nubile, ozioso, Poggiali Pietro, nubile, pettinaro, Ugolini Paolo, nubile, garzone, Fantini Lorenzo, nubile, mugnaio, Sangiorgi Pasquale, coniugato, muratore, Pozzi Andrea, scapolo, garzone, Bertoni Angelo, scapolo, tintore, Liverani Domenico, scapolo, ozioso, Melandri Vincenzo, scapolo, garzone, Nediani Giuseppe, scapolo, tintore, Gaddoni Vincenzo, scapolo, ozioso, Garavita Giovanni, scapolo, conciapelli, Monti Sante, scapolo, canepino, Lanzoni Carlo, scapolo, infornatore, **Conti Clemente**, coniugato, vetturale, Ravajoli Antonio, scapolo, sartore, Ravajoli Vincenzo, scapolo, vetturale, diretti alle Carceri Nuove di Roma, Raffoni Giuseppe, scapolo, caffettiere, Raccagni Natale, scapolo, garzone, Morini Achille, scapolo, possidente, Biagioli Girolamo, ammogliato, suonatore, Cattoli Vincenzo, scapolo, possidente, diretti al Forte Urbano, Rossi Nicola, scapolo, canapino, Rava Giuseppe, scapolo, oste, Merendi Sante, scapolo, calzolaio, Pompignoli Giuliano, scapolo, possidente, Casadio Angelo, scapolo, garzone, Monti Giovanni, scapolo, pittore, Zannoni Domenico, scapolo, garzone, Mantellini Luigi, scapolo, ortolano, Pianori Alessio, scapolo, sartore, Babini Sante, scapolo, sartore, Vernocchi Federico, scapolo, ozioso, Gaddoni Paolo, scapolo, calzolaio, Morigi Ercole, scapolo, sartore, dirette al Forte di Civita Castellana, Piazza Natale, scapolo, sellajo, Piazza Giuseppe, scapolo, ebanista, Querzola Filippo, scapolo, garzone, trattenuti in Faenza. (D.G. Pol. 31.01.54). Cenzo biografico sui quarantuno Individui arrestati in Faenza dopo i delitti di sangue del Gennaro 1854. **Conti Clemente**, del vivo Luigi, di anni 26., vetturale, ammogliato, senza figli. Precettato politico, e già detenuto precauzionale: Settario dei più pericolosi, e all’arditezza di sua gioventù accoppia cieca obbedienza agli ordini della Setta. (in altro elenco nota *meritevole della deportazione*). (D.G. Pol. 28.03.54).

**CONTI CLEMENTINA** 1847: in Elenco de’ Contribuenti con mensili oblazioni all’Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli “*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*”.

**CONTI DOMENICO** Nel 1848 comune nella Compagnia Cacciatori del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi al servizio della Patria. 1848-1849: milite.

**CONTI ENRICO** Pat. Giacomo, farmacista, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

**CONTI ENRICO** Esposizione Agricola – Industriale – Artistica, 1875, presidente Luigi Biffi Uff. Ordine della Corona d'Italia, in Commissione giudicatrice: Lodovico Caldesi, c.te generale Fabio Ricciardelli, ing. Domenico Archi.. Espositori: Bacchi Ercole, aglio; Ballanti Luigi, vin santo; Bedeschi Camillo, di Granarolo, un carro colonico; Bianchi Raffaele, fornello con caldaja a nuovo sistema per riscaldare l'acqua delle filande; Biffi Giuseppe, granoturco e zucche vernine; Bosi Giuseppe, granoturco; Brunetti Pietro, attrezzi e prodotti di apicoltura; Brussi avv. Luigi, vino bianco comune – vino rosso comune. Medaglia argento accordata per l'ottima qualità del vino rosso comune. Casanova Alfonso, sedie rustiche; Casanova Alfonso, gardenie e fucsie. Menzione onorevole accordata per la bella vegetazione e pel buon sviluppo delle piante esposte. Cavalli dott. Angelo, bottiglie di vino, Comizio Agrario di Faenza, saggio di semenze dei principali prodotti del territorio, collezione di modelli d'istromenti agrari, macchine agrarie ecc. Medaglia argento accordata per l'eccellente costruzione de' modelli d'istromenti e macchine agrarie. Comizio Agrario di Faenza, un toro di razza polesine., Medaglia argento accordata per le cure solerti ad impegnare la riproduzione del bestiame bovino. Conti Enrico, canapa lavorata. Medaglia bronzo accordata per la buona lavorazione. Cricca Angelo, stuoje di brulla, Drei Cesare di Granarolo: una botte senza cerchi, Ferniani Francesco, canapa; Foschini c.te Vincenzo: piante decorative. Medaglia argento accordata specialmente per la scelta collezione del genere *calardium*; Foschini c.te Vincenzo, aceto; Gallegati Carlo, cece nero; Galli Vincenzo, mobili rustici; Gessi c.te Tommaso, vino bianco da pasto, Sangiove, vino Chianti; Ghirlandi Luigi, zucche vernine; Ginnasi c.te Vincenzo, vino santo, Rack, Vesner, Bianco spumante, olio; Gordini Giuseppe, piccole zucche; lega Antonio e fratelli, riso cinese brillato. Medaglia argento accordata per l'ottima brillatura; Liverani Domenico, un carro colonico; Liverani Michele, cacti; Liverani Pietro, seta filata. Medaglia argento accordata per l'ottima filatura a capi annodati: merita encomi speciali come il miglior filatore di drappi in questa regione; Maluccelli dott. Leopoldo, vino da pasto; Mammini Giuseppe, varie qualità di piante d'arancio e conifere in vaso; Mamini Gaspare, vasi vinari; Mazzotti Giuseppe, melica; Mazzotti Tommaso, un gallo; Montevicchi Angelo, prodotti di apicoltura; Morri Giuseppe, riso in natura o risone. Medaglia bronzo per la copiosa produzione di riso assai bello ed a conveniente prezzo; Nannetti Ignazio, di Granarolo, scope varie; Paganelli Pasquale, ortaglie e piante da vivaio. Medaglia argento accordata per la estesa e buonissima produzione di piante fruttifere (specialmente peschi), per l'ottima tenuta dei vivai e per la generale coltura delle piante ortive; Pasi Pietro, formentone; Pasini Antonio, prodotti ortivi. Medaglia bronzo accordata per l'ottima qualità dei prodotti; Pasini Vincenzo, fagiani argentati, galline di Giava e d'Affrica etc ? accordata per la bella ed interessante collezione di utili volatili; Pasolini c.ssa Pazienna, uno stallone. Medaglia bronzo accordata per le belle forme di detto cavallo; Poletti Achille, canapa lavorata. Medaglia di bronzo accordata per la buona lavorazione; Quarantini c.te Francesco, vino Lamone e Refosco; Sangiorgi Raffaele, frumento e canapa; Sangiorgi Giuseppe, seme di baco da seta. Medaglia bronzo accordata perché l'esame accurato delle farfalle e dei semi lo dimostrò buono e con totale assenza di corpuscoli; Sangiorgi Raffaele, bottiglie di vino; Sangiorgi Stefano, sedie rustiche; Strocchi Battista, zucche di Spagna, Strocchi Gianbattista, vino Santo. Medaglia d'argento accordata per l'ottima qualità di detto vino; Tambini Achille, soffietto ad acqua per viti, salforatore per botti; Testi Ottavio, conigli diversi. Medaglia argento accordata per la ricca mostra delle belle varietà che con lodevole zelo si adopera di allevare in Romagna; Tonini Pacifico, ronchetti e forbici; Valenti Giuseppe, granoturco; Vernocchi Pasquale, aratro e carretto del sistema Gardini. Medaglia argento accordata pel solco netto, rovesciamento completo e uniforme profondità che si ottiene con questo aratro; Zama Giuseppe, prodotti agricoli ortivi. Medaglia argento accordata per la valentia di cui dà prova nella trasformazione di un podere in orto, introducendo nella rotazione agraria una coltura ortense lucrosa colla quale da lui si dà vita a ricca industria nella fabbricazione di conserva di pomodoro; Zama Michele, prodotti ortivi ed orto. Medaglia argento accordata per essere in generale buonissima la coltivazione e molto diligente la tenuta delle aiuole, per l'ottima conservazione dei concimi, per l'ingegnosa distribuzione delle acque d'irrigazione ed inoltre per avere presentati alcuni ottimi prodotti ortivi; Zattoni Giovanni, grano e zucche; Zauli Naldi c.te Domenico, collezione di piante decorative. Medaglia bronzo accordata per la buona scelta e pel buon allevamento delle piante esposte; Zauli Naldi c.te Domenico, vino balsamina, Refosco, Picolit. (Biffi).

**CONTI ERCOLE** Dottor. 1848, 17-18 novembre: ricevuto affettuosamente da Garibaldi in palazzo Tampieri con Vittorio Bosi, Federico Comandini e Raffaele Pasi. 1850: membro del Comitato del Partito Nazionale Italiano. 1851, 29 aprile: un rapporto lo indica fra i dirigenti della cospirazione faentina. (M&C) 1851: fa parte del gruppo di circa trenta giovani bolognesi che sono sotto la leadership di Novelli, 1849: appartiene, con Giovanni Camprini, al Comitato segreto della "Associazione Popolare" (Giovane Italia) conosciuta anche come "Falange Sacra" e "Alleanza Repubblicana". 1850: a villa Orestina membro del Comitato Organizzatore del Partito Nazionale Italiano. (M.) rapporto al delegato straordinario di Bologna dal n° 3345 in data 29 aprile 1851, in cui è detto: "io non posso assicurare se in questa città siasi o no costituito un Comitato centrale. Egli è però fuori di dubbio che coloro, i quali si pascono della prefata illusione e formano la frazione esaltata, pronta ad insorgere, ed a porsi a capo del movimento, sono in numero di circa trenta giovani dell'età dai diciotto ai venticinque anni, che questi sono condotti e diretti da Augusto Bertoni protocollista comunale, sospeso d'ordine del ministero

dell'interno, D. Ercole Conti, Enrico Novelli, Vittorio Bosi ora a Firenze a causa di studi, Antonio Boschi, Filippo Pezzi e Sante Babini, e specialmente il Bertoni sono in corrispondenza coi faziosi delle altre città." (M&C) 1848, 16 novembre: giunge a Faenza da Imola, dove era il giorno precedente, Giuseppe Garibaldi con 130 volontari divisi in due colonne; è festosamente accolto dai liberali e dalla Guardia Civica. Alloggia a Palazzo Tampieri e vi pernotta fra il 16 ed il 17 novembre. "Egli alloggiò nel palazzo Tampieri ed io (sergente Guardia Civica), con un picchetto di Guardia Civica gli feci la guardia d'onore, e più volte parlai con lui in compagnia di Vittorio Bosi, di Ercole Conti, di Zannoni, di Pasi; anzi il Zannoni (Francesco) partì con Garibaldi pochi giorni dopo alla volta di Ravenna ..." (F. Comandini) (P.G.-A.L.) Membro del Comitato della Associazione Nazionale Italiana a Faenza e poi in Bologna nel 1852 abilissimo a seminare volantini propagandistici fra i giornali dei caffè. (P.Z.). 1863: Volontari accorsi al servizio della Patria. 1848-1849: tenente. 1853, 6 febbraio: ... siccome quel moto ebbe un'eco fino nei nostri paesi, poiché se Milano fosse sortita vincitrice, i deboli presidii austriaci e papalini si sarebbero certo ritirati fin oltre il Po e avrebbero lasciato adito all'allargarsi di quel moto insurrezionale, il nostro Cattoli (Vincenzo) finì per essere compromesso ed arrestato dai servitori del governo papale, i tedeschi, assieme ai nostri concittadini Conti Ercole, Pezzi Filippo e diversi altri. (*Lamone*, 14.02.1897). N. nel 1815 a Faenza, si laureò in medicina. Amico e coetaneo di Federigo Comandini, nel 1848 si mostrò fra i liberali più ferventi e prese parte col grado di tenente alla campagna del Veneto. Tornato in patria, dopo la restaurazione, si sottrasse alla vigilanza della polizia fuggendo nel 1851 a Genova, di dove si mantenne in contatto con gli amici faentini. Cfr. A. Comandini. (E. Michel). (Rosi, *Dizionario del Risorgimento Nazionale*). *Stato nominativo degl'Individui Faentini emigrati e contumaci in seguito di delitti politici*: Dragoni Luigi, Calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Cavalli Luigi, *Nipote di Barione*, calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Mamini Gaspare, *Farsello*, età 45, Contrabbandiere, Amm., Omicidio, ed incendio degli Archivi. Ricci Augusto, età 24, Alunno del Dazio, Scap., Omicidio del Gonfaloniere Conte Giuseppe Tampieri. Monti Virginio, *Begolone*, età 21, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Leonardi Pietro, *Pieraccio*, 20, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Castellani Francesco, 20, Ex militare, Spontaneo. Caldesi Vincenzo, 38, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Leonida, 35, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Lodovico, 36, Possidente, Scap., Complicità colle azioni rivoluzionarie delli suddetti Caldesi suoi cugini. Pasi Raffaele, 39, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848, e Deputato della Costituente. Conti Ercole, 34, Possidente, Scap., Per colpe politiche. Bertoni Giacomo, 38, Possidente, Scap., Deputato alla Costituente. Scalaberni Luigi, 35, Possidente, Scap., Incendio degli Archivi, ed altre colpe politiche. Fucci Antonio, 35, Possidente, Scap., Spontaneo. Caroli Vincenzo, *Gambaramata*, 35, Falegname, Scap., Spontaneo. Tonesini (?) Carlo, *Gambaramata*, 30, Postiglione, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Calzi Giuseppe, *Calzone*, 42, Pentolaio, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Fantini Domenico, Detto *Sportello*, 30, Mugnaio, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Sangiorgi Vincenzo, *di lottino*, 28, Bollettario, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Ricci Giuseppe, 22, Ex Dragone, Scap., Disertato dai Dragoni Pontifizj in Bologna, ed ora è in Egitto. Carboni Gaetano, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Liverani Marco, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Errani Paolo, *Del Gallo*, 20, Pizzicagnolo, Scap., Spatriato senza vincolo, ma ritenuto autore dell'omicidio di Giacomo Tondini. Pezzi Gaetano, *Svizzerone*, 30, Impiegato nella Cassa di Resp., Per compromessa essendo uno dei Capi del Circolo Popolare, ed arruolatore de' Sicarj. Pezzi Filippo, *Svizzerone*, 22, Impiegato nella Cassa di Resp., Per compromessa in dimostrazioni politiche. Zanelli Pietro, *Zingalina*, Fuggì per tema di arresto, essendo già precettato, e sii crede a parte de' delitti di sangue. Zannoni Francesco, *Mezzalana*, 40, Complicità nell'assassinio del Tenente di Gendarmeria Niccola Meschini. Pianori Giovanni, *Brisighellino*, 30, Amm., Più delitti. Gualandri Giuseppe, *Mostrino*, 22, Tintore, Amm., Omicidio di Domenico Venturelli. Savioli Giovanni. Brussi Gaetano, 28, Possidente, Scap., Capo rivoluzionario degli affiliati alla Setta appartenenti alla Scolaresca. Rava Alessandro, 26, Caffettiere, Scap., Opposizione e disarmo di un Vegliante Politico. Matteucci Filippo, 26, Caffettiere, Scap., Spontaneo per compromesse politiche. Zanzi Luigi, *La Birrana*, Scap., Più delitti. Squadranti Adamo, Pettinaro, Scap., Dopo le guerre di Lombardia, e Venezia, emigrò spontaneo. Bosi Vittorio, Chirurgo, Emigrò per cercare fortuna in Turchia. Bosi Federico, Chirurgo, Dopo le guerre di Lombardia, e di Roma emigrò per tema di arresto. Pozzi Domenico, *Il Pretino*, 35, Fornaio, Scap., Più delitti di sangue, e come complice nella carneficina del borgo. Baldi Giuseppe, *Baldazz*, 35, Possidente, Scap., Dopo la guerra di Lombardia, e Roma fuggì perché stato a parte di ogni Fazione. Franchini Antonio, *Gnappa*, 40, Pentolaio, Omicidio. Pasolini Conte Benvenuto, 32, Possidente, Amm., Per complicità nelle mene della Setta con Federico Comandini Orefice. Boschi Michele, *Mamino*, 33, Falegname, Scap., Conato di omicidio. Gulmanelli Angelo, *Bongarzone*, 24, Falegname, Scap., Compromesso in affari politici. Ancarani Angelo, 18, Fabbro, Scap., Feritore del Governatore Giri. Versari Niccola, Cappellajo, Più delitti. Pirazzini Francesco, 22, Canepino, Uccisione di Angelo Brunetti. Poggiali Luigi, *Del Prè*, 40, Cappellaro, Perché gravemente compromesso in politica, e già omicidiario del 1831. Poletti Raffaele, *Moro del lantonaro*, Mercante di canapa, Resistenza alla Forza a mano armata. Versari Luigi, Uccisione di Paolo Chiarini

detto *Mezzoculo*. Pezzi Erminio, Emigrato, non si conosce la causa, sebbene alcuno asserisca esser morto a Roma nella guerra Repubblicana. Ballanti Paolo, Resistenza a mano armata alla Forza pubblica. Lama Domenico, *Mingone del Caffè*, 32, Falegname, Amm., Omicidio del Cav. Albani ed altri delitti. Bucci Giorgio, Pentolaio, Complicità nel conato di omicidio di Tommaso Ricci, e reo degli omicidj di Gioacchino Querzola, e del così detto *Nipote di Mingarino*. Santolini Ercole, *Orciazza*, Oste, Più delitti. Emiliani Luigi, *Gigino*, Mercante, Più delitti politici. Marescotti Vincenzo, *La vecchina*, 32, Ozioso, Omicidio del Cav. Albani, ed altri delitti. Lanzoni Romolo, *L'orfanellone*, Più delitti. Ghetti Luigi, *Sforacchia*, Muratore, Omicidio. Benini Giovanni, Contadino, Omicidio. Zauli Scipione, Medico, Emigrato fin dal 1831. Savini Eugenio, Per più delitti. (30.04.1854).

**CONTI ERCOLE** 1863: Volontari accorsi al servizio della Patria. 1848-1849: milite.

**CONTI ERCOLE** Pat. Stefano, impiegato, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. Pat. Stefano, età 30, estimo rustico scudi 539, baj 92, avvocato possidente, impiegato governativo non eleggibile, non vota alle elezioni politiche del 1860.

**CONTI ERCOLE** Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860.

**CONTI FERDINANDO** 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*".

**CONTI FERDINANDO** 1863: Volontari accorsi al servizio della Patria. 1848-1849: milite.

**CONTI FERDINANDO** Nota degl'individui meritevoli di essere sottoposti a Precetto Politico di rigore: Galanti Luigi fu Matteo, Galanti Antonio figlio del suddetto, Boschi Antonio, *Foglietta*, di Francesco, Boschi Tommaso, fratello del suddetto, Ubaldini Vincenzo fu Luigi, Balestracci Cesare di Antonio, Bellenghi Gaetano fu Saverio, Mori (Masi) Marco fu Dionigi, Rossini Achille di Stefano, Sangiorgi Ercole di Andrea, Silvestrini Giovanni di Vincenzo, Ancarani Paolo di Giovanni, Bernardi Achille di Marco, Baccarini Luigi fu Domenico, Vassura Vincenzo fu Antonio, Vassura Domenico fratello del suddetto, Caravita Francesco fu Giuseppe, Bolognini Giuseppe fu Gaetano, Zannoni Girolamo fu Angelo, Campi Ferdinando fu Natale, Missiroli Giovanni fu Francesco, Peroni Eugenio di Luigi, Novelli Pasquale fu Ignazio, Querzola Vincenzo fu Antonio, Ravaioli Antonio fu Giovanni, Chiusi Vincenzo fu Antonio, Ravajoli Francesco di Giovanni, Calzi Antonio di Fabio, Calderoni Angelo di Sebastiano, Zama Ermenegildo fu Antonio, Ancarani Luciano fu Matteo, Masini Gaspare fu Tommaso, Santini Luigi fu Gaspare, Sansoni Ercole di Giacomo, Lassi Domenico di Baldassarre, Quarneri Ferdinando di Domenico, Garzia Salvatore fu Ferdinando, Pistocchi Francesco chirurgo, Caldesi Giacomo proprietario della Cartara, Ghetti Angelo fu Matteo, Foschini Scipione di Matteo, Galvani N. *Piccirillo*, Caretti Giuseppe di Francesco, Donati Achille di Luigi, Bucci Sante di Pietro, Lama Luigi di Francesco, Rossi Andrea fu Pietro, Monti Savino, Gajarini (?) Tommaso di Battista, Ballanti Tommaso *Il Fattorino*, Bandini Antonio fu Vincenzo, Pozzi Giovanni di Angelo, Novelli Ignazio di Giuseppe, Casadio Guido *Guidino*, Babini Francesco di Giovanni, Camangi Giuseppe di Gio-Battista, Caroli Pietro di Domenico, Conti Ferdinando di Giovanni, Donati Attilio di Giuseppe, Errani Antonio di Francesco, Fantini Fedele fu Pietro, Giovannini David di Pietro, Gulmanelli Alfonso di Valerio, Ghinassi Luigi fu Sebastiano, Lassi Carlo di Baldassarre, Santandrea Pietro fu Gaspare, Morini Alfonso di Pietro, Saviotti Giuseppe fu Giacomo. (D.G. Pol. Aprile 54).

**CONTI FERDINANDO** Caffè Conti Ferdinando, Corso N° 63, detto *del Sole*. (*Nota degli Esercizi esistenti in Faenza, i conduttori de' quali devono essere formalmente diffidati della chiusura in caso di qualunque nuova mancanza, e di sinistri rilievi a loro carico. 1854*).

**CONTI FRANCESCO** c.te 1713: nuova Abbondanza dell'Olio d'oliva a fine che la Città non ne patisse penuria. Il perché vennero elette cinque persone dal novero de' Consiglieri, e furono il Conte Pietro Laderchi, l'avvocato Vincenzo Gabelotti, Annibale Claretti, il Dottor Domenico Ramoni ed il Conte Francesco Conti destinati ad investigare per un triennio il buon successo di cotale provvisione. (Righi).

**CONTI FRANCESCO** c.te Faenza 3.04.1753. Uomo di acuto ingegno, scrisse poesie e fu amico di Dionigi Strocchi. Occupò cariche pubbliche in Faenza. Sotto la Repubblica Cisalpina, fece parte del Consiglio dei Seniori a Milano, poi fu membro del Tribunale di Revisione a Bologna. (Q.R.) Conte. Nacque da Stefano nel 1753, giacobino e patriota ardente, fu cavaliere della Corona Ferrea e membro del Collegio Elettorale dei Dotti nella Repubblica Italiana. Era dottore in legge e fu pretore dal 1790 al '96, poi primo Giusdicente di Faenza sotto il dominio francese. Quale poeta fu arcade col nome di Abero Etilonio e Prencipe dell'Accademia dei Filoponi. Scrisse in gioventù due poemetti religiosi, il che non gli tolse di combattere il clero e la chiesa più tardi. Nel 1802 entra nel Collegio dei Dotti. (M&C) C.te Francesco Conti, di Faenza, distintosi come studioso del diritto e come cultore delle lettere e della poesia, fu il primo giusdicente della Cisalpina, dimostrandosi ognora un magistrato integerrimo e coraggioso, e particolarmente rivelando le sue doti allorché fu membro del Collegio

Elettorale dei Dotti e del Tribunale di Revisione del Dipartimento del regno. (Z.) 1788: incarica Pistocchi del progetto del palazzo che a metà ottocento passa ai Guidi. (S.L.) Amico di Dionigi Strocchi, arrestato per giacobinismo nell'ottobre del 1796. (E.G.) Distinto come studioso del diritto e come cultore delle lettere e della poesia, già stato pretore dal 1790 al 1796 poi giudicante della Cisalpina, e magistrato energico e coraggioso, fu riconosciuto da ambedue i partiti nel 1799 come l'unico che potesse salvare la città dall'anarchia negli assalti degli insorgenti e dei rivoluzionari e fu in seguito Cavaliere della Corona Ferrea, membro del Collegio dei Dotti e del Tribunale di revisione del Dipartimento del Reno. (E.G.) 1796: sospetto, con Francesco Zauli, di giacobinismo. 1800, 9 novembre: condannati alla galera, fino a dieci anni, per giacobinismo e per proposizioni ereticali: Francesco Zauli, cav. Dionigi Zauli, c.te Francesco Ginnasi, c.te Giacomo Laderchi, c.te Pietro Severoli, c.te Balasso Naldi, c.te Girolamo Severoli, c.te Francesco Conti, Nicola Baldi, Camillo Battaglini, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dottor Ignazio Grazioli, Giovanni Fagnoli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Antonio e Giovanni Giangrandi, Marco Trerè, Pasquale Masini, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giovanni Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Lodovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Augusto Canavari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Baragoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Bertucci, Mattarelli, Bardoni, Pazzini, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi. Fra questi accusati erano compresi i giacobini già arrestati, la maggior parte degli altri erano già fuggiti a molti rientrarono pochi mesi dopo coi francesi. Tomba: fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono...Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire" 1800, 12 luglio: Francesco Conti, nominato Commissario del Potere Esecutivo dal generale Monnier nomina per suo ordine i membri della Municipalità: Giovanni Fagnoli, Baldassarre Gessi, Alessandro Foschini, Francesco Zauli, Camillo Bertoni. Sospende anche il comandante della gendarmeria dipartimentale Silvio Paradisi per essersi trattenuto in Forlì tutto il tempo della occupazione austriaca. (E.G.) Primo Giudicante (Podestà) di Faenza fu nel 1797 il c.te Francesco Conti. Presidente della Giunta Civile e Criminale nominata dalla Municipalità nel febbraio del 1797. 1797, 7 maggio: cittadino Giudicante tiene un lungo discorso pieno di retorica: descrizione delle miserie passate e della felicità presente, frasi di ardente amore alla libertà, invettive contro i preti che egli chiama "razza di antropofagi", riconoscenza alla nazione liberatrice. 1797: Nel Consiglio dei Seniori come Rappresentante del Dipartimento del Lamone nel Corpo Legislativo della Repubblica Cisalpina (12 in tutto) nominati dal Bonaparte 1800, 1 novembre: il bargello Casanova, uno dei birri arrestati nel 1798, arresta Giovanni Fagnoli, Pasquale Masini e Marco Trerè per ordine del commissario imperiale Pellegrini che si trova a Ferrara e da questi riceve l'ordine di arrestare anche il giacobino Francesco Conti, il quale, avvertito in tempo, si sottrae con la fuga alla ricerca dei birri. 1800, luglio: Francesco Conti, ritornato per la convenzione del 3 luglio che aveva ridato la libertà ai condannati politici, dirigeva i birri nel mantenimento del buon ordine. (i francesi sono a Bologna dopo Marengo). Secondo ciò che Strocchi scrive a Conti ai primi di luglio Dionigi Strocchi, Francesco Naldi e Clemente Caldesi si presentano con l'avvocato Antonio Gambara, uno degli amministratori centrali di Bologna, al generale Miollis, comandante le truppe al di qua del Po. Gli consegnano una lettera di Francesco Conti che descrive lo stato infelice di Faenza ed ottengono la promessa che entro tre giorni una colonna francese avrebbe ristabilito in Romagna il governo repubblicano. 1800, 7 dicembre: Tangerini nomina commissario in suo luogo Francesco Conti e questi nomina una nuova municipalità per rimpiazzare l'altra che si è dimessa: can.co Fabio Naldi, Tampieri, Bartolomeo De' Pazzi e Milzetti; Naldi e Milzetti sono papisti. 1802: membro del Collegio dei Dotti. (E.G.) 1799, 1° novembre: arrestati: Marc'Antonio Trerè, legale, Pasquale Masini, computista e Giovanni Fagnoli. Accusati: c.te Francesco Zauli, Dionigi Naldi, Francesco Ginnasi, Giacomo Laderchi, Pietro Severoli, Balasso Naldi, Girolamo Severoli, Francesco Conti, Nicola Naldi, Camillo Battaglini, m.se Guido Corelli, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dott. Ignazio Grazioli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Andrea e Giovanni Giangrandi, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giuseppe Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Ludovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Angelo Canevari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Marangoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Giacinto Pazzi, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi, un Maccaferri, un Bertucci, un Mattarelli, un Bardani. 1796: giacobino. (M&C) 1805, 15 ottobre: nominato Consigliere del Comune di Pergola. (C.M.) 1797, 7 maggio: giacobino, in occasione della festa decretata dalla Municipalità per l'innalzamento dell'arco trionfale a P.ta Imolese a ricordo

della vittoria del Senio tiene il discorso ufficiale ricco di invettive contro i preti definiti "razza di antropofagi". (AFM). Fu Stefano, S. Stefano, 1797/98: acquista Beni Nazionali per sc. 5.586:00. Nel 1777 scrive versi celebrativi per la monacazione di suor Teresa Rampi. (Lanzoni, *Memorie storiche*). Ospita il Comandante della Piazza, uomini 4, cavalli 2. (Rapporto della Giunta degli Alloggi alla Municipalità, 4.02.1797). (G. Ballardini, *Figure e uomini del Risorgimento Italiano*). Anno 1° Repubblicano, lettera di Francesco Conti a Dionigi Strocchi: "I frati avevano in tutto n. 14.998 volumi. Mi par che 4 mille si possono salvare: gli altri mandare ove sono andati i frati. Mando il dettaglio alla Centrale e gli propongo l'idea di dar principio ad una Biblioteca pubblica eccitandola a prestare qualche sussidio." (P. Beltrani, *Per il primo centenario della Biblioteca Comunale di Faenza*, Faenza, 1919). 1807: Nota dei Possidenti, che oltrepassano l'entrata di sei mila lire milanesi: estimo 22:43:20, rendita annuale in lire milanesi 7,851:00, cav., elettore.

**CONTI FRANCESCO** Pat. Paolo, pizzicagnolo, elettore amministrativo 1860.

**CONTI GELTRUDE** 1848: dona baj 50 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*".

**CONTI GIACOMO** 1848: dona baj 40 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*".

**CONTI GIACOMO** Pat. Domenico, capellaro, elettore amministrativo 1860.

**CONTI GIOVANNI** Nel 1848 comune nella Compagnia Cacciatori del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi al servizio della Patria. 1848-1849: milite.

**CONTI GIOVANNI** Nel 1848 comune nel Distaccamento Novelli del Battaglione Pasi. Nato a Faenza, anni 24, fabro.

**CONTI GIOVANNI** Pat. Antonio, negoziante, elettore amministrativo 1860.

**CONTI GIROLAMO** Di Battista, età 51, estimo rustico scudi 847, baj 41, urbano scudi 637, baj 50, possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860. Con Mariuccia Bucci, Coniuge e don Antonio Conti 1848: dona sc. 5:00 per la Guerra Santa d'Italia. Nominato per la sorveglianza e la direzione dei preparativi con Achille Farini per la visita di Pio IX. (A. Collina "*La visita di Pio IX a Faenza*" in: "*La Pie*" Aprile/Maggio 1929). - 1867: architetto. (ASF b, 578).

**CONTI GIROLAMO** Pat. Battista, architetto, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

**CONTI GIUSEPPE** Di Michele, stampatore, e Grisetti Francesca, 9.01. 1793. (Anagrafe napoleonica). "... Adì 17 luglio 1707, sul cantone di San Terenzio fu aperta la nuova bottega di stamperia e libreria di Giuseppe Archi e Cristoforo Zannoni" (G. B. Borsieri). Giuseppe Archi rimase poi unico titolare e gli succede il nipote Gioseffantonio Archi "Stampatore Vescovile, Camerale e del Santo Ufficio" che apre punti di vendita a Roma e Ferrara. Nel 1770 al nome "Archi" si aggiungerà "All'Apollo" di oscuro significato. Gioseffantonio morì nel 1804, a lui succede Michele Conti che rileva la tipografia. Nel 1810 a Michele Conti succedono i figli Giuseppe e Pietro che assorbono anche la stamperia Ginestri. Dal 1822 al 1867 la Tipografia Conti è diretta da Pietro e dal 1867 dalla vedova Clementina Sacchi che associa all'azienda i parenti Bandini e Missiroli. Diretta poi dal cav. Giuseppe Montanari. (P. Malpezzi).

**CONTI GIUSEPPE** Ha servito per due anni nella Finanza. Guardia Urbana 1814. (A.M.)

**CONTI GIUSEPPE** 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*".

**CONTI GIUSEPPE** 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*". (Due volte in elenco).

**CONTI GIUSEPPE** Oste. Bastantemente punito col sofferto carcere, od esilio, ed assoggettato al precetto politico-morale di prim'ordine. (Rivarola 1825) 1833, 9-10 aprile: colpito da precetto politico. (M&C)

**CONTI GIUSEPPE** Di Michele, Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: capitano 3ª compagnia IV° btg. 1831, 27 agosto: dimissioni e nomine Guardia Civica: Giuseppe Conti si dimette da capitano.

**CONTI GIUSEPPE** Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: tenente aiutante maggiore I° btg.

**CONTI GIUSEPPE** Detto *Battista*, trattore, era un uomo di tutto cuore; aveva la trattoria nel vicolo Pescherie dove attualmente trovasi l'Albergo Aquila d'Oro. La trattoria di Conti era frequentatissima da liberali, non solo, ma da giovani, come Federico Comandini, del partito d'azione, sicuri di trovare sempre la maggiore assistenza e solidarietà nel Conti, sebbene questi fosse liberale sì, ma a fondo, diremmo così, temperato. (F. Comandini, *Cospirazioni*, pag. 89).

**CONTI GIUSEPPE** Nel 1848 comune nella Compagnia Cacciatori del Battaglione Pasi. (DOC. 1 s.d.). 1863: Volontari accorsi al servizio della Patria. 1848-1849: milite. Conti Giuseppe, comune comp. Cacciatori, sc. 1,50. Ferita arma da fuoco situata al vertice integumentale, senza pericolo. (Firma ricevuta con X). (A.S.F. b. 393). 1848 ricevono sussidio dopo Accademia a Teatro: Scardavi Antonio, comune, ferito senza pericolo sc. 1,50 – Conti Giuseppe, comune, come sopra sc. 1,50 – Fagnocchi Filippo, comune, come sopra – Utili Pasquale, comune, come sopra – Donati Antonio, comune, come sopra – Liverani Francesco, comune, come sopra – Bassi Pietro, comune, ferito con qualche pericolo, sc. 4,00 – Babini Antonio, comune, come sopra – Dal Pozzo Pellegrino, comune, come sopra – Savioli Giovanni, caporale, ferito con assoluto pericolo, sc. 8,00 – Violani Orazio, comune, come sopra – Famiglia Liverani Giuseppe, morto, sc. 10,00 – Famiglia Toschi Pietro, morto, sc. 10,00 – Famiglia Grossi Antonio, morto, sc. 10,00 (ASF b. 393).

**CONTI GIUSEPPE** Nel 1848 comune nella 1° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. (DOC. 1 s.d.)

**CONTI GIUSEPPE** 1848: dona baj 30 per la Guerra Santa d'Italia.

**CONTI GIUSEPPE** Pat. Battista, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Battista, età 50, estimo rustico scudi 847, baj 41, urbano scudi 637, baj 50, possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860.

**CONTI GIUSEPPE** Di Antonio, età 69, estimo urbano scudi 750, possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860.

**CONTI GIUSEPPE** Pat. Antonio, possidente, elettore amministrativo 1860.

**CONTI GIUSEPPE** Pat. Domenico, capellajo, elettore amministrativo 1860.

**CONTI GIUSEPPE** 1863: Volontari accorsi al servizio della Patria. 1848-1849: capitano. Faenza 29 giugno 1864: Conti Giuseppe Capitano comandante la 2ª compagnia di volontari faentini. 1849 a Roma capitano compagnia faentina volontari comandante come sotto tenente. (?). (A.S.F.). Certifico io qui sottoscritto che Andrea Ancarani di Faenza detto *S. Pietro*, che faceva parte dell'armata della repubblica Romana in qualità di Zappatore nel 1849, si trovò al combattimento di Velletri per cacciar fuori i Napoletani; ed egli rimase ferito d'una palla di fucile alla pancia, che dovette [sic] per la medesima soccombere, nell'Ospedale di Roma in fede e per la pura verità. - Faenza 29 Giugno 1864. - **Conti Giuseppe** Capitano Comandante la 20ª (?) compagnia de' volontari Faentini. (A.S.F.).

**CONTI LEONE** c.te 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 31. Con c.te Luigi, 1848: dona "una tabacchiera d'argento, e" sc. 10:00 per la Guerra Santa d'Italia.

**CONTI LEONE** c.te Commissario Prefettizio dal 27.12.1941 al 27.07.1943. (E.V.) Podestà 13.05.1942 – 27.07.1943.

**CONTI LUIGIA** Cont. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

**CONTI LUIGI** Nel 1848 caporale nel 3° Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi al servizio della Patria. 1848-1849: milite. 08.04.1848: comune Guardia Civica Mobilizzata agli ordini Leonida Caldesi. (ASF).

**CONTI LUIGI** c.te 1850: nominato componente l'Amministrazione di Beneficenza della quale fu anche Presidente. (G.D.) Con c.te Leone, 1848: dona "una tabacchiera d'argento, e" sc. 10:00 per la Guerra Santa d'Italia. Compare una "*perquisizione*" in un elenco di "*reazionari*" inviato dal sotto prefetto di Faenza al sindaco in data 2 luglio 1866, non è indicato il nome. (Archivio di Stato di Ravenna, Sezione di Faenza, Archivio Storico Comune di Faenza, b. 563). Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: sotto-tenente porta stendardo IV° btg. 1831, Guardia Civica, nuove nomine: Curroli Pietro a Sotto tenente porta Stendardo 4° Battaglione in rimpiazzo del **Conti** dimissionario. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

**CONTI LUIGI** C.te 1848: Deputazione sorveglianza Fiera S. Pietro: C.te Luigi Conti, Pietro Orioli, Orazio Rondinini, Tommaso Rinaldini. (Manifesto).

**CONTI LUIGI c.te** Pat. Leone, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Leone, età 46, estimo rustico scudi 5.352, baj 52, urbano scudi 2.400, possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860. 1866: in *“Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce pei feriti della guerra.”* (A.S.F.).

**CONTI LUIGI don** Parroco. 1796, giugno: per la sommossa di Lugo i francesi chiedono come ostaggi il c.co Pietro Severoli, il c.co Pietro Pasi, il parroco Bernardo Montanari, il parroco Luigi Conti, il dottor Andrea Rondinini (Anziano), il cav. Annibale Milzetti (Consigliere), il c.te Battista Cantoni (Consigliere) e Giovanni Giangrandi (Consigliere); consegnati il 5 luglio, rilasciati l'8 dopo la presa di Lugo. (E.G.). .). 1796. 28 giugno: i francesi *“prendersi in passando siccome statici otto nostri principali concittadini, e furono il Canonico Pietro Severoli, il Dottor Rondinini, il Conte Battista Cantoni, il Cavalier Milzetti, il Canonico Pasi, i Parrochi di S. Biagio, e di San Giacomo, e un Giangrandi.”* (Righi).

**CONTI LUIGI** Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagna 4<sup>a</sup>, Rioni Verde e Giallo: studente. (A.S.F.).

**CONTI LUIGI** Pat. Battista, negoziante, elettore amministrativo 1860. Pat. Battista, età 35, estimo rustico scudi 847, baj 41, urbano scudi 637, baj 50, possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860.

**CONTI LUIGI** Pat. Giacomo, bianchino, elettore amministrativo 1860.

**CONTI LUIGI** 1848: dona baj 40 per la Guerra Santa d'Italia.

**CONTI LUIGI** 1863, 20 Marzo: professione esercitata Medicina e Chirurgia, data e luogo del documento di abilitazione: Med.<sup>a</sup> 1857, Chir.<sup>a</sup> 1855 Bologna.

**CONTI MARCELLO c.te** 1833, 25 febbraio: insultato e schiaffeggiato dai papaloni. (M&C)

**CONTI MARCELLO** Pat. Francesco, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Francesco, età 60, estimo rustico scudi 2.577, baj 94, possidente beneficiato, non vota alle elezioni politiche del 1860.

**CONTI MICHELE** Fu Domenico Nicola e fu Fiorentini Teresa, 25.03.1753, possidente e stampatore e tipografo, S. Francesco, coniugato con Grisetti Francesca, figli: Nicola, 31.10.1788, Giuseppe, 9.01.1793, Teresa, 24.10.1799, Pietro, 31.01.1805.(Anagrafe napoleonica). *“... Adì 17 luglio 1707, sul cantone di San Terenzio fu aperta la nuova bottega di stamperia e libreria di Giuseppe Archi e Cristoforo Zannoni”* (G. B. Borsieri). Giuseppe Archi rimase poi unico titolare e gli succede il nipote Gioseffantonio Archi *“Stampatore Vescovile, Camerale e del Santo Ufficio”* che apre punti di vendita a Roma e Ferrara. Nel 1770 al nome *“Archi”* si aggiungerà *“All'Apollo”* di oscuro significato. Gioseffantonio morì nel 1804, a lui succede Michele Conti che rileva la tipografia. Nel 1810 a Michele Conti succedono i figli Giuseppe e Pietro che assorbono anche la stamperia Ginestri. Dal 1822 al 1867 la Tipografia Conti è diretta da Pietro e dal 1867 dalla vedova Clementina Sacchi che associa all'azienda i parenti Bandini e Missiroli. Diretta poi dal cav. Giuseppe Montanari. (P. Malpezzi).

**CONTI MICHELE** Nel 1848 comune, poi sergente furiere, nella Compagnia Granatieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi al servizio della Patria. 1848-1849: milite.

**CONTI MICHELE** Lo spirito sanguinario di codesta Città, che si mostra ogni giorno più indefesso nelle sue perverse operazioni, ha provocato dal Superior Governo straordinarie misure. Mi ha egli trasmesso la nota di varj soggetti conosciuti, che in copia accludo, perché di concerto con V. S. Ill.ma, e col Signor Maggiore De Dominicis si scegliesse un dato Numero d'individui dei più facinorosi, i quali appartenenti, o nò alla Nota suddetta, dovranno come maggiormente pregiudicati per trame facinorose, e delitti di sangue essere arrestati in una sola notte, e tradotti subito colle dovute cautele in via straordinaria nelle carceri nuove della Dominante a disposizione di Monsignor Direttore Generale di Polizia. Galanti Luigi, Zimbelli Luigi *“Amnistiati, e più volte carcerati, due dei maggiori agitatori, e consci di tutti i delitti di sangue.”* Cavalli Antonio *“Ritenuto in giornata capo del partito Mazziniano, e già più volte carcerato.”* Monti Virginio, Cattoli Vincenzo *“Dei principali in ogni operato di sangue.”* **Conti Michele**, detto *Bellafaccia*, *“Uno dei più acerrimi nemici del Governo, predicatore di grande credito nella setta.”* Quorzola Clemente *“Idem.”* Morini Achille *“In fluentissimo nella setta, ed uno dei Capi congiurati negli assassinii del Governatore Giri e del Gonfaloniere Tampieri.”* Biasoli Girolamo *“Idem.”* Errani Paolo *“Idem, e vociferato assassino del Gonfaloniere.”* Mediani Giuseppe, Novelli Angelo *“Capi sanguinarj dei più fieri.”* Mancini Antonio, Valmori Filippo, Valori Giuseppe, Rava Giuseppe *“Tutti delli più vecchi famigerati, ed attori in fluentissimi nella Setta.”* Boschi Antonio detto Foglietta *“Il più avventato settario, e nemico del Governo, dei tre fratelli Foglietta.”* Il piccolo dei fratelli Samorini fornai di professione, Bosi Domenico, Liverani Camillo, Fenati Cesare *“Tutti dei più acerrimi istigatori ai delitti di sangue.”* Fantini Pio *“Carcerato attualmente in Bologna rilasciato sotto precetto nel 1851 da Castel S. Angelo essendo compreso nel processo dei Finanzieri di S. Calisto. L'assassinio sulla persona del Dottor Bacchilega accaduto nei giorni scorsi in Faenza si vocifera di sua commissione, perché più volte glia avea fatto sapere, ritenendo che avesse avuto molta influenza nel suo arresto, che sarebbe stato ucciso, se non lo faceva rimettere in libertà.”*

Occorrerebbe allontanar costui da Bologna, essendo di massima influenza fra li settarj.” Ancarani Francesco, Saviotti Ercole, Novelli ex barbiere, Rossi Niccola detto *Mattazzino*, Ercoli Pietro, Montanari Domenico, Babini Sante detto il ? “Tutti pessimi.” Treossi Pietro detto *Pierino* e figlio “Il padre vecchio settario, ed istigatore dei più impudenti, quantunque tante volte carcerato. Il figlio conosciuto omicidiario e sanguinario acerrimo.” Matteucci Giacomo detto *Mazziniano*, Gaddoni Vincenzo detto *l’Alzir*, Morigi Ercole, Melandri Vincenzo, Rava Sebastiano, Raccagni Natale, Caroli Pietro, Casadio Antonio, Ancherani Raffaele, Poggiali Pietro, Ugolini Paolo, Monti Serafino, Sangiorgi Pasquale, Toni Marco, Pozzi Andrea detto *Tamburo*, Calzi Giuseppe, Pozzi Giuseppe detto *Pergardino*, Pozzi Giacomo, S. Andrea Niccola, Liverani Pasquale detto *Marozza*, Fantini Lorenzo, Fantini Domenico, Baccarini Angelo, Tombini o Tampieri Luigi detto *Santa Lusa*, Luigi Lusa, Monti Giovanni, Conti Clemente, Gaddoni Paolo, Babini Giuseppe detto *Zimighino*, Bandini Giuseppe detto *Il delicato*, Margotti Giovanni, Zannetti Pietro, Ancarani Paolo detto *Il Rosso di Savorano*, Ravajoli Vincenzo detto *Calabrese*, Sangiorgi Giuseppe detto *Figlio di Cottino*, Ravajoli Antonio scapolo, Bertoni Angelo detto *Maghetto*, Lanzoni N. infornatore al Forno Bellenghi “Tutti sanguinarj di prim’ordine.” Dove non esistono note devolsi calcolare tutti calcolare tutti come istigatori e sanguinarj de’ più fieri. Osservasi pure, che li descritti nomi appartengono alle classi di carcerati, o amnistiati inadietro, o precettati. Tutti li tuttora detenuti precauzionali così detti o in Faenza, o in Faenza (sic), o in altre, dovrebbero esser compresi nella categoria de’ trasportati lontano. (D.G. Pol. 22.01.54). *Elenco degl’Individui di Faenza cui dev’essere intimato il precetto prescritto col Dispaccio in data del 13. Aprile 1854. N° 714. P.R.°* (Indicate fra parentesi variazioni in altra lista): Novelli Angelo, *Pispola (Risipola)*, 24, fu Ignazio, possidente, celibe. Bertoni Serafino, *Maghetto*, 21, di Antonio, conciapelli, celibe. Liverani Pasquale, *Marozza*, 32, di Paolo, bucataro, celibe. Ricci Luigi, 19, di Giacomo, studente, celibe. Masini Paolo, 22, fu Luigi, caffettiere, celibe. Ravagli (Ravasini) Luigi, *Carozza*, 22, fu Filippo, ozioso, ammogliato con un figlio. Raffoni Enrico, 21, di Sebastiano, caffettiere, celibe. Santandrea Niccola, 23, di Luigi, calzolaio, celibe. Versari Angelo, *Angelone*, 32, fu Michele, cappellaro, ammogliato con 4. figli, nato a Cesena, e domiciliato a Faenza. Pozzi Giuseppe, *Piergardino*, 35, di Angelo, bucataro, ammogliato con un figlio. Pozzi Giacomo, *Piergardino*, 36, di Angelo, muratore, ammogliato con un figlio. Diletti Carlo, 32, di Giovanni, già espulso dai finanzieri, celibe. Cappelli Paolo, *Tignazza*, 26, di Stefano, garzone di oste, ammogliato con un figlio. Cappelli Ercole, 26, di Giuseppe, suonatore di violoncello, celibe. Giulianini Giuseppe, 22, di Francesco, tintore, ma oggi orafo, celibe. Marabini Bartolomeo, *Bartolazza*, 25, di Giacomo, falegname, scapolo. Pompignoli Federico, *Il figlio della Sposina*, 27, di Domenico, orefice, celibe. Samorini Dionisio, 34, fu Lorenzo, caffettiere, ammogliato senza figli. Montanari Domenico, *Smartellane*, 43, di Domenico-Maria, possidente, celibe. Novelli Enrico, 27, fu Giuseppe, espulso dal Dazio Consumo, ov’era alunno, celibe. Samorini Ferdinando, *Taico o Talz*, 31, di Vincenzo, già espulso dalla Finanza, ed ora trafficante contrabbandiere, celibe. Boschi Luigi, *Foglietta*, 23, di Francesco, studente, celibe. Masini Vincenzo, *Vincenzo Cane*, 41, fu Tommaso, contrabbandiere, ammogliato con due figli. Valmori Filippo, *Parapresso*, 38, di Andrea, oste, ozioso, ammogliato con due figli. Valmori Giuseppe, *Patacone*, 42, fratello del sud°, vetturale e contrabbandiere, ammogliato con due figli. Santandrea Antonio, *Figlio della Diavoletta*, 21, di Angelo, salumaio, celibe. Matteucci Giacomo, *Marsinino*, 37, di Lorenzo, contrabbandiere, ammogliato senza figli. Pasini Vincenzo, 37, di Matteo, possidente, ammogliato con un figlio. Monti Serafino, 23 (33), fu Domenico-Maria, canepino, ammogliato con un figlio. Silvestrini Federico, *Visetti*, 27, di Vincenzo, garzone, oste, celibe. Pezzi (Pozzi) Giuseppe, 30, non ind., garzone d’oste, celibe. Ancarani Tommaso, *Mulone*, 23, fu Francesco, garzone di beccajo, celibe. Belardini (Balardini) Antonio, *Schizzane da Reda*, 43, di Giovanni, impiegato nell’Annona, e Grascia, celibe. Baroni Luigi, *Il Figlio di Marchetto l’Uccellatore*, 24, di Angelo, calzolaio, ammogliato con due figli. Biffi Tommaso, *Biffotto*, 24, fu Stefano, carrozzaro, celibe. Bosi Domenico, 23, di Carlo, ozioso, celibe. Montanari Gaspare, 32, fu Innocenzo, veterinario, ammogliato con tre figli. **Conti Michele**, *Bellafaccia*, 29, fu Niccola, possidente, celibe. Bassi Ercole, 25, di Francesco, mugnajo, celibe. Lama Angelo, *Del Caffè*, 32, di Giuseppe, oste, ammogliato con 4. figli. Mergari Pietro, 29, di Giuseppe, veterinario possidente, celibe. Toni Marco, *Il Matto della Gigia*, 24, fu Giuseppe, tintore, ammogliato con figlio. Monti Luigi, *Il Setacciaro*, 38, fu Vincenzo, non ind. (Setacciaro), ammogliato senza figli. Ronconi Luigi, 25, di Pietro, impiegato nel Dazio-Consumo, ammogliato senza figli. Rustichelli Giovanni, *Il Figlio dello Storto*, non ind. 24, fu Luigi, non ind. (oste), non ind. (celibe). Ossani Giuseppe, 25, di Giovanni, tintore, celibe. Sabbatani (Sabattani) Vincenzo, *Il Figlio di Stuano*, 22, di Stefano, garzone pizzicagnolo, celibe. Campi Antonio, *Polignac*, 34, fu Abramo, garzone d’oste, celibe. Sagrini Giuseppe, 38, fu Angiolo, calzolaio, ammogliato senza figli. Mazzanti Domenico, *Mingonzino*, 37, fu Giacomo, bracciante ed ora venditore di salumi, celibe. Caroli Ercole, *Gerga o Figlio di Caroletto*, 26, di Natale, tintore, celibe. Rava Sebastiano, *Gabanazza*, 23, di Angelo, fabbro, celibe. Calamelli Luciano, 35, di Filippo, intagliatore, ammogliato con due figli. Ancari (Ancarani) Francesco, *Fagiolo*, 33, fu Matteo, barbiere, ammogliato. Sangiorgi Paolo, 30, fu Giacomo, locandiere, ammogliato con un figlio. Pat. Nicola, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Nicola, età 36, estimo rustico scudi 1.245, baj 53, urbano scudi 1.006, baj 25, possidente, vota alle elezioni politiche del 1860.

**CONTI MICHELE** 23 novembre 1861: Commissione incaricata dell'esame documenti per reduci veramente bisognosi: Leopoldo Maluccelli, Sante Ancarani, Michele Conti, Saviotti Eugenio, Giuseppe Vespignani. (Manifesto).

**CONTI MICHELE** 1866: in *"Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce pei feriti della guerra."* (A.S.F.).

**CONTI NICOLA** Di Michele, stampatore, e Grisetti Francesca, 31.10.1787. (Anagrafe napoleonica).

**CONTI ORAZIO** c.te Compare, col fratello Stefano, nell'Elenco delle famiglie nobili di Faenza esistenti nel MDCCCXXIV in "Per le Nozze Gucci Boschi - Rusconi" del 1894.1842, 9 maggio: elenco dei Socii della cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 32 C. c.te O. e c.te Antonio, fratelli. Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: tenente quartier mastro III° btg.

**CONTI PAOLO** Di Giovanni, bracciante, e Ancestini Francesca, 26.04.1782, S. Antonino, aggregato, casa "La Palazzina", detenuto a Forlì per rissa, e costituitosi. (Anagrafe napoleonica).

**CONTI PAOLO** c.te e Famiglia. 1848: dona sc. 2:00 per la Guerra Santa d'Italia. Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: capitano 7ª compagnia IV° btg. 23.02.1848: attivazione dello Stato Civile, e di Popolazione: Deputazione che si occupi gratuitamente delle operazioni preliminari d'impianto, e alla formazione dei ruoli: Rione Nero: SS. Salvatore Cesare Cicognani, Lodovico Caldesi – S. Terenzio Antonio Ghirlandi, Antonio Ballanti Carli – S. Ippolito Aurelio Rinaldini, Giuseppe Castellani – Rione Rosso: S. Stefano Angelo Ubaldini, Rinaldo Frontali – S. Abramo c.te Pietro Tampieri, Bartolomeo Margotti – S. Marco Romoaldo Timoncini, dr. Saverio Bonini – S. Vitale Filippo Bucci, dr. Paolo Sacchi – Rione Giallo: S. Michele Gaetano Tassinari, c.te Francesco Zauli – S. Lorenzo Ignazio Caldesi, Antonio Brunetti – S. Margherita Tommaso Boschi, c.te **Paolo Conti** – S. Illaro c.te Giuseppe Gessi, Vincenzo di Antonio Caldesi – S. Antonio della Ganga Carlo Bacchi Lega, Achille Marini – Servi Gallo Marcucci, Novelli Achille – Rione Verde: S. Severo dr. Sebastiano Borghesi, Vincenzo Rossini. Lorenzo Romagnoli collaboratore provvisorio e retribuito. (A.S.R.).

**CONTI PIETRO** E' uno dei componenti che dal 1804 al 1894 mantenne attiva una delle più prestigiose stamperie di Faenza. Pietro fece del suo lavoro un'arte e dalla sua "officina" vennero fuori numerosissime pubblicazioni ricche di pregevoli litografie fatte dai più rinomati incisori. La stamperia che era stata degli Archi, passò a Montanari, poi ai Lega.(R.S.) Di Michele, età 54, estimo rustico scudi 778, baj 66, possidente, vota alle elezioni politiche del 1860. Tipografo, 1848: dona "un orologio d'argento, e" sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Michele, stampatore, elettore amministrativo 1860. Di Michele e Grisetti Francesca, 31.01.1805, padre stampatore, (Anagrafe napoleonica). "... *Adì 17 luglio 1707, sul cantone di San Terenzio fu aperta la nuova bottega di stamperia e libreria di Giuseppe Archi e Cristoforo Zannoni*" (G. B. Borsieri). Giuseppe Archi rimase poi unico titolare e gli succede il nipote Gioseffantonio Archi "*Stampatore Vescovile, Camerale e del Santo Ufficio*" che apre punti di vendita a Roma e Ferrara. Nel 1770 al nome "*Archi*" si aggiungerà "*All'Apollo*" di oscuro significato. Gioseffantonio morì nel 1804, a lui succede Michele Conti che rileva la tipografia. Nel 1810 a Michele Conti succedono i figli Giuseppe e Pietro che assorbono anche la stamperia Ginestri. Dal 1822 al 1867 la Tipografia Conti è diretta da Pietro e dal 1867 dalla vedova Clementina Sacchi che associa all'azienda i parenti Bandini e Missiroli. Diretta poi dal cav. Giuseppe Montanari. (P. Malpezzi).

**CONTI PIETRO** 1833, 9-10 aprile: colpito da precetto politico. (M&C)

**CONTI PIETRO** Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: capitano 3ª compagnia II° btg.

**CONTI PIETRO** 1848. 12.05.48: Verbale Comitato Preparatorio della Elezione de' Deputati: Pietro dr. Cicognani, dr. Antonio Bucci, Domenico Marcucci, dr. Angelo Cavalli, dr. Francesco Ubaldini, Giuseppe Minardi, Nicola Betti, Francesco Violani, dr. Emilio Emiliani, Sebastiano Rossi, Giovanni dr. Forlivesi, Scipione Pasolini Zanelli, Pietro Conti, dr. Filippo Spadini, Gaetano Tassinari, Carlo Strocchi, Giacomo Caldesi, Pietro Liverani, c.te Francesco Quarantini. (A.S.F. b. 393). 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

**CONTI PIETRO** Pat. Giovanni, possidente, elettore amministrativo 1860.

**CONTI PAOLO** Guardia d'Onore 1810. (A.M.)

**CONTI RINALDO** c.te 1800, luglio: tassa sopra gli aderenti a parte austriaca. A Faenza lire 32.050; pagarono oltre 2.000 lire Antonio Emiliani, l'arcidiacono Severoli, il c.te Annibale Mazzolani; oltre 1.000 lire il cav. Annibale Milzetti, i f.lli Boschi, i f.lli Grossi, Nicola Giordani, Gioacchino Tomba, i f.lli Nicolucci, Agostino Costa, Carlo Campioni, i f.lli Megnani. Da 800 a 200 lire il c.te Battista Cantoni, Domenico Missiroli, Giovanni Rondinini, il

can.co Dapporto, il can.co Sarchielli, il can.co Rondinini, Pietro Gasparetti, il c.te Rinaldo Conti, il c.te Cesare Naldi.(E.G.) 1797: rifiutarono di giurare fedeltà alla Costituzione repubblicana e furono licenziati: Rinaldo Saladini, chirurgo, Pietro Gasparetti, sindaco del Monte di Pietà, don Luigi Pasi, maestro d'aritmetica, Rinaldo Conti, Battista Morri, Giuseppe Montanari, c.te Antonio Margotti. Raffaele Pasi, c.te Ottaviano Ferniani, ufficiali della Guardia Nazionale. (E.G.) 1821: nominato fra i primi dodici componenti l'Amministrazione di Beneficenza. (G.D 1815, 15 ottobre: nominato Consigliere del Comune di Sarna. (C.M.) Compare nell'Elenco delle famiglie nobili di Faenza esistenti nel MDCCCXXIV in "Per le nozze Gucci Boschi - Rusconi" del 1894.

**CONTI RINALDO** c.te Pat. Paolo, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Paolo, età 26, estimo rustico scudi 2.221, baj 88, possidente non eleggibile, vota alle elezioni politiche del 1860.

**CONTI ROMOLO** Chierico, e Armante diacono, 1848: donano "una medaglia d'argento" per la Guerra Santa d'Italia.

**CONTI ROMOLO** Di Giacomo, età 28, estimo urbano scudi 850, ingegnere governativo non eleggibile, non vota alle elezioni politiche del 1860. Pat. Giacomo, ingegnere, elettore amministrativo 1860. Ingegnere capo del Comune di Ravenna, nato a Faenza il 20 febbraio 1832 da modesta famiglia, fu mantenuto agli studi per cura del Comune. Si laureò con onore in ingegneria nella Università di Roma nel 1855. Fu poi nominato ingegnere del Genio Civile in Ravenna, indi chiamato dal nostro Comune con deliberazione 22 maggio 1863 a reggere l'ufficio tecnico municipale. È opera sua il nostro Cimitero Monumentale. Fu per molti anni Segretario della Accademia provinciale di Belle Arti e anche Presidente del Comizio Agrario. Fu poi fondatore e Presidente del Consorzio Agrario. E fu membro ascoltato ed autorevole di varie Commissioni centrali presso il Ministero di Agricoltura, quali ad esempio quella sui valori doganali e quella antifillosserica. Fu il benemerito ed instancabile Presidente della riuscitissima Esposizione Romagnola fattasi in Ravenna nel maggio 1904; festa mobilissima che riesci meravigliosamente perché le varie energie della regione furono in quella occasione sagacemente disciplinate per un completo successo della industria romagnola. Morì il 31 dicembre 1908. Delle molte pubblicazioni del Conti ne cito due principali: *Della scoperta delle ossa di Dante*, relazione con documenti per cura del Municipio di Ravenna, Ravenna, 1870. *Sul Pineto ravennate* – Notizie e Pensieri – pag. 180 in 4°, Ravenna, 1876. (L. Miserocchi, *Ravenna e ravennati nel secolo XIX*). Faenza 1832 – Ravenna 1908. Architetto, ingegnere del Genio Civile, poi dal 1863 ingegnere capo del Comune. È opera sua il Cimitero Monumentale; in città costruì vari nobili edifici fra cui la facciata del palazzo Rasponi – Bonanzi di via Roma, quella del palazzo Raisi in via Mariani, la facciata della sede del Credito Romagnolo prospiciente la piazza, il palazzo Facchinetti in via Carlo Cattaneo. Fu per molti anni Segretario dell'Accademia di Belle Arti, Presidente del Comizio Agrario, fondatore e Presidente del Consorzio Agrario, Presidente dell'esposizione Romagnola che si tenne a Ravenna nel 1904. Esperto agricoltore, ebbe vari riconoscimenti in questo campo anche dal Governo. Fu in seguito ai lavori da lui diretti attorno alla tomba di Dante che nel 1865 fu ritrovata la cassetta coi resti del Poeta; scoperta che egli illustrò nell'opuscolo: *Della scoperta delle ossa di Dante, relazione con documenti* per cura del Municipio di Ravenna, 1876. Si occupò anche delle nostre pinete su cui ha lasciato una pubblicazione: *Sul pineto. Notizie e pensieri*, Ravenna 1876. (*I ravennati com'erano*). A trent'anni dal discorso del Selvatico, sempre in occasione di una «distribuzione dei premi» (nel 1875), Romolo Conti, ingegnere capo del Comune di Ravenna, tiene, all'Accademia, un discorso dal titolo *Dell'Architettura del cinquecento rispetto ai bisogni della società moderna*, (*Dell'architettura del cinquecento rispetto ai bisogni della società moderna. Discorso di Romolo Cav. Conti ingegnere in capo del Municipio di Ravenna*, in "Atti della Provinciale Accademia delle Belle Arti in Ravenna dell'anno 1875 compilata dal commendatore Filippo Ingegnere Lanciani direttore dell'Accademia stessa e ff. di segretario", Ravenna, 1876. Documenti (disegni e scritti) di Romolo Conti sono in B.C.R.: Cam. B. Armadio 5Y ("Lettera a L. Guaccimanni"); in A.S.C. Ra: "Inventario Bernicoli" cc. n. 80 ("Pianta degli uffici interni comunali", 1880); 113 ("Progetto di riordinamento dell'Isolato di S. Giovanni Evanvelista", 1877); 114 ("Piano di livellazione di parte della strada Stazione Corso [...]", 1877); 116 ("Progetto per la riduzione della casa Buffa lungo la Strada Farini", 1879); presso l'archivio del Comune di Ravenna, sezione Cimiteri. Tra le opere a stampa: *Relazione sul piano regolatore della Strada Corpus-Domini*, Ravenna 1873; *Della scoperta delle ossa di Dante. Relazione con documenti per cura del Municipio di Ravenna*, Ravenna, 1870; *Nuovo Mosaico rinvenuto a Classe Fuori nel 1875*, Ravenna, 1899; *Per la nostra Pineta*, in "Corriere di Romagna", 24 febr. 1905; *Recente progresso agricolo in Romagna*, Roma, 1905; *Sopra due regolamenti proposti per le risaie della Provincia di Ravenna*, Forlì, 1868; *Sul Pineto Ravennate, notizie e pensieri*, Ravenna, 1873; *Sull'importanza di studi Idrologici nella provincia di Ravenna*, Milano, 1866; *La viabilità del territorio ravennate*, Bologna, 1868.) nel quale, pur riprendendo certi temi del Selvatico, estende i limiti temporali della "buona architettura" stimolandone quindi la diffusione come "stile nazionale". «Chi abbia sfiorato anche solo di volo, le immortali pagine della Storia delle Arti Belle e principalmente della utilissima fra loro l'Architettura [esordisce il Conti], deve sorprendersi grandemente come salita essa, astro serenissimo, al massimo suo segno di gloria sull'aprirsi del secolo XVI, sia venuta man mano declinando, sino a non tramandar più che scarsi e morenti raggi di luce, dopo un secolo e mezzo del più abbagliante splendore, e quindi imbrattarsi nel fango dei

deliri borromineschi, senza che per un altro secolo e mezzo abbia ancor saputo sollevarne il capo abbruttito». Quale fu la causa di tale decadimento? è possibile - si chiede Conti - che «l'Architettura ancora bambina abbia in poco più di un secolo percorso l'intera orbita del suo svolgimento?». Essendo, questo, il tema che intende sviluppare nel suo discorso, riprende subito un altro concetto del Selvatico affermando che «l'arte per essere perfetta non solo deve essere esteticamente bella ma rispondente in pratica al carattere, all'indole, alle costumanze civili e religiose dei popoli fra cui nasce, rinvigorisce, s'eterna»; quindi sviluppa gli esempi del Veneziano: «Ecco là l'Egitto, popolo eminentemente religioso [...] vivente sotto un cielo interminabile e monotono, coi suoi deserti a perdita d'occhio. Egli non trasfonde nei suoi Edifici che il sentimento della semplicità e della durata. Il dogma dell'immortalità, toccato in sorte agli Egizi, lo spirito d'immobilità quasi inorganico che caratterizza il sistema sociale di questo popolo, popola i templi di Sfingi colossali e granitiche ed al viaggiatore audace addita le gigantesche ruine del tempio di Karnach». E ancora: «In Grecia tutto cangia costume [...] il cielo si tinge d'oro e di croco. Nessuna arte rivelò meglio della Greca, colla perfezione della forma plastica, l'innata tendenza al sensualismo ed al bello, [...] L'architettura romana [...] Monumenti tutti traboccanti di vita e di moto, di abnegazione e di culto, di patriottismo e di gloria, quali appunto si addicevano all'indole di un popolo che pose gli affetti santi della famiglia, alle agitazioni della vita pubblica, che associò l'infame culto di Antinoo, apoteosi di Sodoma, alle adorazioni di Giove [...]». Prosegue l'exkursus storico-artistico del Conti con considerazioni sull'arte cristiana, quindi sulla bizantina: «E tu, Ravenna mia, tu ben tel sai che privilegiata fra quante ebbe gemme la greca corona, possiedi di quest'arte così imaginosa e toccante i tipi più perfetti nel tuo S. Vitale, nella tua basilica di Classe fuori, in quella di S. Apollinare nuovo e nel Battistero. [Ma] Intanto la barbarie prorompe [e] l'Italia, purtroppo, quale oggi la intendiamo etnograficamente e paleograficamente non ebbe mai un'architettura tipica, nazionale» che, invece, trova nel Rinascimento, per cui «l'architettura del cinquecento si mostrò sublime fra quanti stili fiorirono [poiché] s'ebbe il merito non che principale unico, di contenere le proprie manifestazioni entro quel giusto mezzo fra il concetto e la forma [...] legge universalissima della dualità». Conti, dunque, si inserisce nella questione dello «Stile nazionale» come diffusore, in provincia, di una posizione ormai acquisita da parte della cultura architettonica ufficiale. Siamo negli anni settanta e, se la critica storica in età romantica e risorgimentale aveva indicato rispettivamente le vie del neogotico (Pietro Selvatico) e del neoromantico (Camillo Boito), ora si muove sulla linea neorinascimentale e, di fatto, a questo stile si uniformerà la maggior parte delle realizzazioni edilizie del periodo, col risultato che il volto di molte delle maggiori città d'Italia subirà una diffusa e pesante cosmesi neoquattrocentesca. Lo stile del Rinascimento sembrò, infatti, lo stile italiano per eccellenza, diffuso su tutto il territorio della penisola (il neoclassico essendo troppo internazionale, il gotico poco presente nella tradizione tranne che in alcune aree geografiche molto particolari come Venezia, il neoromanico - pur tra questi il più «nostro» - dimostrandosi poco flessibile per tipologie che non fossero chiese, o cimiteri o palazzi pubblici), inoltre esso dava una risposta linguistica coerente al tipo edilizio che andava sempre più affermandosi (il «dignitoso» fabbricato per civile abitazione) per il quale il modello del palazzo rinascimentale sembrava il più rispondente. Questo codice-stile si adattava a qualunque volumetria ed a qualunque composizione di facciata (orizzontale o verticale) per edifici alti da tre a sei piani; dice Patetta che «le varianti compositive di facciata si riducevano a pochi schemi fissi: un piano basso bugnato che contiene pian terreno e mezzanino, campitura liscia per i piani superiori fino al cornicione e all'attico; oppure la facciata liscia con tre forti cornici che legano fra loro le file regolari di finestre timpanate, spigoli dell'edificio sottolineati da bugnatura d'angolo, assenza di piano sottotetto e pesante cornicione come in Palazzo Farnese [...]». «Questo stile è precisamente storico nazionale [afferma nel 1883 il De Cesare], collegato a un'architettura italiana del passato e serve benissimo ai costumi attuali. Conservando lo stile, possono ammettersi particolari modifiche richieste dalla diversità dei luoghi, de' costumi, de' materiali delle varie provincie italiane». Anche per Romolo Conti «lo stile del Cinquecento fu ed è eminentemente Nazionale: avvegnacché nessun altro di questo in fuori, ritrasse meglio quel misto di grandezza e dolcezza che diritto rivela l'essenza del carattere italiano» per cui, rivolgendosi all'uditorio degli allievi architetti dell'Accademia ravennate diceva: «Su dunque all'opera, o Giovani, sferrate le vostre menti dalle gelide regole degli ordini Vignoleschi e Palladiani [...] ispiratevi ai modelli di quei grandi che cercarono un'architettura tutta nostra». Anche Conti è attento, soprattutto, alle esigenze dell'architettura residenziale per la quale auspica «case che si prestino ad un tempo all'eleganza ed al confortevole, che abbiano stanze non ampie [...] che infine accennino all'esterno colla qualità della ornamentazione il bisogno di ostentare alcun poco l'agiatezza dei proprietari senza però farsi credere altrettanti cresi redivivi». Conti è un uomo dalla vasta cultura umanistica e scientifica, e tiene rapporti con i maggiori architetti italiani del periodo, siano essi professionisti oppure docenti d'accademia. Come progettista non è invece altrettanto presente, ma resta relegato nel panorama piuttosto ristretto dell'architettura locale. Tra le rare occasioni professionali si segnalano l'edificio con la torre del pubblico orologio di Russi (1865-68) e la ristrutturazione del palazzo Rasponi Bonazzi sul corso Garibaldi a Ravenna. In entrambe le opere è evidente il ripescaggio del linguaggio cinquecentesco che si concretizza però - soprattutto nel palazzo - in forme piuttosto epidermiche prive di una vera ricomposizione originale: il bugnato liscio nella parte inferiore del fronte, il portale con balconcino soprastante sorretto da esili mensoline decorate e le finestre che denunciano poco convincenti rapporti proporzionali, sono il solo contributo del Conti alla nuova

corrente del gusto. La sua opera più notevole resta perciò il nuovo cimitero monumentale che egli progetta in qualità di ingegnere capo del comune di Ravenna. Del 19 agosto 1878 è la *Relazione della Commissione nominata per riferire sul progetto del nuovo Camposanto attiguo all'odierno*, in cui sono illustrati gli aspetti «igienico, estetico, statico ed economico» dell'opera. Per quanto riguarda il fatto igienico, il sito sul quale si amplierà il camposanto dà ogni garanzia sia per la natura del suolo siliceo per cui «i cadaveri mediante un processo di ossidazione, infradiciano e così rimane esclusa la putrefazione non mai separata da sviluppo di gaz deleterii» sia per l'ubicazione rispetto alla città per cui il vento dominante «che è lo scirocco passa sulla nostra Città senza incontrarlo». Per quanto riguarda il problema dello strato acquifero sotterraneo occorrerà che «il piano sia portato a m 0,60 più alto del gradino della chiesa». All'aspetto statico sono destinate poche righe poiché la Commissione ammette di non potere «entrare in disquisizioni speciali»; suo compito sembra essere soltanto quello di verificare che nella parte monumentale del Cimitero veggasi a colpo d'occhio la solidità apparente e poiché si tratta soltanto di piloni, di arcate, di volte a vela e simili e non di «costruzioni arrisicate come quelle dell'Antonellini a Novara e a Torino, né di stili poco in uso qui in Italia come ad esempio il gotico le cui leggi d'equilibrio sien meno note alla generalità dei costruttori» si ritiene soddisfatta dell'esito. Nel paragrafo degli «Studi economici» viene osservato che «la scelta dello stile assicura una economia [...] che risulta dall'impiego dei soli mattoni e delle terre cotte che formino, si può dire, esse sole le cornici di tutto il fabbricato», un'economia che - al contrario - non avrebbero assicurato «le trabeazioni ed i colonnati dello stile classico, le decorazioni dello stile gotico colle sue frecce slanciate, colle guglie e coll'edicole». Gli «Studi estetici» impegnano a fondo la Commissione che innanzi tutto «riconosce di buon grado che la iconografia del nuovo Camposanto è molto felice e rende perciò debite lodi al signor Ingegnere Capo Municipale». «Lo stile [afferma] è quello italiano del secolo XIV, la decorazione è semplice» quindi, scendendo ad un esame delle diverse soluzioni proposte dal Conti, opta per «una costruzione dicroma, ossia a due colori, sia per evitare tinte troppo vivaci, sia anche per economia ottenuta servendosi soltanto di mattoni bianco-gialli e rossi»; dunque esclude di «colorire in nero i baccelli del fregio delle arcate maggiori» e suggerisce di sopprimere per uno «stile più corretto» i timpani curvilinei. Le dimensioni delle arcate dei porticati ed i loro rapporti proporzionali erano state oggetto di gran discussione nella fase del progetto di massima, come documentano le cartoline postali nelle quali gli ingegneri di diverse città italiane (di Roma, Torino, Milano, Genova) esprimono al Conti i loro pareri sull'argomento corredandoli anche di esaurienti e simpatici schizzi. Confortato dai pareri di costoro e - tra questi - il Viviani ed il Macciachini, Conti aveva ribadito le sue scelte al presidente della Commissione, Filippo Lanciani, in una lettera del luglio del '78. «Vedrà la S.V. che anche per queste, e sebbene si tratti delle due più vaste, più nobili e più ricche città d'Italia, la larghezza delle arcate .utilizzabili per monumenti non superano p. Roma li metri 3.50 e per Milano li metri 3.70 [...]. Egualmente il rapporto fra l'altezza dell'uno e la sua larghezza sta per Roma al di sotto di una volta e 9 decimi [...] Ciò mi conferma sempre più nella necessità di non raggiungere il doppio quadro [...] le predette dimensioni sono fra le massime su quelle adottate da Municipii che possono spendere tre volte più di quello di Ravenna». Per quanto riguarda l'ingresso principale Conti accoglie invece il suggerimento di sostituire gli acroteri a lato della cuspide centrale con due pinnacoli cosicché «lo stile prescelto arieggerebbe il tricuspidale». In quest'opera - la più importante di Romolo Conti - il linguaggio architettonico è sdoppiato: insieme con frasi di una certa correttezza (i lunghi porticati, ad esempio) convivono passi più estemporanei come le forme dei cupolini ottagonali all'incontro dei bracci ortogonali, i timidi archetti pensili di decorazione, i fragili timpani triangolari affiancati da pinnacoli; motivi, questi, tutti desunti da quello «stile romanico» che si era conquistato ormai da quarant'anni il primato nel settore dell'edilizia sacra e cimiteriale. Quanto poi al grande ingresso principale esso invece riesce - data la sua forte presenza rispetto al tutto - a spostare il giudizio stilistico di prima impressione sull'asse «gotico» che era poi il fine non tanto del progettista, quanto della Commissione, allorché si era espressa per uno stile che avesse «arieggiato» al tricuspidale. (B. Bandini / N. Pirazzoli / M. Scarano, *Ravenna nell'Ottocento*).

**CONTI ROSA** 1848: dona baj 20 per la Guerra Santa d'Italia.

**CONTI SERAFINA** 1848: dona «un pajo buccole d'oro» per la Guerra Santa d'Italia.

**CONTI STEFANO** Fu poeta del secolo XVII, scrisse un sonetto che leggesi premesso alle *Historie del Tonduzzi*, e un *Salterio Davidico* (parafasi liriche dei salmi del re David. Bologna, Pisarri 1696). Da lui nacque nel 1753 il giacobino Francesco Conti. (M&C)

**CONTI STEFANO** Guardia d'Onore 1810. (A.M.)

**CONTI STEFANO** Pat. Francesco, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Francesco, età 66, estimo rustico scudi 1.079, baj 84, possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860.

**CONTI STEFANO** c.te Compare, col fratello Orazio, nell'Elenco delle famiglie nobili di Faenza esistenti nel MDCCXXIV in "Per le Nozze Gucci Boschi - Rusconi" del 1894.

**CONTI VALERIO** c.te Divenne poi colonnello dei Centurioni. (P.Z.AVF)

**CONTI VINCENZO** 1849, 2 maggio, Conti Vincenzo, ucciso, per opera d'incogniti. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854.*)

**CONTOLI DIONIGIO** Pat. Vincenzo, negoziante, elettore amministrativo 1860.

**CONTRIBUZIONI** Spedito da Roma, passa per Faenza, in questo di 18 agosto del 1796 sopra 17 birocci, un milione e mezzo di scudi, raccolto dal governo francese nelle contribuzioni imposte ai diversi paesi, e vò, diretto a Bologna. Questo trasporto era scortato da quaranta dragoni a cavallo e da settanta soldati di fanteria. (*Il Piccolo*, 13.08.05)

**CONVENTO DI S. DOMENICO** Elettore amministrativo 1860.

**CONVENTO RR. MONACI DI S. IPPOLITO** Elettore amministrativo 1860.

**CONVENTUALI (RR.PP)** 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

**COORTE EMILIA** 1797: vestiario, once 24 di pane, 8 di carne, un boccale di vino del peso di 3 libbre, 7 libbre di legna, baj 5.

**COPIONI** ..... 1797, 2 febbraio: capitano delle truppe pontificie alla battaglia del Senio. (E.G.)

**COPPI** .... "Liberale ardentissimo nel 1831 ... ne aveva disertato le bandiere e aveva ingrossato le file de' percussori degli amici suoi ..." Era ispettore di polizia. (M.) Ispettore, uomo ingordo, avventato e cattivo tanto che il governo medesimo, vergognando delle malvagità, il dato ufficio gli tolse. (M.)

**CORBARA DOMENICO** Questuante, anni 60, S. Francesco 605. (Anagrafe napoleonica).

**CORBARA GASPARE** Pat. Domenico, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Domenico, età 44, estimo rustico scudi 2.120, baj 68, possidente, vota alle elezioni politiche del 1860.

**CORBARA GIUSEPPE** Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: sottotenente 7<sup>a</sup> compagnia III<sup>o</sup> btg.

**CORBARA GIUSEPPE** Pat. Paolo, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Paolo, età 50, estimo rustico scudi 3.323, baj 13, urbano scudi 962, baj 50, possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860.

**CORDOSI GIUSEPPE** Calzolajo. Incarcerato con altri il 7.09.1827 quale presunto reo dell'omicidio del Querzola avvenuto nel 1824, rilasciato mediante denaro. (M&C) 1827, 7 settembre: carcerato con altri per l'omicidio di Querzola Tommaso, caporione dei sanfedisti. (M.)

**CORELLI Famiglia** 1796: famiglia nobile che da membri al Consiglio Municipale. (E.G.)

**CORELLI ANTONIO** 1848: "Elenco dei procuratori riconosciuti esercenti dal Tribunale Collegiale della Provincia di Ravenna ed iscritti nel relativo Albo, ma che hanno stabile domicilio in Faenza". (A.S.F.). 1848: "Elenco dei Signori Avvocati e Procuratori esercenti presso il Tribunale Ecclesiastico di Faenza da oltre sei Anni": Procuratore. (A.S.F.). Curiale 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

**CORELLI BATTISTA** Nel 1848 compare, come comune, in un elenco di militari del Battaglione Pasi che viene passato in rivista dal maggiore Pasi. 1863: Volontari accorsi al servizio della Patria. 1848-1849: milite.

**CORELLI BATTISTA** Pat. Antonio, scrivano, elettore amministrativo 1860.

**CORELLI GIULIO m.se** Del m.se Giacinto, nato a Faenza 1788, m. 1851, originario di Fusignano. Vantava il grado di Sottotenente italiano e napoletano, fu nominato ufficiale da Gioacchino nel 1815. Il suo grado non è stato riconosciuto. Carabiniere a cavallo 1818, tenente decorato della medaglia d'argento benemeriti per aver dato prove di fedeltà, valore e attaccamento alla persona del Papa e al suo governo 1831, e di altra medaglia benemeriti per essersi distinto nei fatti d'arme di Cesena e di Forlì, 20 e 21 gennaio 1832, Pensionato e promosso Tenente Colonnello onorario in ritiro 1842. Federico Comandini narra nelle Memorie che il Corelli, originario della nobile famiglia di Fusignano ed ex corazziere del Regno Italico, oppose resistenza al movimento rivoluzionario di Cesena la sera del 6 febbraio 1831, trovandosi al comando di quella gendarmeria, tratto perciò in arresto. Nelle motivazioni per le distinzioni al merito è detto che difese il governo pontificio "con inaudita fermezza e specchiata fedeltà". Eduardo Fabbri ricorda che nelle repressioni del '32 trasse in arresto i suoi creditori. (A.M.)

**CORELLI GIULIO** Nell'elenco dei Rifugiati Cisalpini in Francia, da Nizza a Grenoble. Senza carte di sicurezza. (A.M.)

**CORELLI GUIDO m.se** 1800, luglio: dopo che i francesi hanno rioccupato Faenza ritornano dall'esilio i giacobini fuggiaschi: Giuseppe Foschini, Luigi Baldini, Domenico Ugolini, Lodovico Raffi, Luigi Marabini, Antonio Liverani, M.se Guido Corelli, c.te Girolamo Severoli, Paolo Bandini, Ignazio Grazioli, Francesco Alpi, Giuseppe Bertoni, Antonio Emiliani, Giovanni Ancarani, prete e Cristoforo Calgarini, prete. Tutti costoro erano compresi nel processo avvenuto durante la reazione. Il m.se Guido Corelli riferì in una lettera (16 pratile anno VI) alla Municipalità che esisteva una lega di ex birri che andavano armati nonostante la proibizione di portar armi, che tenevano riunioni segrete e pericolose per la repubblica, e che si erano radunati pochi giorni prima nel casino di un prete, don Meloni. Il m.se Guido Corelli ebbe l'incarico di far eseguire l'ordine dalla Guardia Nazionale di cui era comandante e 88 birri vennero rinchiusi nelle prigioni d'Imola. Nacque allora un diverbio tra la Centrale e il commissario c.te Francesco Ginnasi perché la Centrale voleva far arrestare soltanto i birri che erano sospetti, il commissario li voleva arrestare tutti. Si ricorse al Direttorio Esecutivo il quale inviò il 28 luglio 1797 Dionigi Strocchi, commissario del potere esecutivo presso i Tribunali del Dipartimento, a definire la questione. Lo Strocchi distinse gli arrestati in tre classi: la prima composta di tre forestieri, la seconda di quaranta convinti di colpa, la terza di quarantacinque di colpeabilità non provata.(E.G.) 1799, 1° novembre: arrestati: Marc'Antonio Trerè, legale, Pasquale Masini, computista e Giovanni Fagnoli. Accusati: c.te Francesco Zauli, Dionigi Naldi, Francesco Ginnasi, Giacomo Laderchi, Pietro Severoli, Balasso Naldi, Girolamo Severoli, Francesco Conti, Nicola Naldi, Camillo Battaglini, m.se Guido Corelli, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dott. Ignazio Grazioli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Andrea e Giovanni Giangrandi, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giuseppe Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Attanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccharini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccharini, Ludovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Angelo Canevari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccharini, Pietro Balestrucci, Pietro Marangoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Giacinto Pazzi, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi, un Maccaferri, un Bertucci, un Mattarelli, un Bardani. 1799: i patrioti, guidati dal comandante la Guardia Nazionale in persona, m.se Guido Corelli, marciarono anche nel territorio di Lugo, dove vagavano gl'insorti del basso ferrarese, e presso Bastia sul Po di Primaro; ma è pur vero che il 1° maggio, per timore degli Austro Russi, dovettero ritirarsi, e rientrando a Faenza trovarono abbattuti dal popolino gli stemmi e le bandiere repubblicane, tosto per opera loro rialzati. 1805: comandante della Guardia Nazionale cav. Dionigi Zauli e comandante della legione dipartimentale m.se Guido Corelli. 1815, 30 marzo: al proclama di Murat il m.se Guido Corelli e Domenico Zama, accendendo molti giovani al sogno della patria indipendenza, posero in atto l'ardito pensiero di gettarsi primi dalla parte di Murat, e andarono ad Ancona per intendersi con lui. Ma il re di Napoli, diffidente, sembra non volesse accordare al Corelli né le chieste cariche, né i desiderati compensi. (M&C) Si schiera col Murat nel 1815 e si reca ad Ancona, con Zama Domenico, per accordarsi con lui, ma senza esito. (M&C) Fu Magistrato giacobino. (E.G.) Sercognani: "E' sempre qui miserabilissimo. Giorni sono lo vidi ed a titolo solo di compassione lo soccorsi" (Parigi 1832) "Lo vidi ieri l'altro, miserabile come non potete credere." (24.09.1832). (P.Z.LMSR). Fu Giacinto, 1797/98: acquista Beni Nazionali per sc. 4.000:00. Quattro cittadini vengono indicati come capi d'una insurrezione contro i pretesi aristocratici. Questi sono Guido Corelli, Giacomo Laderchi, Michele Pasi, Luigi Baldini coi quali si comprendono anche i loro compagni. Si è detto che il loro piano era di incendiare le quattro parti della Città di saccheggiare una ventina di famiglie e di fare una specie di massacro. I quattro firmano una petizione a Francesco Ginnasi affinché "*1° che venga fatto il processo nelle forme, e sia eseguita la legge o contro li pretesi cospiratori, o contro li calunniatori, gli uni, o gli altri dei quali devono risultare datti...., 2° che sia eseguita la legge anche in ciò che il processo sia fatto da Giudice imparziale, e che non abbia la diffidenza degli inquisiti, 3° che questo sia pubblicato insieme col risultato, che ne proverrà dalla medesima legge, 4° che i quattro nominai come Capi vengano presi in custodia, come essi si costituiscono.*" (A.S.F. 1797. Fotocopia). Pasquale Masini, Paolo Portolani, Giacinto Pazzi e Don Marcantonio Treré furono compresi nell'ottantina di liberali che nella reazione succeduta all'abbandono della città di Faenza da parte delle truppe francesi comandate dal generale Hulin, avvenuto il 5 giugno 1799, vennero arrestati, processati e condannati per giacobinismo e proposizioni ereticali dietro la denuncia del bargello Alessandro Casanova (era stato quest'ultimo arrestato come sedizioso dai giacobini, nel 1798, quando per ispirazione del marchese Guido Corelli i birri papali furono arrestati e mandati prigionieri nella rocca d'Imola; e doveva perciò levrsi le sue vendette!). E per ordine del Commissario Imperiale austriaco conte Giuseppe Pellegrini residente in Ferrara. L'arresto di Pasquale Masini, di Don Marcantonio Treré (il Treré era abate; questa sua qualità è rimasta ignota sino ad ora a tutti gli storici di quell'epoca cominciando dai messeri e dalla Grandi fino al Rava, i quali ciò ignorando dimostrano di non avere consultato la cronaca del Contavalli che a tal riguardo in vari punti parla chiaro) e di Giovanni Fagnoli, matematico, letterato e professore insigne, il quale ebbe una parte

ragguardevolissima in tutti i vari governi giacobini che si succedettero nella città di Faenza, e fu magistrato e cittadino retto e probo; avvenne nella notte del 1° novembre 1799, mentre gli altri condannati furono arrestati più tardi, se pur non arrivarono a fuggire come fecero il conte Francesco Conti, architetto Pistocchi, Vincenzo Caldesi, il marchese Guido Corelli e molti altri i quali avvertiti in tempo riuscirono a sottrarsi agli artigli della vendicatrice polizia austriaca. Con sentenza 17 febbraio 1800 della I<sup>a</sup> Congregazione criminale di Ravenna presieduta dal marchese Francesco Paulucci, furono condannati i faentini:

1° Marco Antonio del fu Paolo Treré, per giacobinismo, alla fortezza per anni due qualora si prestasse per gli alimenti; in mancanza all'opera pubblica (lavori forzati, Sebenico!) per detto tempo;

2° Pasquale del fu Fortunato Masini per giacobinismo; la fortezza per anni cinque qualora si prestasse per gli alimenti in difetto all'opera pubblica per detto tempo;

3° Giacinto del fu Vincenzo Pazzi per giacobinismo alla galera per anni cinque, ed alla perpetua inabilitazione in qualunque impiego pubblico; furono poi rilasciati come abbastanza puniti: Domenico Pianori, e come non colpevole Giovanni Fagnoli.

Tutti costoro erano carcerati assieme a Paolo Portolani detto *Il figlio del Barbirazzo* che dalla III<sup>a</sup> Congregazione criminale tenuta in Ravenna il 9 giugno 1800 presieduta dal marchese Camillo Spreti, fu condannato per giacobinismo, anche con proposizioni ereticali alla galera per anni dieci!

Le sentenze furono oltremodo feroci, se si pensa che con esse si voleva condannare un reato di pensiero e non di fatto, perché è noto che i nostri primi patrioti nulla fecero, giacché nulla potevano fare per sovvertire il governo papale, ma solo aderirono e collaborarono ad un governo straniero (francese) che per guerre e per convenzioni era entrato in possesso delle Legazioni, ed aveva in esse instaurato quel regime di libertà, che soltanto nei loro cuori vagheggiavano. Forse a rendere tali non fu estranea la pressione di qualche faentino appartenente al partito avversario dei condannati, dei quali temeva l'efficacia rivoluzionaria e l'azione pratica; come può far supporre un passo onesto e sincero del Tomba cronista papalino di quell'epoca; e come chiaro risulta dal documento riportato dal Senatore Rava in cui molti testimoni dichiarano di aver depresso il falso nei riguardi degli imputati; specialmente nei riguardi dell'abate Marcantonio Treré; il quale per vero se non aveva partecipato a festini ed a balli, aveva però indossata la montura cisalpina, organizzata la Guardia Nazionale della Comune e il Battaglione della Speranza (una specie di battaglione di giovani esploratori i quali venivano sottoposti all'istruzione militare, e che nelle feste della Repubblica vi prendevano parte equipaggiati con sciabole di legno e con una montura particolare compiendo evoluzioni soldatesche) e tenuto dei discorsi patriottici in pranzi e cerimonie. Sopervenuta frattanto un'altra volta la guerra fra le armate Austro-Russe e Francesi: paurosa della vittoria di quest'ultima la Reggenza Cesarea con un raggirio cinico del Commissario Imperiale conte Pelegrini e colla falsificazione dei documenti processuali fece portare (14 giugno 1800) i condannati faentini Portolani, Pazzi, Treré e Masini a Venezia e di là proseguire fra infiniti stenti per Sebenico, benché le famiglie di questi ultimi due avessero assunto l'obbligo di somministrare i viveri ai loro parenti per tutto il tempo della loro permanenza in carcere (come già s'è visto era questa la clausola per non essere mandati ai lavori forzati). Le fosse di Sebenico, così era chiamata la fortezza erano un luogo quanto mai infesto, i condannati dovevano vivere legati con pesanti catene in luoghi umidissimi e bui, stillanti salnitro da tutte le pareti e popolati da tutte le sorti di animali schifosi; avendo per loro giaciglio la paglia trita o i duri sassi della roccia e per invisibile orizzonte il mare sovra il quale il castello da una parte s'ergeva. Da questo inferno i condannati non appena seppero dell'armistizio avvenuto e del Concordato d'Alessandria (5 luglio 1800) scrissero petizioni all'autorità perché ripensasse un po' alla loro sorte, ma non ostante anche l'interessamento della famiglia Masini (cioè di Antonio e di don Pietro fratelli del condannato) solo il Treré ed il Pazzi poterono rivedere la terra natale, mentre gli altri due trovarono laggiù sconsolata e dura morte non avendo i loro giovani corpi potuto sopportare gli enormi, inauditi stenti! Pasquale Masini morì a Sebenico la notte del 25 marzo 1801 dopo molti giorni di male acuto all'età di anni 28. Egli era il minore di sei fratelli: Giulia nata nel 1756, Antonio nato nel 1759 da Fortunato e da Ravegnani Angela, Pietro sacerdote nato nel 1774, Angela nata nel 1776, Pasquale nato nel 1783 da Fortunato e da Canavari Camilla. La sua famiglia abitava nella contrada della Fiera, Rione Verde, al numero civico 365 nei piani primo e secondo, in una casa di proprietà dei fratelli e secondo risulta dagli accertamenti anagrafici fatti nel 1812 per conto del Governo Italico. Forse in questa stessa casa egli è nato. In essa se fosse possibile rintracciarla il Municipio potrebbe collocare la lapide per commemorarlo in mancanza di quella che per ordine del generale Monier doveva essere posta nell'arco di Trionfo Napoleonico ora anch'esso sepolto. Io non saprei identificare detta casa, come non so specificare l'età e il giorno in cui è avvenuta la morte di Paolo Portolani, dai documenti risulta solo che gli era falegname, che suo padre era soprannominato *il Barbierazzo* e che mancò ai vivi nel 1801, certamente nei primi mesi dell'anno. Tornato a casa l'abate Treré il 17 maggio 1801 intentò processo per il risarcimento dei danni subiti al marchese Spreti il quale fu arrestato e stette in prigione dieci giorni. A tal uopo stampò il libro contenente i documenti relativi alla sua prigionia ed a quella di Pazzi, Masini e Portolani, impresso a Faenza nello stesso anno dal Genestri, ora divenuto rarissimo (una copia del libro prezioso esiste a Bagnacavallo nella biblioteca del comune; è su essa che hanno lavorato il Rava e il Massaroli). Tuttavia la causa non fu vinta; e non so se altrettanto successe all'architetto Pistocchi, al marchese Corelli, all'ex prete Capolini e ad Antonio Masini (fratello del martire, come s'è visto, che per lo stesso motivo avevano fatto citare tutti i membri della municipalità

austriaca. (A. Cavalli, *I primi due martiri faentini dell'indipendenza nazionale*, dattiloscritto A.S.F.). Nel 1832 venne arrestato, nobile avanzo sso pure della Grande Armata di Russia; fu comandante della egione compartimentale. (A. Zecchini, *Preti e cospiratori nella terra del Duce*).

**CORETTI ANGELO** 1863: Volontari accorsi al servizio della Patria. 1848-1849: milite.

**CORNACCHIA ANGELO** Pat. Francesco, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

**CORNACCHIA ANDREA** Pat. Vincenzo, possidente, elettore amministrativo 1860.

**CORNACCHIA ANNA** 1848: dona "un anello d'oro ed uno d'argento" per la Guerra Santa d'Italia.

**CORNACCHIA ANTONIO** Di Matteo, moglie e figli, anni 23, scopettaio. (A.M.) Compare anche in (M.) ed in (M&C) 23-28 settembre 1845 alle Balze di Scavignano. **Cornacchia Antonio**, *il Veneziano*, sc. 10 - Cornacchia Antonio, *Veneziano*, sc. 7 (19.11.46) Marito e padre, analfabeta, sc. 2 - del Borgo, anni 27, ammogliato con prole, scopettaro, Balze, Francia, *della Veneziana*, è intenzionato a trasferirsi dal Borgo alla città, sc. 8 (Amnistiati che chiedono ed ottengono soccorso economico).

**CORNACCHIA ANTONIO** Pat. Francesco, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

**CORNACCHIA DOMENICO** Di Lazzaro, contadino, e Boschi Maria, 10.09.1789, San Mamante, casina "Minardi", disertore. (Anagrafe napoleonica).

**CORNACCHIA DOMENICO** Pat. Francesco, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

**CORNACCHIA GIACOMO** 1866, 18.12: manifesto del Municipio di Faenza: nell'Elenco dei Volontari che hanno diritto alla gratificazione. (VCS)

**CORNACCHIA GIOVANNI** Pat. Francesco, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

**CORNACCHIA GIUSEPPE** Questuante, 10.12.1741, S. Francesco 196. (Anagrafe napoleonica).

**CORNACCHIA LUIGI** Di Giuseppe, questuante, e Sangiorgi Lucia, 21.07.1787, S. Francesco 196, militare, all'Armata da anni 4, credesi in Ancona. (Anagrafe napoleonica).

**CORNACCHIA PIO** 1861: arruolatosi nella Brigata Ebert, Divisione Bixio, in Sicilia, nell'agosto 1860 è ricoverato per febbre tifoidea nell'Ospedale del Sacramento in Napoli. (.A.S.F.).

**CORNACCHIA TOMMASO** Pat. Francesco, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

**CORNACCHIA VINCENZO** Pat. Francesco, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

«**CORRIERE FAENTINO**» 1900 - 1903, tendenza liberale. (B.) Era organo dei monarchici faentini costituitisi in Associazione Camillo Cavour con statuto il 28 maggio 1900. Il primo numero uscì il 29 luglio 1900 ed uscì settimanalmente fino al 1903. (P.A.R.).

**CORSI** .... Card. Art. 9°. - Forestieri. Proveniente da Roma, e diretta a Bologna la mattina del 30 p. p. Luglio fù di passaggio per questa Città l'E.mo sig. Card. Corsi, il quale prima di partire si compiacque visitare la Chiesa Cattedrale, quella del Suffragio, e lo Spedale Civile degli Infermi. (Bollettino Politico, G. Maioli / P. Zama, *Patrioti e legittimisti delle Romagne*)

**CORTALDI LORENZO** 1848: dona sc. 9:30 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Battista, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Battista, età 50, estimo rustico scudi 3.282, baj 85, possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860.

**CORTESI ANTONIO** Pat. Giuseppe, falegname, elettore amministrativo 1860.

**CORTESI DOMENICO** 1848: dona baj 50 per la Guerra Santa d'Italia.

**CORTESI GIUSEPPE** Cacc. 2° Regg. Leggero, m. Verona 31.08.1807. (A.M.)

**CORTESI FEDERICO** 1863, 20 Marzo: professione esercitata Farmacista, data e luogo del documento di abilitazione: 1856 Bologna.

**CORTESI GIUSEPPE** Di Lodovico, bracciante e proprietario casa, e Babini Maria, 31.07.1786, n. 297, soldato all'Armata. (Anagrafe napoleonica).

**CORTESI GIUSEPPE** Pat. Pietro, falegname, elettore amministrativo 1860.

**CORTESI PIETRO** 1848: dona baj 30 per la Guerra Santa d'Italia.

**CORTESI PIETRO** Pat. Luigi, possidente, elettore amministrativo 1860.

**CORTESI PIETRO** Pat. Giuseppe, falegname, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

**CORTESI SANTE** don Parroco 1848: dona sc. 2:00 per la Guerra Santa d'Italia.

**CORTINA DOMENICA** 1848: dona baj 20 per la Guerra Santa d'Italia.

**COSMI** ..... Capitano. Tomba: "dalla cagnesca guardatura, che avea roteata sulla piazza la spada sfidando i francesi quando erano lontani mille miglia, era diventato, al loro avvicinarsi, il più sbaldanzito poltrone del mondo" e durante il combattimento (del Senio) si era nascosto dentro un pagliaio. (P.Z.LMSR) 1797, 2 febbraio: capitano delle truppe pontificie alla battaglia del Senio si nascose in un pagliaio. (E.G.). "Il Capitano Cosmi, dalla cagnesca guardatura, sulla piazza sovente giva ruotando la spada, e ad alta voce sfidava i francesi di molte leghe lontani. In mirandolo, i Faentini ne concepivano alte speranze, e mille Cosmi al Papa auguravano. Ma poiché i Francesi si sentiron appressarsi, divenne il più sbaldanzito poltrone del mondo, e mentre gli altri al campo si battevano, egli stava nel retroguardo, a spiare per le siepi della strada, che a Lugo conduce, ed ogni sua fazione terminò col dare a' compagni sciagurato congedo, e scavassi in un pagliaio un sicuro nascondiglio." (Tomba in A.D.)

**COSTA Famiglia** 1796: famiglia nobile che da membri al Consiglio Municipale. (E.G.)

**COSTA AGOSTINO** 1800, luglio: tassa sopra gli aderenti a parte austriaca. A Faenza lire 32.050; pagarono oltre 2.000 lire Antonio Emiliani, l'arcidiacono Severoli, il c.te Annibale Mazzolani; oltre 1.000 lire il cav. Annibale Milzetti, i f.lli Boschi, i f.lli Grossi, Nicola Giordani, Gioacchino Tomba, i f.lli Nicolucci, Agostino Costa, Carlo Campioni, i f.lli Megnani. Da 800 a 200 lire il c.te Battista Cantoni, Domenico Missiroli, Giovanni Rondinini, il can.co Dapporto, il can.co Sarchielli, il can.co Rondinini, Pietro Gasparetti, il c.te Rinaldo Conti, il c.te Cesare Naldi. (E.G.)

**COSTA AGOSTINO** Bolognese, ultimo castellano della Rocca di Faenza, nel 1800 la figlia Lucrezia sposa il c.te Romano Cavina. (A.) Comanda le milizie della Rocca alla battaglia del Senio. (E.G.). *"In questo mese (ottobre) il Conte Lodovico Severoli comandava si caricassero le faentine spingarde, e si traessero a Porta Imolese, ma in quella che sullo spianato della Molinella alcuni soldati del concittadino Agostino Capitano Costa intendevano a sì fatte cariche, s'appiccò fuoco ad una di esse artiglierie, incerto per qual cagione, onde ben dodici del circostante popolo furono dalla mitraglia qual più qual meno mel conci, ed uno morto all'istante, e tra i feriti, benché lievemente, lo stesso Conte Severoli."* (Righi). Ospita un Sottotenente, uomini uno, cavalli nessuno. (Rapporto della Giunta degli Alloggi alla Municipalità, 4.02.1797). (G. Ballardini, *Figure e uomini del Risorgimento Italiano*).

**COSTA CARLO** Questuante, 11.09.1729, proprietario immobile, S. Domenico 717. (Anagrafe napoleonica).

**COSTA DOMENICO** 1863: Volontari accorsi al servizio della Patria. 1859-1860: milite.

**COSTA GAETANO** Pat. Giuseppe, suonatore, elettore amministrativo 1860.

**COSTA LUCREZIA** ved. CAVINA Deputazione per abbigliamento e banchetto dei "Matrimoni dello Stradone": presidente il Gonfaloniere, c.ssa Lucrezia Costa ved. Cavina, c.ssa Giuditta Gessi, c.te Lodovico Severoli, cav. Dionigi Strocchi. (L. Costa: *In difesa di Agostino card. Rivarola*)-

**COSTA NICOLA** Pat. Pietro, verniciatore, elettore amministrativo 1860.

**COSTA ODOARDO** Di Andrea, età 36, impiegato governativo non eleggibile, vota alle elezioni politiche del 1860.

**COSTA PIETRO** 1800, 9 novembre: condannati alla galera, fino a dieci anni, per giacobinismo e per proposizioni ereticali: Francesco Zauli, cav. Dionigi Zauli, c.te Francesco Ginnasi, c.te Giacomo Laderchi, c.te Pietro Severoli, c.te Balasso Naldi, c.te Girolamo Severoli, c.te Francesco Conti, Nicola Baldi, Camillo Battaglini, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dottor Ignazio Grazioli, Giovanni Fagnoli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Antonio e Giovanni Giangrandi, Marco Trerè, Pasquale Masini, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giovanni Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccharini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccharini, Lodovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Augusto Canavari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccharini, Pietro Balestrucci, Pietro Baragoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Bertucci, Mattarelli, Bardoni, Pazzini, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi. Fra questi accusati erano compresi i giacobini già arrestati, la maggior parte degli altri erano già fuggiti a molti rientrarono pochi mesi dopo coi francesi. Tomba: fra gli accusati molte

persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono...Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire" (E.G.) 1799, 1° novembre: arrestati: Marc'Antonio Trerè, legale, Pasquale Masini, computista e Giovanni Fagnoli. Accusati: c.te Francesco Zauli, Dionigi Naldi, Francesco Ginnasi, Giacomo Laderchi, Pietro Severoli, Balasso Naldi, Girolamo Severoli, Francesco Conti, Nicola Naldi, Camillo Battaglini, m.se Guido Corelli, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dott. Ignazio Grazioli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Andrea e Giovanni Giangrandi, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giuseppe Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Attanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Ludovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Angelo Canevari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Marangoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Giacinto Pazzi, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi, un Maccaferri, un Bertucci, un Mattarelli, un Bardani. (M&C). Fu Giacomo, S. Clemente. 1797/98: acquista Beni Nazionali per sc. 490:00 (casa).

**COSTA PIETRO** 1863: Volontari accorsi al servizio della Patria. 1848-1849: milite.

**COSTANTINI FRANCESCO** Nel 1848 comune nella 2° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi al servizio della Patria. 1848-1849: milite.- 1849: comune nel Btg. Civico Mobile, ha chiesto giubilazione "per malattia contratta in Servizio della Guerra dell'Indipendenza", ma il Ministero non riconosce la causa di servizio. (ASF, b. 401).

**COSTANTINO DEI ZAULI** 1848, 12 giugno, il così detto *Divindina*, ucciso a colpi di coltello ad un ora di notte sulle scale del Duomo, da Costantino così detto *dei Zauli*, e suo figlio. (*Prospetto descrittivo gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854*).

**COTEGLIANI FRANCESCO** Vedi Categliani Francesco.

**COTIGNOLA ACHILLE** Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860.

**COTIGNOLA GIUSEPPE** 1849, 13 aprile, Fenati Giacomo, ferito con pericolo, da Cotignola Giuseppe. (*Prospetto descrittivo gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d'Omicidio. 1854*).

**COTIGNOLI ACHILLE** di Granarolo, 1848: dona baj 20 per la Guerra Santa d'Italia.

**COTIGNOLI EUGENIO** di Granarolo, 1848: dona baj 10 per la Guerra Santa d'Italia.

**COTIGNOLI SANTINA** di Granarolo, 1848: dona "un anello d'argento" per la Guerra Santa d'Italia.

**CRATELLI LUIGI** 1863: Volontari accorsi al servizio della Patria. 1848-1849: milite.

**CRICCA GERMANO** Fu Pasquale. 1908: ammesso al sussidio come volontario garibaldino (1860-61?).

**CRICCA PASQUALE** 1848: dona baj 25 per la Guerra Santa d'Italia.

**CRISTOFANI GIOACCHINO** Pat. N.N., impiegato, elettore amministrativo 1860. Paternità non indicata, età 52, impiegato governativo non eleggibile, vota alle elezioni politiche del 1860.

**CRISTOFERI BENEDETTO** Fu Agostino e Geminiani ?, 3.03.1770, S. Pietro in Fabriago, n. 62, detenuto in San Michele in Bosco. (Anagrafe napoleonica).

**CROCI MONTALEGRI SEBASTIANO** Vedi Montalegri Sebastiano (?).Fu Giovanni e Conti Anna, manca data nascita a Forlì, domiciliato da anni due, fratello possidente, Cattedrale 309, militare all'Armata da mesi 6 nella Guardia Reale dei Veliti. (Anagrafe napoleonica):

**CROIA STEFANO** Fu Gaetano, in: "*Elenco delle dimande pel conseguimento della medaglia Commemorativa delle guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61.*" (A.S.F.).

**CROSTELLI LUIGI** Nel 1848 comune nel 3° Fucilieri del Battaglione Pasi. 08.04.1848: comune Guardia Civica Mobilizzata agli ordini Leonida Caldesi. (ASF).

**CROVETTI AMBROGIO** Di Francesco e Bagnasca Cattarina, 6.02.1791 a S. Illario, domiciliato d'anni 7, droghiere, coabita con Emanuele Carboni, indicato come cognato. (Anagrafe napoleonica).

**CRUCI DOMENICO** 1848: dona baj 40 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Giuseppe, negoziante, elettore amministrativo 1860.

**CRUCI EUGENIO** Pat. Domenico, negoziante, elettore amministrativo 1860.

**CRUCI LUIGIA** 1848: dona baj 20 per la Guerra Santa d'Italia.

**CUC** .... 1800, luglio: capitano francese comandante della piazza di Faenza. (E.G.)

**CUROLI CARLO** Pat. Giambattista, possidente, elettore amministrativo 1860.

**CUROLI FABIO** Pat. Giambattista, possidente, elettore amministrativo 1860. Conte. Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagna 4ª, Rioni Verde e Giallo: possidente. (A.S.F.).

**CUROLI GIAN BATTISTA** Pat. Fabio, possidente, elettore amministrativo 1860.

**CUROLI GIOVANNI BATTISTA** 1848: "Nota dei Notari pubblici di Faenza data dell'Esercizio", 7 Agosto 1834. (A.S.F.). - Notai: Sacchi Cosimo, Archivista – Boschi Achille – Curolì Gio. Battista – Strocchi Pietro – Castellani Giulio – Matteucci Pasquale – Toschi Giovanni – Bucci Federico – Morini Nicola – Brussi Luigi – Fabbri Giuseppe Seg.º Comunale Notajo ad Acta. (ASF. B. 473/1859).

**CUROLI GIO. BATTISTA** 03.08.1819: Gio: Battista Curolì è stato nominato Ricevitore Politico delle Stampe in Faenza. (A.S.R. D. Pol. B. 1513).

**CURROLI Famiglia** Di altre casate si potrebbe anche dire qualcosa, ma difficile è raccogliere un materiale troppo disperso, che poi avrebbe un'importanza del tutto locale, non legata né ad un palazzo, né ad una villa di qualche significato artistico. Tra queste famiglie citiamo coi soli nomi quelle dei Cantoni, dei Cattoli e dei Curroli, che furono dette comitali almeno in qualche ramo da quella vox populi che, specie in questo campo, non è certo vox dei. (A.). La Nobile Famiglia: 1848: dona sc. 3:00 per la Guerra Santa d'Italia.

**CURROLI Sorelle** 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

**CURROLI ANTONIO** c.te Avvocato. Compare nell'Elenco delle famiglie nobili di Faenza esistenti nel MDCCCXXIV in "Per le nozze Gucci Boschi – Rusconi" del 1894.

**CURROLI ANTONIO** Di Fabio, età 69, estimo rustico scudi 1.572, baj 57, possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860.

**CURROLI FABIO** Anziano nel 1800 (?) con il Gonfaloniere Alfonso Cavina assunse sopra di sé il debito comunale obbligandosi come privato a pagare coloro che avessero fatto prestiti al Comune. (A.)

**CURROLI FILIPPO** c.te, mons. Compare nell'Elenco delle famiglie nobili di Faenza esistenti nel MDCCCXXIV in "Per le nozze Gucci Boschi – Rusconi" del 1894.

**CURROLI GIO. BATTISTA** 16.12.22 Nicola Pasolini, Lattanzio Quarantini, Gio. Batta Curroli chiedono un curatore per il c.te Luigi Nicolucci di Faenza per prodigalità. (A.S.R. b. 982). C.te avv. Battista Curroli anni 30 circa nominato revisore delle stampe in sostituzione del c.te Nicola Borghi Biancoli. (A.S.R. b. 984).

**CURROLI GIOVANNI BATTISTA** 1834: il preside del Ginnasio di Faenza, conte Giovanni Battista Curroli fa al vescovo una relazione sui maturati degli esami. Il regolamento dell'ospedale prevede che i ricoverati si confessino ogni 15 giorni e facciano la comunione la prima domenica di ogni mese. Ora il presidente dell'ospedale G. B. Curroli, il 27 dicembre 1842 ha scritto a Roma, al cardinal Lambruschini, segretario di stato, che alcuni militari svizzeri, cattolici, ricoverati in ospedale, rifiutano questa pratica. La denuncia è passata al comando del reggimento estero che passa la lamentela al vescovo. Il vescovo si rivolge a don Antonio Boschi che fa parte della commissione dell'ospedale. Don Antonio il 31 gennaio 1843 assicura il vescovo che nell'ospedale non esiste questa irregolarità. Il vescovo il 27 febbraio comunica l'informazione al colonnello del 2° reggimento estero che ha sede in Forlì. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*).

**CURROLI GIAMBATTISTA** Di Fabio, età 70, estimo rustico scudi 4, baj 60, urbano scudi 1.050, notajo possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860. Compare, espressamente indicato come conte Giovanni Battista, nell'Elenco delle famiglie nobili di Faenza esistenti nel MDCCCXXIV in "Per le nozze Gucci Boschi – Rusconi" del 1894.

**CURROLI PIETRO** c.te Compare nell'Elenco delle famiglie nobili di Faenza esistenti nel MDCCCXXIV in "Per le nozze Gucci Boschi – Rusconi" del 1894.

**CURROLI PIETRO** 1831, Guardia Civica, nuove nomine: Curroli Pietro a Sotto tenente porta Stendardo 4° Battaglione in rimpiazzo del Conti dimissionario.

**CURROLI VINCENZO** c.te compare nell'Elenco delle famiglie nobili di Faenza esistenti nel MDCCCXXIV in "Per le Nozze Gucci Boschi – Rusconi" del 1894. - 1834: membro della Deputazione per la Fiera di S. Pietro. (Manifesto).